ANNO XLVI MATTINO TORINO Giovedì 19 Settembre 1912 MATTINO NUM. 261

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

LEE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

# Una importante vittoria a Derna

## sulle nuove posizioni conquistate

### Il nemico, respinto e contrattaccato vigorosamente dalle truppe del generale Reisoli, lascia oltre mille morti sul terreno - Un capo e quaranta beduini prigionieri - Da parte nostra 61 morti e 113 feriti.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 18 (Ufficiale).

Il generale Briccola comunica da Bengasi in data di oggi, ore 10, il seguente telegramma del generale Reisoli, da Derna:

« Ieri, 17 settembre, alle ore 4,30, il nemico, avvicinandosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 14, pronunciava un attacco in direzione di Casa Aronne e un altro più intenso in direzione di Kasr el Leben, e della testata del vallone Bu Ruer. L'attacco era sostenuto da artiglierie appostate sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna.

« L'attacco contro Casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto; quello in direzione di Kasr el Leben e della testata del Bu Ruer, malgrado la tenacia del nemico, fu vittoriosamente rigettato con ammirevole sangue freddo e valore dalle nostre truppe, le quali, con grida di gioia, e con grande entusiasmo e con una vigorosa contro-offesa, eseguirono frequenti riusciti contro-attacchi, in direzione delle alture di Ersaat Ezzomi, accerchiando gran numero di nemici, sterminandoli, facendo prigionieri e inseguendo con efficaci tiri i fuggiaschi.

« Verso le 8, il nemico trovavasi in piena ritirata affrettandosi battuto dalla nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria, anche quando, alle ore 12, già dominata, conservava posizione.

« Frattanto, osservansi notato che numerosi gruppi nemici si addensavano al coperto ai ciglioni di Casa Aronne, così vennero assaliti da un vigoroso attacco della nostra ala sinistra e ricacciati con rilevanti perdite.

« Le nostre truppe ebbero 61 morti e 113 feriti. Dal nemico i morti contati superano gli 800; aggiungendo quelli asportati o disseminati nei burroni, il totale dei morti nemici si può valutare ad oltre 1000, più un numero proporzionale di feriti. Vennero fatti 41 prigionieri, fra i quali un capo. Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirabile per disciplina, valore, entusiasmo ».

## La battaglia

### Come furono decimate le mehalle beduine

Sobrero al telefono da Roma, 18, sera.

*Nel momento i cui i Consigli dei ministri dei due paesi belligeranti hanno discusso sulle condizioni di pace negoziate in Svizzera, i fili del telegrafo hanno trasmesso i particolari di due sconfitte turche. A Derna, come sulle sponde del Mar Rosso, i turchi hanno tentato di prendere l'offensiva, ma in entrambi i combattimenti furono battuti. La stella turca volge quindi all'occaso sui campi di battaglia. La vittoria ottenuta dalle truppe di Idriss, se non ha una ripercussione diretta sull'andamento del conflitto italo-turco, dimostra però in quali crescenti difficoltà si dibatta la Turchia. La liberazione della piazza di Kuff, nel cui forte il rinchiuso la guarnigione turca, può essere oramai considerata come impresa abbandonata. L'insuccesso della sortita dal forte di Kuff, nella quale i turchi hanno lasciato sul terreno seicento uomini, rende completamente padrone della situazione lo sceicco Idriss, che avrà grandi buon giuoco per far cadere la guarnigione turca esasperata nelle sue mani.*

*Ma ben maggiore importanza ha per la Turchia la clamorosa sconfitta toccata ieri a Derna da Enver-bey, sconfitta che costò agli arabo-turchi la perdita di mille uomini, la cattura di 41 prigionieri, tra cui un capo, mentre le perdite italiane si riducono a 61 morti e 113 feriti. La gravità delle perdite turche pone il combattimento di ieri al Castello del Latte tra i maggiori della campagna di Libia. Esso appare paragonabile a quello del 3 marzo a Sidi Abdallah, nel quale le nostre perdite salirono a 30 morti e 177 feriti. Il combattimento del castello del Latte era prevedulo. Ad Enver-bey, dopo l'inizio della nostra avanzata, non rimanevano che due vie: la ritirata, oppure un audace tentativo di riprendere le posizioni perdute il 14 settembre. Il comandante delle forze arabo-turche a Derna si appigliò al secondo, e fu inesorabilmente battuto. La situazione militare del periodo attuale a Derna appare ora in tutta la sua chiarezza: l'avanzata da Derna a Kasr Leben potè avvenire il 14 settembre quasi senza resistenza in grazie al segreto mantenuto sulla realizzazione del piano concepito dal generale Reisoli. Gli arabo-turchi furono colti di sorpresa; lo stato di evidente disorganizzazione nel quale così si trovano impedì loro di opporsi alla doppia azione ideata dal generale Reisoli, azione dimostrativa affidata alla brigata Capello del settore occidentale ed avanzata delle brigate Salsa e Del Buono nel settore orientale. Il primo, quindi, attese completamente mentre la brigata Capello teneva impegnato il nemico, le truppe operanti nell'altro settore costruivano la nuova ridotta presso il Castello del Latte.*

*Le giornate del 14 e del 15 settembre furono dalle nostre truppe impiegate nel consolidamento della base di operazione. Contemporaneamente Enver-bey meditava l'audace offensiva realizzata all'alba del 17.*

*L'esecuzione del piano di Enver-bey venne preceduta da una ricognizione compiuta la notte del 15. Il telegrafo ci regalò all'indomani un piccolo attacco notturno alle posizioni da noi conquistate nell'inizio della avanzata: gli irregolari lanciati da Enver-bey sul nostro fronte avanzato spararono poche fucilate, alle quali le truppe del generale Reisoli risposero riducendo gli avversari al silenzio. Lo scopo della ricognizione era attenuto. Gli arabi si ritirarono informando probabilmente Enver-bey della presunta espugnabilità delle nostre posizioni. La giornata del 16 fu impiegata dal nemico nei preparativi, e alle prime luci del 17 l'attacco veniva tentato contemporaneamente su due punti, cioè su casa Aronne e sul Castello del Latte. Al duplice attacco devono aver partecipato tutte le forze, di cui Enver-bey dispone, poichè dalla conquista delle posizioni perdute dipendeva il riacquisto del favore degli arabi impressionati dal successo del nostro primo passo nell'avanzata e la ripresa della invidiabile posizione strategica tenuta sinora a Derna. Il duplice attacco fu sapientemente tentato, perchè lo stesso dispaccio del generale Reisoli dice che il nemico si avvicinò molto abilmente alle posizioni da noi occupate. Infatti dalle scarse notizie finora pervenute, sembra potersi dedurre che Enver-bey ha adottato nel combattimento di ieri la stessa tattica adottata dal generale Reisoli nell'avanzata del 14. Pare infatti che dei due attacchi, quello contro casa Aronne avesse carattere dimostrativo onde attrarre colà le nostre forze ed indebolire la posizione di Kars El Leben, mentre veniva contemporaneamente compiuto il vero attacco col grosso delle forze arabo-turche contro la nostra posizione di Kars El Leben e la testata del vallone di Bu Ruer. Ma l'azione strategica ideata da Enver-bey fallì completamente, perchè le nostre nuove posizioni erano già sufficientemente munite di forze e perchè l'irresistibile slancio delle nostre truppe valse a sgominare il nemico.*

*La battaglia ebbe, a quanto si può dedurre dal primo comunicato ufficiale, due fasi: la fase difensiva ed il contrattacco. Questo due fasi si svolsero in quattro ore, ed alle 8 la battaglia era già terminata e l'artiglieria italiana inseguiva l'artiglieria nemica già decimata.*

*Nella prima fase difensiva le nostre truppe respinsero vigorosamente l'attacco nemico: la difesa fu agevole a casa Aronne, contrastatissima invece e sanguinosa al castello del Latte. Respinto sui due punti l'attacco nemico, cominciò la seconda fase della battaglia, cioè il contrattacco con l'obbiettivo di accerchiamento del nemico, obbiettivo pienamente raggiunto sulle due fronti della battaglia.*

*La brevità dell'azione posta in relazione con la perdita di mille uomini subita dagli arabo-turchi dimostra quale carneficina sia stata compiuta in quelle quattro ore. Due terzi di evidente disorganizzazione nel quale così si trovano impedì loro di opporsi alla doppia azione ideata dal generale Reisoli, azione dimostrativa affidata alla brigata Capello del settore occidentale ed avanzata delle brigate Salsa e Del Buono nel settore orientale. Il primo, quindi, attese completamente mentre la brigata Capello teneva impegnato il nemico, le truppe operanti nell'altro settore costruivano la nuova ridotta presso il Castello del Latte.*

*Le giornate del 14 e del 15 settembre furono dalle nostre truppe impiegate nel consolidamento della base di operazione. Contemporaneamente Enver-bey meditava l'audace offensiva realizzata all'alba del 17.*

*L'esecuzione del piano di Enver-bey venne preceduta da una ricognizione compiuta la notte del 15. Il telegrafo ci regalò all'indomani un piccolo attacco notturno alle posizioni da noi conquistate nell'inizio della avanzata: gli irregolari lanciati da Enver-bey sul nostro fronte avanzato spararono poche fucilate, alle quali le truppe del generale Reisoli risposero riducendo gli avversari al silenzio. Lo scopo della ricognizione era attenuto. Gli arabi si ritirarono informando probabilmente Enver-bey della presunta espugnabilità delle nostre posizioni. La giornata del 16 fu impiegata dal nemico nei preparativi, e alle prime luci del 17 l'attacco veniva tentato contemporaneamente su due punti, cioè su casa Aronne e sul Castello del Latte. Al duplice attacco devono aver partecipato tutte le forze, di cui Enver-bey dispone, poichè dalla conquista delle posizioni perdute dipendeva il riacquisto del favore degli arabi impressionati dal successo del nostro primo passo nell'avanzata e la ripresa della invidiabile posizione strategica tenuta sinora a Derna. Il duplice attacco fu sapientemente tentato, perchè lo stesso dispaccio del generale Reisoli dice che il nemico si avvicinò molto abilmente alle posizioni da noi occupate. Infatti dalle scarse notizie finora pervenute, sembra potersi dedurre che Enver-bey ha adottato nel combattimento di ieri la stessa tattica adottata dal generale Reisoli nell'avanzata del 14. Pare infatti che dei due attacchi, quello contro casa Aronne avesse carattere dimostrativo onde attrarre colà le nostre forze ed indebolire la posizione di Kars El Leben, mentre veniva contemporaneamente compiuto il vero attacco col grosso delle forze arabo-turche contro la nostra posizione di Kars El Leben e la testata del vallone di Bu Ruer. Ma l'azione strategica ideata da Enver-bey fallì completamente, perchè le nostre nuove posizioni erano già sufficientemente munite di forze e perchè l'irresistibile slancio delle nostre truppe valse a sgominare il nemico.*

*La battaglia ebbe, a quanto si può dedurre dal primo comunicato ufficiale, due fasi: la fase difensiva ed il contrattacco. Questo due fasi si svolsero in quattro ore, ed alle 8 la battaglia era già terminata e l'artiglieria italiana inseguiva l'artiglieria nemica già decimata.*

*Nella prima fase difensiva le nostre truppe respinsero vigorosamente l'attacco nemico: la difesa fu agevole a casa Aronne, contrastatissima invece e sanguinosa al castello del Latte. Respinto sui due punti l'attacco nemico, cominciò la seconda fase della battaglia, cioè il contrattacco con l'obbiettivo di accerchiamento del nemico, obbiettivo pienamente raggiunto sulle due fronti della battaglia.*

*La brevità dell'azione posta in relazione con la perdita di mille uomini subita dagli arabo-turchi dimostra quale carneficina sia*

## Il felice esito del contrattacco

### e la "nostra incontrastata superiorità morale,,

Roma, 18, [illegible]

Il critico militare del *Popolo Romano* calcola che il numero dei combattenti nemici, a giudicare dalle gravissime perdite subite ed in gran parte materialmente accertate (mille morti e perciò due mila feriti almeno), deve essere stato di parecchie migliaia e probabilmente più di ottomila.

« In questa occasione, — egli continua, — è da segnalare, a titolo più speciale di merito, la felice direzione del contro attacco, perchè ad esso si è dovuto il risultato di avere moltiplicato le perdite ai nemici e di averne accerchiato un certo numero, senza la possibilità di scampare con la fuga. I cannoni delle navi, che hanno sempre servito di scorta al nemico, per attenuare il valore combattivo dei nostri, erano ben lontani, mentre il terreno esterno alle nostre posizioni era conosciuto da due giorni. Dove troverà Enver Bey argomenti per giustificare la sua disfatta? In verità, più che della sua disillusione, ci compiacciamo della nuova prova di forza e di valore data dalle nostre truppe, di cui molte ancora nuove al fuoco, che si comportarono come provetti combattenti.

« Dopo questa magnifica azione difensiva e contr'offensiva, le eventuali operazioni diventeranno più facili, e meno che il nemico, disperato, non si allontani troppo dalle nostre posizioni. In ogni caso un grande vantaggio è da aggiungersi ai risultati materiali ottenuti ieri: quello di una incontrastata superiorità morale sull'avversario, superiorità, che è provvidenziale dai più lusinghieri effetti ».

## La sconfitta di Enver bey

### Continua l'insidia straniera

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 18, sera.

Finalmente è venuta la volta di Enver-bey, genero del Sultano, il turco inquieto, l'allievo prediletto del feld'maresciallo von Der Goltz, l'addetto militare all'Ambasciata turca di Berlino, che partì per la Cirenaica promettendo ai suoi amici tedeschi che avrebbe ricacciato in mare gli italiani. Il colonnello che, evitando sempre l'attacco, era riuscito a mantenere le sue posizioni, favorito in modo eccezionale dalla natura, si è finalmente deciso, dopo essersi ritirato in fretta e furia, a dare battaglia campale, e ha avuto la soddisfazione di assistere al macello dei poveri beduini, che avevano fede in lui, ed alla rinnovazione della più grande vittoria italiana durante questa guerra: nella battaglia delle Due Palme, i morti dell'esercito turco-arabo sono oltre mille; come in quella, le nostre perdite sono minime. Valeva proprio la pena che questo uomo imitasse, anzi superasse, le spacconate del generale Chefket, che si facesse passare per morto, che minacciasse di farsi proclamare califfo nel caso che il Governo turco commettesse la viltà di concludere la pace con l'Italia, che riuscisse ad ottenere dall'attività egiziana e dalla complicità necessaria degli inglesi dei cannoni Krupp, ultimo modello, a dispetto della dichiarazione di neutralità dell'Egitto e dell'Inghilterra. La sua longanime prudenza, la sua strategia tedesca, i suoi intrighi per accaparrarsi, in seguito ai vigenti [illegible] che la base della pace concordata dai fiduciari ed accettata dai due Governi è la seguente: cessione all'Italia del litorale di Tripoli e Bengasi fin dove esso è stato occupato dalle truppe italiane; l'« hinterland » ed un porto della Libia sarebbero lasciati in possesso alla Turchia con uno speciale statuto che garantisca la posizione dei musulmani nel territorio costiero ceduto all'Italia. Data questa mirabile primizia, l'organo inglese dei conservatori inglesi si degna di riconoscere che la Turchia ha bisogno di fare la pace, perchè ha bisogno di prestiti, ma si affretta ad aggiungere che, per non irritare l'opinione pubblica ottomana, i belligeranti comincieranno col firmare un semplice protocollo preliminare, rimandando le condizioni definitive della pace a migliore epoca, quando nuove circostanze e la necessità finanziaria finiranno per renderle accettabili alla riluttante opinione pubblica turca. Si accorgono anche i fanciulli che tutto questo ben di Dio è pubblicato a beneficio dei giovani-turchi, dei quali il « Daily Telegraph » fu zelante e costante sostenitore; è cioè pubblicato allo scopo di eccitare la opinione pubblica ottomana contro l'attuale Governo, sapendosi che questo è entrato nel concetto di accettare il fatto compiuto con la piena ed intera sovranità del regno d'Italia sull'antico vilayet africano. Nello zelo di servire i giovani-turchi e di frapporre ostacoli alla conclusione della pace, il diffusissimo giornale londinese non bada ad usare i minimi riguardi all'Italia, forse perchè gli italiani, senza distinzione di partito, sono sempre stati caldi ammiratori dell'Inghilterra, forse perchè gli italiani furono i soli in tutto il mondo a schierarsi dalla parte degli inglesi nella guerra fra l'Inghilterra e i boeri. E' opportuno che smentisca la persistente notizia che la pace non sarebbe firmata prima della composizione della nuova Camera ottomana. Persistendo in questa affermazione, i nostri colleghi di oltre Alpi fingono di ignorare che ci vogliono ancora più di due mesi prima che la nuova Camera ottomana sia completamente eletta.

C'è forse qualcuno di qua e di là delle Alpi il quale creda che l'Italia si presti al giuoco di far durare le trattative sino all'ultimo giorno di novembre?... Non intendo fare una previsione a data fissa, ma posso ben assicurarvi che se non interverrà una rottura di negoziati, la pace sarà firmata prima delle elezioni, anzi prima che cominci il periodo elettorale, che in Turchia è lunghissimo.

G.

## Gli arabi di Bengasi

### e le vittorie italiane

Bengasi, 18, ore 10.

*— Povero Enver bey! — ha gridato ora in piazza della Beledia, con aria intontita, un vecchio arabo colpito dalla notizia diffusasi fulminea della grande vittoria di ieri a Derna. L'esclamazione, accolta con una risata sonora dai circostanti, ha fatto colpo e, trasformata in motto di gioia, circola come il ritornello di una canzonetta per Bengasi, che è tutta esultante: — Povero Enver bey! Povero Enver bey!*

## Il "Temps,,

### polemizza coi giornali tedeschi a proposito della Triplice alleanza e del " concentramento „ navale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il « Temps » scrive: « Non v'è alcun dubbio da serbare sul senso degli articoli dei giornali tedeschi pubblicati da tre giorni sulla situazione dell'Italia nel Mediterraneo. Si tratta di una operazione di insieme. Come alle grandi manovre abbiamo assistito prima ad una concentrazione; segue ora lo spiegamento delle forze. Pontano sotto gli occhi il piano degli organi ufficiosi. La « Gazzetta di Francoforte », la quale dirigeva il gioco, ha messo questa mattina i punti sugli « i ». Essa scrive che una proposta dell'Italia, tendente ad affidare alla Triplice alleanza la guardia dei suoi interessi mediterranei sarebbe favorevolmente accolta in Germania. Ed aggiunge che il concentramento della flotta francese sembra avere per scopo di impedire all'Italia di rinnovare la Triplice e di affidare alle sue alleate la guardia dei suoi interessi. Vi sono dunque due affermazioni. La prima che la Germania sarebbe felice che l'Italia chiedesse di estendere al Mediterraneo le stipulazioni della Triplice; 2.o che la Francia tende con le misure navali ad opporsi al desiderio della Germania, e impedire anche il rinnovamento della Triplice.

« La prima affermazione — continua il « Temps » — non può sorprendere. Essa è conforme infatti alla disinvoltura disdegnosa che la diplomazia tedesca ha sempre dimostrato verso l'Italia. Nel 1882 l'Italia voleva anzitutto essere protetta nel Mediterraneo. Bismarck rifiutò brutalmente questa protezione perchè intendeva lasciare in questo mare il campo libero alla Francia e così continuare. Nessuno in Francia chiede all'Italia di rinunciare alla sua alleanza. Si può dire per esempio, che nessuno in Germania non le chieda di rinunciare alla sua intesa? La verità è che nè in Francia nè in Inghilterra, nè in Russia, si attende dall'Italia un mutamento; in questi tre paesi si è contenti dello « statu quo ». In Germania, al contrario, si preconizza un mutamento non per riguardo agli interessi italiani, di cui non si cura più di quanto fece nel 1882, ma perchè si crede, secondo noi a torto, che la Germania avrebbe un profitto dalla rottura degli accordi mediterranei dell'Italia. In riassunto, per ragioni puramente tedesche, i giornali tedeschi fanno pressione sull'Italia di procedere ad un mutamento radicale della sua politica mediterranea. Francia, Inghilterra e Russia si astengono da qualsiasi pressione che tenda ad ottenere dall'Italia un mutamento della sua politica continentale. Spetta al Governo italiano fare paragoni e decidere se i maggiori vantaggi che si aspettano nel Mediterraneo, piuttosto dalla tarda offerta di cui è oggetto, che dalla provata collaborazione che le ha fruttato la Libia. Grazie alla stampa di oltre Reno questa discussione interessante, che visibilmente preludia ad un rinnovamento della Triplice, proseguirà sotto luce più ampia ».

## Il ritorno degli italiani

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: « Sebbene alcuni giornali italiani abbiano smentito la notizia che molti espulsi rientrano in Salonicco e vi riprendono i loro lavori, confermo questa mia notizia e aggiungo che il rientro degli italiani continua indisturbato: essi, senza rinunciare naturalmente alla loro nazionalità per la quale hanno strettamente affrontato i disagi della espulsione, si mantengono in generale di un passaporto ottenuto a

Appendice della *Stampa* (95)

## LE AVVENTURE DI RUCAMBOLE

# FRIPOUILLE

**Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL**

Ma il medico si seccava di quella schermaglia e voleva finirla. Ad ogni nuovo colpo d'ora una nuova parata.

Fino allora, egli aveva cercato di colpire Fripouille al petto; ora decise di colpirlo alla mano per fargli cadere la canna di fucile con cui così bene si schermava.

E così fece. Lasciò scivolare la spada lungo la canna, e la punta, non incontrando naturalmente la coccia protettrice, penetrò profondamente nel pugno di Cadetto.

Questi gettò un grido di dolore. Lasciò cadere la canna.

Allora il medico russo, ritirando la punta dal pugno dell'avversario, gli tirò in pieno petto...

Cadetto Fripouille cadde, ruzzolò sul conto Artoff...

— Questa volta ci sei.... Era l'ora! — disse il medico rimettendo la sciabola nel fodero.

E di nuovo egli fece per tornare addosso al conte Artoff e ricominciare la sua sinistra bisogna.

Il conte Artoff diede ancora un fischio, ma debole, senza forza.

Eppure fu udito. Questa volta, al supremo appello del ferito, accorse verso di lui un gruppo di soldati ed ufficiali francesi e russi con le torcie.... V'era anche una vivandiera...

Tutti furono attorno alla capella dove non si credeva di trovare che dei morti, tanto ferisce era stata la mischia in quel punto....

— Sono io che ho fischiato.... — potè dire il conte Artoff penosamente.

Già uno zuavo dalla corporatura colossale si era chinato per sollevarlo; mentre Maddalena, la cantiniera aggiunta, gli prodigava le prime cure.

— Sono io che ho fischiato.... — ripeté il ferito — perchè c'è qui uno spogliatore di cadaveri.... un avvoltoio.... che ha tentato di frugarmi.... di rubare...

Il conte non potè finire: cadde nella sconoscenza nelle braccia di Maddalena, lutta spaventata e commossa.

Il medico russo, allora, con tranquilla sicurezza, disse:

— Infatti, signori, io sono venuto qui... sapendo che avrei trovato degli ufficiali superiori gloriosamente caduti.... per apportar loro il mio soccorso.... Il santo padre che qui vedete, mi accompagna per prodigare i sacramenti ai moribondi....

«Mentre mi avvicinavo al conte Artoff, un individuo travestito da zuavo.... un miserabile che nascondo la sua delinquenza sotto la divisa dei bravi soldati algerini, stava per spogliare il conte Artoff, ferito gravemente e senza conoscenza.....

«Ho voluto respingere quest'uomo, ed egli ha ingaggiato con me una lotta feroce....

«Ha tentato di colpirmi con la baionetta, e così pure contro il mio aiutante... Per fortuna la baionetta era spuntata e non ci ha feriti.... Allora ha tentato di colpirci col fucile usandolo come un bastone, e il fucile si è spezzato in due... Ha resistito ancora, servendosi della canna del fucile stroncato... Ho dovuto, per farla finita, metter mano alla sciabola.... Credo di averlo infilato....

E indicando cadetto Fripouille, aggiunse:

— Eccolo lì, il miserabile!

Alcuni uomini, tra cui il Capitano, si avvicinarono a Cadetto e lo collevarono.

Tutte le torcie furono portate su di lui.

Egli sembrava morto...

Ma ad un tratto si drizzò e disse:

— Quest'uomo mente!... E' lui che frugava nelle tasche del conte Artoff.... quando sono arrivato io ad impedirglielo...

Il medico russo lo interruppe.

Si rivolse agli ufficiali russi, e vivamente disse:

— Signori, non devo e non posso discutere con quest'uomo... Voi mi conoscete, e così pure il mio aiutante e il mio pope... Son fuori di ogni sospetto.... Vogliate dirlo ai signori francesi...

Gli ufficiali russi dichiararono infatti che conoscevano il medico e il pope, e che non si poteva mettere in dubbio le loro parole...

Gli ufficiali francesi non poterono fare altro che inchinarsi.

Allora il medico russo aggiunse:

— Vi dicevo dunque che sono sorpreso quest'uomo mentre stava rubando addosso al conte....

«Signori francesi, lo accuso qui un francese...

«Signori francesi, accuso qui un soldato francese...

«Accuso — certo di non offendere nessuno qui, nè la Francia che lo onora, nè il suo esercito mirabile, perchè ho la convinzione che questo bandito, se è un francese, non è, non può essere un soldato, uno zuavo...

E aggiunse:

— Vogliate, signori, guardar bene questo uomo... Signori ufficiali degli zuavi, che conoscete tutti i vostri soldati, guardate un po' se riconoscete in questo bandito uno dei vostri sciacalli...

Gli ufficiali guardarono attentamente cadetto Fripouille.

Nessuno lo riconobbe.

Cadetto portava l'uniforme degli zuavi, ma la sappiamo... aveva preso parte alla battaglia... si era battuto come un leone... ma non era uno zuavo, non era uno sciacallo...

Gli ufficiali russi, al contrario, furono unanimi a dichiarare che essi riconoscevano perfettamente il medico, che fin dai primi giorni della campagna prodigava le sue cure ai loro uomini...

Davanti a questa dichiarazione formale, gli ufficiali francesi non potevano obiettare nulla...

Allora, uno degli ufficiali, il più elevato di grado, aggiunse:

— Noi dobbiamo, signore, felicitarci con voi del vostro intervento... Vi siamo riconoscenti di averci fornito l'occasione di punire uno di quei miserabili che vengono a spogliare i morti sul campo di battaglia... Gli daremo una lezione esemplare!...

E lo stesso ufficiale comandò:

— Quattro zuavi e un caporale armati si facciano innanzi.

— Impadronitevi di questo miserabile e custoditelo bene.

*(Continua).*


# BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 24-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni 118
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stapleton)

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

# Foruncolina

Lievito di birra

guarisce: FORUNCOLOSI, GASTRO ENTERITI, ANTRACI, AFFEZIONI CUTANEE, ECZEMI, GONORREA, ecc. ecc. Guarigione rapida della PIAGHE ATONICHE.

Prezzo L. 2 la scatola

In vendita presso i concessionari per l'Italia: A. MANZONI & C. - Milano, ROMA, GENOVA e nelle principali farmacie.

Lyma S.A.

Fabbrica di prodotti chimici
Aigle (Svizzera) — Ludwig (Alsazia)

## CUNEO (Strada di ronda daziaria)

**Casa Pensione per Studenti**

apresi col 15 ottobre p. v.

**Locali ampi in posizione saluberrima, a pochi minuti dalle scuole. - Sorveglianza oculata ed assistenza paterna negli studi. - Trattamento famigliare, retta mite, ripetizioni. - Per schiarimenti e condizioni rivolgersi al**

Prof. Dott. LORENZO MAFFEI

## La più utile ed ingegnosa scoperta

**Restringimento uretrale**

**Uretrite cronica ribelle**

**Goccetta ostinata, Cistite**

**Prostatite, Bruciore, Catarro**

**e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra**

Ognuno potrà curarsi di sè stesso, senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, approvati dal R. GOVERNO. Premiati con med. d'oro. Gli unici, che medici e specialisti, di massima autorità riconoscono come il più pratico e risolutivo metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte inferma. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia uniscono, si adattano meravigliosamente alle varie anfrattuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra, nello stato di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, ridonando in provvisorio tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. 5 per cilindri lunghi cm. 12. L. 7,50, per quelli lunghi cm. 20. - Per posta aggiungere cent. 30.

PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN 5 giorni, 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis anche per lettera (10 alle 12). Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, ROMA — TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 3. — Schiaparelli, via Sant'Anselmo. — Farmacia Internazionale, di C. Torta, via Roma, 27. 33550

## DIABETE

Coll'uso delle **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari molesti sintomi di arsure, spossatezza, malessere, ecc. A coadiuvare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon regime alito, che non conduca però alla stanchezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza cioè privarsi del pane e di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 3,75 franco. Non si fanno spedizioni. **D.r D. MORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.**

Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.** 36073

## Fabbrica di Banchi in Stagno

Premiata con Diploma d'Onore Esposizione di Torino

ACCESSORI IMPERIUM — PREZZI MODICISSIMI

Via Vanchiglia 25-67 — STRADA GIOVANNI

37423

**PRESERVATIVI e Novità Igieniche** di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, ma post. n. 655, Milano. 437 M

## Comune di Novara

Concorso segretario aggiunto con L. 3000 stipendio. — Domanda, documenti e titoli al Municipio entro il 30 settembre. 36875

## Vini Astigiani

(PRODUZIONE IN CELLE D'ASTI)

**BARBERATO fino e comune da pasto a** lire 42 - 35 - 28 alla brenta a domicilio.
**BARBERATO superiore** in fiaschi da l. 1.
CAMBIASI DI FIASCHI

**BUGNANO - Via Santa Giulia, 16, Torino** c 36376

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

## FIBRENO

ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO

DEPOSITO LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STOFFE - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORE

## L. CAPRILE — Via Mantova, 37 — TORINO —

TORCHI idraulici e a leva per UVA. Fabbrica premiata MISURE

37315

**VOLETE** comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in qual dato giorno stabilito dalla Direzione? — Rivolgetevi da **BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino 31019

**INFALLIBILE E SERIO**

Forza fisica, vigore, vitalità istantanea, con piacevole sensazione della vostra virilità chiedere il Dr. F. STEFANI, 77, boulevard St-Marcel, Parigi. Unica lista "Forze sessuali" spedita gratis

## "RAMORNIE"

è il miglior estratto di carne

## "RAMORNIE"

è l'estratto di carne più economico

## "RAMORNIE"

è garantito dall'Ufficio d'igiene

## "RAMORNIE"

è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

## Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra

Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.

**Scatola di 100 dadi L. 4.50**
**Scatola di 20 „ L. 1.—**

**Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti**
da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

# CAFFE'

## PURO - CONCENTRATO

**Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.**

**Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.**

Caffè semplice flacon L. 0.70
Caffè con cognac „ L. 0.80

Per spese postali, raccomandazione L. 0,20 in più

**8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8**

Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

## G. PERINO

DECORAZIONI D'ARTE
Tubi e lastre traforate
BRONZI E OTTONAMI
Via S. Teresa, n. 11
TORINO
— Telefono 53-68 — 36236 R

## DIFFIDA

Io sottoscritto dichiaro che non assumo responsabilità per qualsiasi atto o debito che commettesse mio figlio Grande Pietro GIUSEPPE GRANDE. Torino, via Pienza, 52. 36283

## GAZ

e Luce Elettrica
GRANDE ASSORTIMENTO
Lampade, lampadari, bracci in ogni genere e stile
TOMATIS, via Lagrange, 16
Cataloghi gratis a richiesta 36917

## LEVATRICE

CORSINO — Pensione
Presso privati. Segretezza. Massimi. 39. Telef. 31-79. 37614

## Busti moderni

igienici da L. 3.75 in più. Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 37215


Appendice della *Stampa* (96)

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E nella felicità di vedere suo figlio e di udirlo acclamare — perchè a lui adesso si rivolgevano le grida della folla, a quel giovane che era ancora quasi un fanciullo, così bello, così grazioso — ella dimenticava di averlo telegrafato il giorno precedente, che si sarebbe trovata al *Grand Hôtel*, quasi all'angolo del boulevard e che per farsi riconoscere da lui avrebbe agitato un foulard rosso.

Ma d'improvviso, mentre la vettura stava per voltarsi verso il Circolo militare, l'ufficiale inviò dal mandare saluti alla folla.

Ed effondesi anche più sulla persona — tanto da dominare tutti i suoi camerati — si pose a cercare fra le finestre del *Grand Hôtel*.

E sua madre non aveva ancora levato il foulard nella borsetta, che egli scorgeva la sua testina così graziosa, come pure i movimenti così accentuati da vecchio di regina di sua mamma.

Lasciò cadere il berretto, e quando loro baci con ambe le mani.

Il barone in questo momento osservava sua figlia.

Federica, col cannocchiale incollato sugli occhi, colle labbra frementi, ammirava questo spettacolo; e dopo pochi istanti rivolse in modo quasi involontario, un saluto grazioso al principe Alessio.

Questi raccolse subito il berretto e l'inchinò in direzione della fanciulla.

Ma già la vettura, continuando la sua strada, era giunta al Circolo, ed il principe Alessio spariva con i suoi compagni.

La principessa Geltrude, col petto gonfio, gli occhi umidi, si ritirò lentamente dalla finestra, dove rimanevano tutti gli altri invitati, trattenuti dallo spettacolo della folla, la quale chiedeva, fra rumorosi evviva, che l'ammiratello Avelina comparisse al balcone del Circolo militare.

La principessa aveva bisogno di un po' di riposo dopo questa emozione.

E poi c'era qualche cosa di triste nel fatto che suo figlio stava venire a lei — quel figlio che non aveva visto da parecchi mesi, quel figlio al quale tutta la sua vita era consacrata — e non si potevano scambiare carezze che a traverso lo spazio.

Si lasciò andare su un canapè, e le sue guancie furono ben presto irrigate da lagrimucce.

La principessa vedova, accorgendosi della sua partenza, lasciò anche lei il balcone, ed il barone d'Agra la seguì.

Ma mentre stavano per avvicinarsi alla principessa Geltrude, videro la baronessina Federica, che tornava anche lei nella camera, e provava visibilmente incontro alla madre del principe Alessio.

Non si mossero.

Federica prese la mano di Geltrude, la strinse e mormorò:

— Come siete compassa, principessa!...

L'antipatia che Federica ispirava alla giovane madre disparve in questo momento. Questa manifestazione affettuosa captivò tanto a proposito!...

La principessa confessò:

— Sono molto debole!... Lo sentirete più tardi, fanciulla mia, se Iddio vi concederà dei figli. Ma ritornato al balcone, non perdete niente il quarto spettacolo, che deve essere ancora bellissimo, a giudicarne dalle grida che odo.

— Oh... madama, lo spettacolo più bello è stato quando il principe vi ha mandato quel bel bacio!... Come deve amarvi!... Ne sono commosso anch'io... Sentite.

Portò la mano di Geltrude sul suo cuore.

— Sentite come batte!... Sono stato sul punto di gridare anch'io, e molto sinceramente: «Viva la Russia!».

Geltrude rise col braccio la vita di Federica, dicendo:

— Quanto siete amabile!... ma tornate sul balcone!...

— No, se volete, resto vicino a voi.

Geltrude la trasse a sè e l'abbracciò, esclamando:

— Sapete che siete molto gentile, quando volete?...

— Non lo sono dunque sempre? — chiese la fanciulla.

Geltrude corresse questa mezza critica, abbracciando di nuovo Federica.

La vedova riconduse allora il barone verso la finestra.

Tutto trionfante, il barone approvò:

— Non turbiamo un così dolce colloquio; ma chi avrebbe potuto prevedere che la loro amicizia progredirebbe così presto!

La principessa gettò una doccia fredda su questo entusiasmo

— Un po' di pinguisico! — disse. — Con mia nuora ciò non significa gran che; ma insomma il ghiaccio fra loro è rotto, e questo benchè non abbia ancora l'importanza che vi figurate, benchè non sia peranco dell'amicizia — perchè mia nuora non ama che suo figlio — è di buon augurio per l'avvenire... Ma sono confusa, barone, di vedervi accompagnato da me... Federica non lascia la principessa Geltrude... voi non avete cure che per me.

Il barone si strinse sdegnosamente nelle spalle.

— Mia moglie — disse — basta largamente per il resto degli invitati.... Mia figlia ed io non pensiamo oggi che a voi due.

La vedova increspò leggermente le labbra.

— Volete dire: a noi *tre*.

Il barone s'inchinò.

— Se voi mi autorizzate, principessa!

La vedova rispose:

— Mio caro, mio nipote mi adora, ma sua madre lo mena per il naso. Quel pezzo di giovanotto, alto quasi quanto il nostro Czar, non è che una signorina fra le mani della mia piccola nuora.... Del resto, l'attuazione dei vostri progetti sarebbe così lontana!

— Principessa, nulla accade che non sia preparato di lunga mano.

Ed egli non avrebbe domandato di meglio che insistere su questo argomento.

Ma la vedova vi tagliò corto.

— Cos'hanno dunque da gridare così sulla piazza? — chiese.

E ritornò sul balcone.

L'espressione del volto del barone si era subito cambiata.

La sua mascella sporgeva in modo bestiale; i suoi occhi mandavano lampi.

Egli borbottò fra i denti:

— Bisognerà bene che la ci venga, e che anche la principessa Geltrude capitoli, se questo piace a Federica.... E mi sembra che non le dispiacerà affatto. Ed io come coronerei la mia esistenza!.... Quale difesa sicura contro ogni rivelazione, contro ogni scoperta ulteriore della mia esistenza passata!... E ci arriverò!.... Audacia e volontà!... Con esse non si riesce a tutto? Oh quest'ultima, questa suprema vittoria!... E mi terrò quasi consolato delle ripulse di madamigella Natacha....

Ritornò a sorridere:

— Consolato.... ma non rassegnato certamente!.... Però la posizione ch'ella occupa nella famiglia De la Motte Ardent mi obbliga a tanta prudenza!.... Insomma non si lei deve pensare in questo momento, ma approfittare attivamente di questi pochi giorni per impadronirmi del principe Alessio come mi sono impadronito di sua nonna la quale è seriamente tentata dai milioni e dalla intelligenza di Federica, alla stessa guisa che Federica sa per impadronirsi della principessa Geltrude.

*(Continua).*

ANNO XLVI MATTINO TORINO Giovedì 19 Settembre 1912 NUM. 261

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO: | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franco, non fiscale
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

# Una importante vittoria a Derna

## sulle nuove posizioni conquistate

### Il nemico, respinto e contrattaccato vigorosamente dalle truppe del generale Reisoli, lascia oltre mille morti sul terreno - Un capo e quaranta beduini prigionieri - Da parte nostra 61 morti e 113 feriti.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 18 (Ufficiale).

Il generale Briccola comunica da Bengasi in data di oggi, ore 10, il seguente telegramma del generale Reisoli, da Derna:

« Ieri, 17 settembre, alle ore 4,30, il nemico, avvicinandosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 16, pronunciava un attacco in direzione di Casa Aronne e un altro più intenso in direzione di Kasr el Leben, e della testata del vallone Bu Rues. L'attacco era contenuto da artiglierie appostate sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna.

« L'attacco contro Casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto; quello in direzione di Kasr el Leben e della testata del Bu Rues, malgrado la tenacia del nemico, fu vittoriosamente rigettato con ammirevole sangue freddo e valore dalle nostre truppe, le quali, con grida di gioia, e con grande entusiasmo e con una vigorosa contro-offesa, conquistarono frequenti riusciti contro-attacchi, in direzione delle alture di Erasat Ezzoni, accerchiando gran numero di nemici, sterminandoli, facendo prigionieri e inseguendo con efficaci tiri i fuggiaschi.

« Verso le 8, il nemico trovavasi in piena ritirata efficacemente battuto dalla nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria, anche mentre, alle ore 12, già abbandonata, sarebbero posizioni.

« Frattanto, essendosi notato che numerosi gruppi nemici si adoperavano al coperto ad est di Casa Aronne, essi venivano assaliti da un vigoroso attacco della nostra ala sinistra e ricacciati con rilevanti perdite.

« Le nostre truppe ebbero 61 morti e 113 feriti. Del nemico i morti contati superano gli 800; aggiungendo quelli asportati e disseminati nei burroni, il totale dei morti nemici si può valutare ad oltre 1000, più un numero proporzionale di feriti. Vennero fatti 41 prigionieri, fra i quali un capo. Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirabile per disciplina, valore, entusiasmo ».

## La battaglia

### Come furono decimate le mehalle beduine

Subirro di telefono da Roma, 18, notte.

*Nel momento i cui i Consigli dei ministri dei due paesi belligeranti hanno discusso sulle condizioni di pace negoziate in Svizzera, i fili del telegrafo hanno trasmesso i particolari di due sconfitte turche. A Derna, come sulle sponde del Mar Rosso, i turchi hanno tentato di prendere l'offensiva, ma in entrambi i combattimenti furono battuti. La stella turca volge quindi all'occaso sui campi di battaglia. La vittoria attenuta dalle truppe di Idriss, se non ha una ripercussione diretta sull'andamento del conflitto italo-turco, dimostra però in quali crescenti difficoltà si dibatta la Turchia. La liberazione della piazza di Kuff, nel cui forte è rinchiusa la guarnigione turca, può essere oramai considerata come impresa abbandonata. L'insuccesso della sortita dal forte di Kuff, nella quale i turchi hanno lasciato sul terreno seicento uomini, rende completamente padrone della situazione lo sceicco Idriss, che avrà oramai buon giuoco per far cadere in guarnigione turca assediata nelle sue mani.*

*Ma ben maggiore importanza ha per la Turchia la clamorosa sconfitta toccata ieri a Derna da Enver-bey, sconfitta che costò agli arabo-turchi la perdita di mille uomini, la cattura di 41 prigionieri, tra cui un capo, mentre le perdite italiane si riducono a 61 morti e 113 feriti. La gravità delle perdite turche pone il combattimento di ieri al Castello del Latte tra i maggiori della campagna di Libia. Esso appare paragonabile a quello del 3 marzo a Sidi Abdallah, nel quale le nostre perdite salirono a 60 morti e 177 feriti. Il combattimento del castello del Latte era preveduto. Ad Enver-bey, dopo l'inizio della nostra avanzata, non rimanevano che due vie: la ritirata, oppure un audace tentativo di riprendere le posizioni perdute il 14 settembre. Il comandante delle forze arabo-turche a Derna si appigliò al secondo, e fu inesorabilmente battuto. La situazione militare del periodo attuale a Derna appare ora in tutta la sua chiarezza: l'avanzata da Derna su Kars Leben potè avvenire il 14 settembre quasi senza resistenza in grazie al segreto mantenuto sulla realizzazione del piano concepito dal generale Reisoli. Gli arabo-turchi furono colti di sorpresa; lo stato di evidente disorganizzazione nel quale essi si trovano impedì loro di opporsi alla doppia azione ideata dal generale Reisoli, azione dimostrativa affidata alla brigata Capello del settore occidentale ed avanzata delle brigate Salsa e Del Buono nel settore orientale. Il piano, nella sua completezza, mentre la brigata Capello teneva impegnato il nemico, le truppe operanti nell'altro settore costruivano la nuova ridotta presso il Castello del Latte.*

*Le giornate del 14 e del 15 settembre furono dalle nostre truppe impiegate nel consolidamento della base di operazione. Contemporaneamente Enver-bey meditava l'audace offensiva realizzata all'alba del 17.*

*L'esecuzione del piano di Enver-bey venne preceduta da una ricognizione compiuta la notte del 16. Il telegrafo ci regalò all'indomani un piccolo attacco notturno alle posizioni da noi conquistate nell'inizio della avanzata: gli irregolari lanciati da Enver-bey sul nostro fronte avanzato spararono poche fucilate, alle quali le truppe del generale Reisoli risposero riducendo gli avversari al silenzio. Lo scopo della ricognizione era ottenuto. Gli arabi si ritirarono informando probabilmente Enver-bey della presunta espugnabilità delle nostre posizioni. La giornata del 16 fu impiegata dal nemico nei preparativi, e alle prime luci del 17 l'attacco veniva tentato contemporaneamente in due punti, cioè su casa Aronne e sul Castello del Latte. Al duplice attacco devono aver partecipato tutte le forze, di cui Enver-bey dispone, poichè dalla conquista delle posizioni perdute dipendeva il riacquisto nel favore degli arabi impressionati dal successo del nostro primo passo nell'avanzata e la ripresa della invidiabile posizione strategica tenuta sinora a Derna. Il duplice attacco fu sapientemente tentato, perchè lo stesso dispaccio del generale Reisoli dice che il nemico si avvicinò molto abilmente alle posizioni da noi occupate. Infatti dalle notizie finora pervenute, sembra potersi dedurre che Enver-bey ha adottato nel combattimento di ieri la stessa tattica adottata dal generale Reisoli nell'avanzata del 14. Pare infatti che dei due attacchi, quello contro casa Aronne avesse carattere dimostrativo onde attrarre colà le nostre forze ed indebolire la posizione di Kars El Leben, mentre veniva contemporaneamente compiuto il vero attacco col grosso delle forze arabo-turche contro la nostra posizione di Kars El Leben e la testata del vallone di Bu Rues. Ma l'azione strategica ideata da Enver-bey fallì completamente, perchè le nostre nuove posizioni erano già sufficientemente munite di forze e perchè l'irresistibile slancio delle nostre truppe valse a sgominare il nemico.*

*La battaglia ebbe, a quanto si può dedurre dal primo comunicato ufficiale, due fasi: la fase difensiva ed il controattacco. Queste due fasi si svolsero in quattro ore, cui alle 8 la battaglia era già terminata e l'artiglieria italiana inseguiva l'artiglieria nemica già decimata.*

*Nella prima fase difensiva le nostre truppe respinsero vigorosamente l'attacco nemico: la difesa fu agevole a casa Aronne, contrastatissima invece e sanguinosa al castello del Latte. Respinto sui due punti l'attacco nemico, cominciò la seconda fase della battaglia, cioè il controattacco con l'obbiettivo di accerchiamento del nemico, obbiettivo pienamente raggiunto sulle due fronti della battaglia.*

*La brevità dell'azione posta in relazione con la perdita di mille uomini subita dagli arabo-turchi dimostra quale carneficina sia stata compiuta in quelle quattro ore. Due circostanze meritano di essere rilevate, cioè la perdita, da parte del nemico, di buona parte dell'artiglieria, la cattura dei quaranta prigionieri che, per ordine del generale Reisoli, saranno imbarcati e trasportati in Italia sul piroscafo Favignana, appositamente mandato da Bengasi a Derna, dovrebbe rendere ormai insostenibile la posizione di Enver-bey a Derna. Data infatti la natura del terreno montagnoso, il possesso di molta artiglieria ha importanza decisiva nella situazione dei due belligeranti. Infatti l'artiglieria ebbe sempre in tutti i combattimenti svoltisi intorno a Derna la influenza preponderante. Perduto questo ausiliario essenziale, la condizione di inferiorità degli arabo-turchi viene ad essere assoluta.*

*Un altro fatto degno di rilievo consiste nella cattura di un discreto numero di prigionieri anche perchè è notorio come finora in Cirenaica gli arabi preferissero darsi la morte allorchè si vedevano in procinto di cadere prigionieri degli italiani. La rinunzia a tale sacrificio potrebbe costituire un sintomo di demoralizzazione nel campo arabo-turco, nel quale infine deve essere penetrata la convinzione della invincibilità, anche per i mezzi enormemente superiori delle truppe italiane. Il seguito vittorioso della nostra avanzata potrebbe quindi segnare la fine della illusione della vittoria seminata da Enver-bey fra le file arabe, per dar posto alla convinzione di essere miseramente mandati al macello. Ma, senza spingere le conseguenze della brillante vittoria di Kasr El Leben fino a queste estreme illazioni, rimane il fatto concreto, immediato delle enormi perdite inflitte al nemico, ragione sufficiente per considerare la giornata del 17 a Derna come un felice augurio per le fasi successive dell'avanzata e per volgere il pensiero riconoscente alle truppe delle brigate Salsa, Cavello e Del Buono, che salutarono con grida di gioia la nuova vittoria italiana.*

## Il felice esito del controattacco

### e la "nostra incontrastata superiorità morale,,

Roma, 18, notte.

Il critico militare del *Popolo Romano* calcola che il numero dei combattenti nemici, a giudicare dalle gravissime perdite subite ed in gran parte materialmente accertate (mille morti e perciò due mila feriti almeno), deve essere stato di parecchie migliaia e probabilmente più di ottomila.

« In questa occasione, — egli continua, — si deve segnalare, a titolo più speciale di merito, la felice direzione del contro attacco, perchè ad esso si è dovuto il risultato di avere moltiplicate le perdite ai nemici e di averne accerchiato un certo numero, senza la possibilità di scampare con la fuga. I cannoni delle navi, che hanno sempre servito di scusa al nemico, per attenuare il valore combattivo dei nostri, erano ben lontani, mentre il terreno esterno alle nostre posizioni era conosciuto da due giorni. Dove troverà Enver Bey argomenti per giustificare la sua disfatta? In verità, più che della sua disillusione, ci compiacciamo della nuova prova di forza e di valore data dalle nostre truppe, di cui molte ancora nuove al fuoco, che si comportarono come provetti combattenti.

« Dopo questa magnifica azione difensiva e contr'offensiva, le eventuali operazioni diventeranno più facili, e meno che il nemico, disperato, non si allontani troppo dalle nostre posizioni, in ogni caso un grande vantaggio è da aggiungersi ai risultati materiali ottenuti ieri: quello di una incontrastata superiorità morale sull'avversario, superiorità, che è promettitrice dei più lusinghieri effetti ».

## La sconfitta di Enver bey

### Continua l'insidia straniera

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 18, notte.

Finalmente è venuta la volta di Enver-boy, genero del Sultano, il turco inciviliti, l'allievo prediletto del feld-maresciallo von Der Goltz, l'addetto militare all'Ambasciata turca di Berlino, che partì per la Cirenaica promettendo ai suoi amici tedeschi che avrebbe ricacciato in mare gli italiani. Il colonnello che, evitando sempre l'attacco, era riuscito a mantenere le sue posizioni, favorito in modo eccezionale dalla natura, si è finalmente deciso, dopo essersi ritirato in fretta e furia, a dare battaglia campale, e ha avuto la soddisfazione di assistere al macello dei poveri beduini, che avevano fede in lui, ed alla rinnovazione della più grande vittoria italiana durante questa guerra: come nella battaglia delle Due Palme, i morti dell'esercito turco-arabo sono oltre mille; come in quella, le nostre perdite sono minime. Voleva proprio la pena che questo uomo imitasse, anzi superasse, le spacconate del generale Chefket, che si facesse passare per morto, che minacciasse di farsi proclamare califfo nel caso che il Governo turco commettesse la viltà di concludere la pace con l'Italia, che riuscisse ad ottenere dall'attività egiziana e dalla complicità necessaria degli inglesi dei cannoni Krupp, ultimo modello, a dispetto della dichiarazione di neutralità dell'Egitto e dell'Inghilterra. La sua longanime prudenza, la sua strategia tedesca, i suoi intrighi per accaparrarsi, a prezzo del contrabbando di guerra che, a suo beneficio, ha assunto proporzioni colossali, tutto è riuscito vano di fronte al fato che lo aspettava da molti mesi e che lo ha colpito ieri nel modo più schiacciante.

Finalmente è venuto il « dies irae » anche per Enver bey; è venuto alla vigilia della ripresa delle trattative di pace fra i fiduciari turchi e i fiduciari italiani, per dare agli argomenti degli on. Bertolini e Fusinato la più grande efficacia. L'altra sera vi dissi che, alla ripresa, le trattative avrebbero preso una piega più favorevole di prima, perchè, frattanto, c'era stata la nostra avanzata vittoriosa su quei di Derna. Ora che, alla vigilia, c'è stata la grande disfatta dei turco-arabi, nell'unico punto nel quale essi, grazie ai grandissimi vantaggi topografici ed alla grande prudenza del comandante, erano riusciti a mantenere per lunghi mesi le loro posizioni, possiamo essere più ottimisti di quanto siamo stati finora. Noi, che abbiamo sempre confidato molto più nella guerra che nelle trattative, dobbiamo prendere atto con grande soddisfazione dell'intensificazione della guerra durante le trattative e plaudire « toto corde » al valore del nostro esercito ed esprimere la fiducia che il Governo, forte delle continue vittorie riportate dall'esercito e dall'armata e dal sentimento tenace della nazione, saprà concludere la grande impresa aggiungendo alla guerra vittoriosa la pace vittoriosa.

Alla intensificazione della guerra deve corrispondere l'intensificazione dell'azione diplomatica perchè, invece di diminuire, sono notevolmente cresciute le insidie straniere tendenti a contrastarci il frutto di un anno di guerra, perchè, all'ultimo momento, corrono nelle maschie schierandosi apertamente nel campo avverso al nostro anche coloro che si studiavano di salvare le apparenze e che invece non riuscivano a salvarle. Ciò ad esempio, i grandi organi ufficiosi di Parigi e di Londra. Ecco il « Temps », che, infatuato degli allori raccolti dall'« Echo de Paris », persistendo nelle notizie false, si ostina a sua volta a pubblicare che i negoziati fra fiduciari italiani e fiduciari turchi (cito testualmente) vertono attualmente sul primo punto concernente la concessione ai turchi di un porto sulla costa della Cirenaica!

Ve li immaginate voi gli on. Bertolini e Fusinato, i quali, dopo tutto quello che è avvenuto, perdono il loro tempo a discutere della cessione alla Turchia del porto di Tobruk? E' proprio di Tobruk che si tratta, come è in grado di assicurare il « Temps », il quale, bontà sua, riconosce che, trattandosi del miglior porto di tutta la costa, non pare facile che l'Italia si decida a cedere, anche perchè — dice sempre il « Tempo » — gli italiani temono che i turchi vogliano servirsene per perpetuare nell'« hinterland » della Tripolitania una opposizione alla penetrazione italiana. Per il « Temps », che è addentro nella diplomazia francese, il decreto del 5 novembre 1911 e la conversione in legge del decreto, approvata dalle due Camere all'unanimità ed in mezzo all'entusiasmo universale non contano, come non contano punto le tenacissime resistenze dell'on. Giolitti e tutte le esortazioni, a tutte le insistenze, a tutti i tentativi di pressione fatti da ogni parte. Dopo un anno di guerra militare e diplomatica completamente vittoriosa, l'organo massimo della diplomazia francese, con la più grande disinvoltura di questo mondo, rimette in discussione non solo la legge di sovranità, ma financo il possesso di tutta la Libia, e, ciò che è peggio, rappresenta l'Italia in atto di trattare intorno alla cessione del porto di Tobruk, che l'Italia ha occupato prima ancora che si cominciasse la partenza del suo corpo di spedizione. E' veramente grande il concetto che hanno in Francia del decoro dell'Italia!

Ecco poi la « Westminster Gazette » che, con molta unzione, manda un grido di allarme per l'evidente pericolo che correrà l'equilibrio europeo se il Governo italiano vorrà mantenere l'occupazione di tutte o qualcuna delle isole dell'Egeo; esprime il timore che l'Italia, una volta installata a Rodi ed a Stampalia, cioè presso la frontiera dell'Egitto, imponga alla Italia francese un compito assai più difficile in una eventuale guerra in cui siano coinvolti i due principali gruppi di potenze europee, le due triplici; e ciò sebbene l'Italia non possa interrompere efficacemente le comunicazioni inglesi con l'India e con l'estremo Oriente. Questo è il linguaggio del giornale londinese, che passa per interprete della politica estera del Governo inglese.

Nè crediate che sia più simpatico quello dei giornali di opposizione. Il « Daily Telegraph », che è fra i maggiori del partito conservatore, pure di attentare al prestigio dell'Italia, lo sfido io! [illegible] che la base della pace concordata dai fiduciari ed accettata dai due Governi è la seguente: cessione all'Italia del litorale di Tripoli e Bengasi fin dove esso è stato occupato dalle truppe italiane; « hinterland » ed un porto della Libia sarebbero lasciati in possesso alla Turchia con uno speciale statuto che garantisca la posizione dei musulmani nel territorio ceduto all'Italia. Data questa mirabile primizia, l'organo magno dei conservatori inglesi si degna di riconoscere che la Turchia ha bisogno di fare la pace, perchè ha bisogno di prestiti, ma s'affretta ad aggiungere che, per non irritare l'opinione pubblica ottomana, i belligeranti comincieranno col firmare un semplice protocollo preliminare, rimandando le condizioni definitive della pace a migliore epoca, quando nuove circostanze e la necessità finanziaria finiranno per renderle accettabili alla riluttante opinione pubblica turca. Si accorgono anche i fanciulli che tutto questo ben di Dio è pubblicato a beneficio dei giovani-turchi, dei quali il « Daily Telegraph » fu zelante e costante sostenitore; è cioè pubblicato allo scopo di eccitare la opinione pubblica ottomana contro l'attuale Governo, sapendosi che questo è entrato nel concetto di accettare il fatto compiuto con la piena ed intera sovranità del regno d'Italia sull'antico vilayet africano. Nello zelo di servire i giovani-turchi e di frapporre ostacoli alla conclusione della pace, il diffusissimo giornale londinese non bada ad usare i minimi riguardi all'Italia, forse perchè gli italiani, senza distinzione di partito, sono sempre stati caldi ammiratori dell'Inghilterra, forse perchè gli italiani furono i soli in tutto il mondo a schierarsi dalla parte degli inglesi nella guerra fra l'Inghilterra e i boeri. E' opportuno che smentisca la persistente notizia che la pace non sarebbe firmata prima della composizione della nuova Camera ottomana. Persistendo in questa affermazione, i nostri colleghi di oltre Alpi fingono di ignorare che si vogliono ancora più di due mesi prima che la nuova Camera ottomana sia completamente eletta. C'è forse qualcuno di qua e di là dalle Alpi il quale creda che l'Italia si presti al giuoco di far durare le trattative sino all'ultimo giorno di novembre?... Non intendo fare una previsione a data fissa, ma posso ben assicurarvi che se non interverrà una rottura di negoziati, la pace sarà firmata prima delle elezioni, anzi prima che cominci il periodo elettorale, che in Turchia è lunghissimo.

G.

## Gli arabi di Bengasi

### e le vittorie italiane

Bengasi, 18, ore 10.

— *Povero Enver bey!* — ha gridato or ora in piazza della Beledia, *con aria intontita, un vecchio arabo colpito dalla notizia diffusasi fulminea della grande vittoria di ieri a Derna. L'esclamazione, accolta con una risata* generale dai circostanti, *ha fatto colpo e, trasformata in motto di gioia, circola come il ritornello di una canzonetta per Bengasi, che è tutta esultante: — Povero Enver bey! Povero Enver bey!*

## Il "Temps,, polemizza coi giornali tedeschi

### a proposito della Triplice alleanza e del "concentramento,, navale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il « Temps » scrive: « Non v'è alcun dubbio da serbare sul senso degli articoli dei giornali tedeschi pubblicati da tre giorni sulla situazione dell'Italia nel Mediterraneo. Si tratta di una operazione di interesse. Come alle grandi manovre abbiamo assistito prima ad una concentrazione; segue ora lo spiegamento delle forze. Poniamo sotto gli occhi il piano degli organi ufficiosi. La « Gazzetta di Francoforte », la quale dirigeva il giuoco, ha messo questa mattina i punti sugli « i ». Essa scrive che una proposta dell'Italia, tendente ad affidare alla Triplice alleanza la guardia dei suoi interessi mediterranei sarebbe favorevolmente accolta in Germania. Ed aggiunge che il concentramento della flotta francese sembra avere per scopo di impedire all'Italia di rinnovare la Triplice o di affidare alle sue alleate la guardia dei suoi interessi. Vi sono dunque due affermazioni. La prima che la Germania sarebbe felice che l'Italia chiedesse di estendere al Mediterraneo le stipulazioni della Triplice; 2.o che la Francia tende con le misure navali ad opporsi al desiderio della Germania, e impedire anche il rinnovamento della Triplice.

« La prima affermazione — continua il « Temps » — non può sorprendere. Essa è conforme infatti alla disinvoltura disdegnosa che la diplomazia tedesca ha sempre dimostrato verso l'Italia. Nel 1882 l'Italia soleva assicurato essere protetta nel Mediterraneo. Bismarck rifiutò brutalmente questa protezione perchè intendeva lasciare in questo mare il campo libero alla Francia e alla sua conseguente. Neanche [illegible] tale modo nulla; i suoi interessi mediterranei sono stati da lei non soltanto salvaguardati ma sviluppati, grazie ad accordi conclusi al di fuori della Germania coll'Inghilterra e con la Francia e con la Russia. E' questo momento che la « Gazzetta di Francoforte » sceglie per dire all'Italia: « a chi affidate i vostri interessi mediterranei? Noi siamo pronti a sostenerli ». L'Italia, per giudicare della realtà dei fatti, ha sotto gli occhi la storia di 30 anni. Non appena costituita la unità d'Italia, gli italiani hanno avuto di mira una più grande Italia mediterranea. Tunisi è lì a dirlo sfuggita: gli italiani hanno allora sperato che la Triplice avrebbe trovato loro un compenso per questa terra che era loro sfuggita. La Triplice ha rifiutato di occuparsene. Gli italiani si sono allora rivolti verso l'Inghilterra (1886), verso la Francia (1900), verso la Russia (1909). Nel 1911 in base a questi accordi hanno potuto realizzare i loro disegni sulla Libia. La Germania non aveva fatto nulla per essi prima e nulla ha fatto pure dopo. Non pare infatti che la Germania abbia tentato da un anno in qua di facilitare il riconoscimento dell'annessione e abbia reso all'Italia i servizi che l'Austria ha ricevuto dalla Germania stessa sia a Costantinopoli, sia a Pietroburgo, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina ».

« In una parola — continua il « Tempo » — tutta la politica Mediterranea dell'Italia è stata fatta senza la Germania, ed è in questo momento, in cui il successo consacra tale politica che la Germania dice all'Italia: « Incarcatevi della vostra questione mediterranea e voltate le spalle ai vostri associati di ieri ». Artificio un po' grossolano!

« Della seconda affermazione della « Gazzetta di Francoforte » non diremo nulla — prosegue il « Tempo ». Il giornale tedesco accusa la Francia di volere impedire all'Italia di rinnovare la Triplice. E' una invenzione. Non un atto, non una parola della diplomazia francese giustifica questo asserto. Nessuno in Francia chiede all'Italia di rinunciare alla sua alleanza. Si può dire per esempio, che nessuno in Germania, non la chiede di rinunciare alla sua intesa? La verità è che nè in Francia nè in Inghilterra, nè in Russia, si attende dall'Italia un mutamento; in questi tre paesi si è contenti dello « statu quo ». In Germania, al contrario, si preconizza un mutamento non per riguardo agli interessi italiani, di cui non si cura più di quanto fece nel 1882, ma perchè si crede, secondo noi a torto, che la Germania avrebbe un profitto dalla rottura degli accordi mediterranei dell'Italia. In riassunto, per ragioni puramente tedesche, i giornali tedeschi fanno pressione sull'Italia di procedere ad un mutamento radicale della sua politica mediterranea. Francia, Inghilterra e Russia si astengono da qualsiasi pressione che tenda ad ottenere dall'Italia un mutamento della sua politica continentale. Spetta al Governo italiano fare paragoni e decidere se ha maggiori vantaggi da aspettarsi nel Mediterraneo, piuttosto dalla tenda offerta di cui è oggetto, che dalla provata collaborazione che le ha fruttato la Libia. Grazie alla stampa di oltre Reno questa discussione interessante, che visibilmente preludia ad un rinnovamento della Triplice, proseguirà sotto luce più ampia ».

## Il ritorno degli italiani

Roma, 18, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: « Sebbene alcuni giornali italiani abbiano smentito la notizia che molti espulsi rientrano in Salonicco e vi riprendono i loro lavori, confermo questa mia notizia e aggiungo che le rentrée degli italiani continua indisturbata: essi, senza rinunciare naturalmente alla loro nazionalità per la quale hanno serenamente affrontato i disagi della espulsione, si mantengono in generale di un passaporto turco ».

# Il Mediterraneo
## l'orientamento delle Potenze e il problema dei Dardanelli

(Per telegrafo alla Stampa).

**Roma, 18, sera.**

Il «Giornale d'Italia» pubblica un'intervista con un eminente diplomatico, sulla concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, e sui conseguenti rapporti franco-italiani.

«Non possiamo spiegare — ha detto il diplomatico — i provvedimenti navali presi di concerto dall'Inghilterra e dalla Francia se non considerando le condizioni generali dell'Europa. Se non facessimo così, vedremmo il quadro troppo da vicino e ci sfuggirebbero le prospettive, vale a dire ciò che più importa. Ora si progettato concentramento navale della Francia nel Mediterraneo, quasi certamente e la conseguenza, e la parte di una combinazione politica che, se non ha nemmeno spirito, sicuramente si è rafforzata. La Triplice intesa di oggi non è la Triplice intesa di ieri: non ci troveremo forse di fronte ad un nuovo fatto di alleanza, ma è certo che dagli ultimi convegni la Triplice intesa è uscita come ringiovanita e notevolmente rafforzata. L'alleanza franco-russa si è perfezionata con la recente visita del signor Poincaré a Pietroburgo, dal punto di vista navale, che da prima era trascurato; ma nel non sappiamo se e quale accordo marittimo lega tra loro la Russia e l'Inghilterra. Per quanto le relazioni personali tra Giorgio V e Nicola II siano buone, come è apparso pure dal convegno di Baltenport, urgeva non sarebbe azzardato dire che, dato il nuovo spirito che anima la Triplice intesa, la situazione marittima della Germania oggi si presenta ancora inferiore di fronte alla rivale. Essi sarebbe da meravigliarsi che dal Baltico per parte della Russia ci giungesse presto qualche notizia. Certo è che la gara agli armamenti navali avrà un nuovo acciumento. Ci troviamo proprio in un momento europeo più interessante e più pieno di avvenire, perchè il quadro non è esaurito. Fin qui il concetto che ha guidato Inghilterra e Francia nello spostamento delle loro forze, è stato questo: che ciascuna di esso debba avere la prevalenza e possedere più forze là dove maggiori e in maggior rischio si trovano i singoli interessi. L'incubo inglese è la sempre crescente forza tedesca, l'incubo francese è che il dominio mediterraneo sia incontrastato. Veramente la formula che il Mediterraneo sia un lago francese ha ricevuto da un anno a questa parte una grande smentita. Ma appunto per questo la Francia si è mossa. Il commovimento politico in Italia, suscitato dalla notizia, è per me — aggiunse il diplomatico — spiegabile e giustificabile. Il sogno della egemonia francese sul Mediterraneo, con la conquista di Tripoli, può dirsi tramontato. Accanto alla Francia in Tripolitania si è posto un altro grande paese. Non si ricorda la teoria degli espansionisti francesi, i quali al tempo dell'occupazione di Tunisi dicevano che essa era necessaria perchè la Tunisia era vicina all'Algeria, ed il suo possesso assicurava la tranquillità di questa?

«Questo ricordo serve a far capire come, a malgrado di un capitale accordo, la Francia non abbia avuto davvero piacere per il nostro passo. Non occorre essere profeti per dire che le molte e aspre questioni italo-tunisine si troveranno ad essere inasprite e che con una confinante coloniale intraprendente come la Francia, le ragioni di dissidio non sono mai troppe.

«Al lume di queste considerazioni, il provvedimento della marina francese ha un significato politico che non vedo come possa meglio, a Triplice, non è possibile dire che. Certo l'Italia, dove la politica di alleanze e di accordi, già definita da Bülow ironicamente, del valzer, è tradizionale, e ai successi conseguiti durante il governo giolittiano aggiunga oggi il coronamento della impresa libica; certo l'Italia diceva, non può agevolmente, come mostra di credere la Germania, seguitare per la sua via, o non ne avrebbe l'iniziazione di prima. Per di più le difficoltà di attuare una simile politica sarebbero cento volte maggiori. Che cosa farà dunque l'Italia? E' da credere che essa attenderà la Germania e l'Austria, le quali più di noi sono interessate al recente movimento. Il nostro paese ritiene oggi più che mai ad essere un fattore di pace, ed esso ha diritto di vendere cara questa sua posizione privilegiata, perchè un'altra questione di mezzo a tutte le altre si affaccia, e che interessa in egual modo direttamente la Germania e l'Austria, cioè la Russia e l'apertura dei Dardanelli. Il problema dell'apertura dei Dardanelli è di eccezionale importanza per la Russia, che si trova ora in condizioni migliori di prima. Dal nuovo assetto marittimo, le prime a trarre i guadagni sono l'Inghilterra e la Francia. Ora, per quanto non si conoscano se e quali accordi siano tra Russia ed Inghilterra, per quanto si sappia che l'Inghilterra non vedrebbe di buon occhio la risoluzione del problema, pure è da chiedersi se la Russia, in corrispettivo dei vantaggi che darà alla Francia e all'Inghilterra, non domanderà qualche cosa anche per sè. L'apertura dei Dardanelli e la crescente forza navale della Triplice intesa nel Mediterraneo, interesserà anche l'Italia. Vedremo quindi la vicenda a cui soggiacerebbe l'amicizia italo-russa, il cui durante la guerra tanto si è parlato».

## Per l'accordo navale italo-austriaco

**Roma, 18, notte.**

L'on. Federico Di Palma sostiene nella *Rivista Nautica* la necessità per l'Italia di concludere un accordo navale con l'Austria in seguito al concentramento nel Mediterraneo della flotta francese. L'on. Di Palma scrive: «Poichè la concentrazione della flotta francese ha lo scopo di paralizzare le forze navali alleate dell'Italia e dell'Austria, la nostra via è nettamente tracciata dal programma che la Francia si propone di raggiungere, via ch'è quasi parallela a quella che l'Austria dovrà seguire se la triplice alleata non vuole rinunziare alle sue aspirazioni politiche e navali nel bacino levantino del Mediterraneo. E poichè l'abbandono del mare del Nord da parte della squadra francese è conseguenza non solo della «entente» con l'Inghilterra, ma anche della recente convenzione navale della Francia con la Russia, noi a quelle convenzioni dobbiamo rispondere con un accordo navale fra Italia e Austria, per cui, mantenendo stando la proporzione delle due flotte di uno e mezzo a uno, le due marine alleate dovranno svilupparsi con un obbiettivo ben definito, un accordo cioè che precisasse e determinasse non solo la rispettiva efficienza navale, ma anche il compito assegnato alle due flotte alleate».

## L'ambasciatore Barrère ringrazia

**Roma, 18, notte.**

L'Ambasciata di Francia comunica:

«S. E. il signor Barrère desidera di far conoscere quanto egli sia dispiacente di non avere ancora potuto, a causa del loro numero e della propria salute, ringraziare tutti gli amici che hanno voluto, in occasione dell'incidente automobilistico recentemente occorsogli, interessarsi in Italia del suo stato, il quale va del resto continuamente migliorando». **(Ag. Stefani)**

# Le chiacchere
## che si fanno all'estero
### sulle trattative di pace

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

**Parigi, 18, mattino.**

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*:

L'attenzione si volge di nuovo sulla grave questione delle trattative di pace con l'Italia. Benchè il governo per mezzo del ministro degli affari esteri Noradunghian Effendi, dichiari non essere in grado di rivelare nulla di quanto concerne il corso preso dalle trattative, posso tuttavia dare delle indicazioni abbastanza esatte.

Quattro soluzioni possibili possono essere prese in considerazione: 1.o Cessione pura e semplice del litorale e dell'*hinterland* della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia alle condizioni specificate dal protocollo che ha sanzionato l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria; 2.o Riconoscimento dell'occupazione della Tripolitania e Cirenaica da parte dell'Italia secondo le condizioni alle quali l'Inghilterra occupa l'Egitto; 3.o Cessione all'Italia del litorale della Tripolitania e Cirenaica occupate effettivamente dalle truppe, l'*hinterland* e un porto rimarrebbero alla Turchia; uno statuto speciale garantirebbe la situazione dei musulmani sul territorio costiero ceduto all'Italia; 4.o la stessa soluzione del numero precedente con Bengasi lasciata alla Turchia. Di queste soluzioni le due prime sono state già eliminate, perchè nè la Turchia nè l'Italia possono accettarle.

«Dunque rimangono soltanto due soluzioni. La soluzione numero 3 si raccomanda particolarmente all'attenzione poichè l'Italia considera come assolutamente fuori di questione per essa di rinunziare alla Cirenaica. Questa terza soluzione che è considerata nei circoli bene informati come avente delle grandi probabilità di successo, è pure ritenuta buona nei circoli finanziari. E infatti, anche se la Turchia potesse pagare le spese della guerra con imposte militari recentemente votate, ciò che sembra dubbio, essa sarebbe obbligata lo stesso a fare appello al mercato internazionale per essere in grado di coprire il *deficit* del suo bilancio. Questo *deficit* ammonta a sei milioni di lire turche circa, e si crede che, se le ostilità continuano, non si troverà nessun finanziere, specialmente a Londra ed a Parigi, che voglia anticipare il denaro. Onde non urtare la susceptibilità dell'opinione turca, i belligeranti firmeranno dei semplici preliminari di pace stipulanti la cessazione delle ostilità ed il richiamo delle truppe turche. La discussione del trattato di pace definitivo sarebbe rinviata a più tardi.

«Ghazi Mouktar pascià, il Gran Visir che dal principio della guerra ha raccomandato una rapida sistemazione dei conti con l'Italia, sembra fiducioso nel successo; ma gli altri ministri sembrano meno convinti ed essi considerano con apprensione l'effetto che la conclusione della pace avrà sull'opinione pubblica turca».

D'altra parte il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Roma telegrafa: «Malgrado la estrema riserva che si osserva nei circoli ufficiali, si è generalmente convinti nel mondo politico che la prima fase delle trattative sia per finire e che si è trovata una base d'accordo per delle trattative ufficiali più serie. Non è nemmeno impossibile che fra qualche giorno si annunzi ufficialmente l'apertura di queste trattative.

«Ciò che è certo si è che uno dei delegati italiani, l'on. Bertolini, venuto qui ieri per portare le proposte definitive del Governo italiano circa i punti in litigio. Se i delegati turchi accettano questo progetto, l'accordo generale in vista della pace e dell'apertura delle trattative ufficiali sarà virtualmente concluso. Se non si facesse questo accordo, il Governo italiano riprenderebbe immediatamente le operazioni navali.

«E' bene aggiungere che il periodo delle trattative ufficiali può prolungarsi per diverse settimane e che per conseguenza, benchè la pace sia molto probabile, essa non può essere tanto prossima quanto le preoccupano certi giornali».

Mandano poi da Vienna al *Journal*: «La *Neue Freie Presse* apprende da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato la convenzione preliminare dei negoziatori turchi ed italiani ed avrebbe già autorizzato la redazione del protocollo finale».

## I fiduciari a Buchy

(Servizio speciale della Stampa).

**Ginevra, 18 sera.**

*L'on. Bertolini, accompagnato dal comm. Volpi, è giunto ad Buchy, stamattina, da Roma. Le trattative di pace, che erano state interrotte, furono riprese immediatamente. Si pensa che i negoziati procedano adesso con grande alacrità e che il trattato ora il punto principale della pace, essendo già completamente concordati i punti secondari. I delegati turchi e italiani sono nei migliori rapporti possibili. Durante i due ultimi giorni i delegati turchi hanno visitato Ginevra.*

(Daily Chronicle)

## Un'osservazione del "Popolo Romano"

**Roma, 18, mattino.**

Il *Popolo Romano* giudica strana la notizia giunta a Roma di un comunicato ufficioso inglese nel quale si attribuisce al Governo inglese l'osservazione che dall'inizio delle trattative di pace fino ad oggi nessuna comunicazione è pervenuta ai Governi delle Potenze neutrali, le quali non sono tenute al corrente dello svolgimento dei negoziati.

«Veramente — scrive il giornale ministeriale — riesce nuovo che, trattandosi di conversazioni preliminari di negoziati indiretti, sia di consuetudine tenere al corrente gli altri Governi. Quando l'accordo sarà raggiunto, se sarà raggiunto, se intende che ciascuna delle Potenze dovrà comunicare il trattato agli altri Governi, ma soltanto allora. La Nota ufficiosa inglese non deve essere quindi certamente uscita dal Ministero degli esteri d'Inghilterra. Per ora — conclude il *Popolo Romano* — continua la guerra e siamo appena al principio della seconda fase».

## Un telegramma di Re Giorgio d'Inghilterra
### a Mehmetto V?

**Londra, 18, mattino.**

Mandano da Costantinopoli all'*Agenzia Reuter*: «Secondo giornali, re Giorgio V ha inviato un telegramma cordiale di felicitazione al Sultano in occasione della festa del Bairam. Da parte sua sir E. Grey ha inviato le sue felicitazioni a Hamil-pascià ed ha augurato un lieto successo alla politica del Governo».

## L'accordo franco-tedesco per il Congo

**Berlino, 18, sera.**

L'ambasciatore di Francia a Berlino e il Ministero degli esteri tedesco, hanno scambiato le ratifiche dell'accordo franco-tedesco, del febbraio u. s., relativo alla nazionalità delle persone abitanti i territori scambiati fra i due paesi dell'Africa equatoriale.

# Note di cronaca bengasina
### I soliti predoni del palmeto — Altri disertori che si consegnano — Una tragedia nella caserma degli ascari.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

**BENGASI, 17, ore 19,00.**

*Nel palmeto guardato da ascari è avvenuto stanotte un tentato di entrare un gruppo di venticinque beduini armati. Nella grande oscurità vi è stato un prolungato innocuo scambio di colpi, poi i beduini sono fuggiti. I savari sono riusciti ad acciuffarne uno.*

*Stamattina altri due disertori sono passati dal campo turco al nostro e sono stati condotti a Bengasi.*

*Il villaggio sudanese di Sabri, polveroso e dormente sotto i nembi di sabbia sollevati dalle ancora palpitanti fantasie pasquali, si è stamane improvvisamente destato dalla voce di un evento inaudito, peisato, turbinando come una folata rossa di simoun. Nella vicina caserma degli ascari era avvenuta nella notte, per gelosia, una tragedia. Il villaggio di Sabri ne ha sentito una scossa che è stata di stupore e di orgoglio. Tragedie simili non avvengono che nelle metropoli d'Europa; ed è questa: Milad Mohameched è caporale negli ascari del capitano Dko. Mohammed Tohami è semplice ascaro. Giulue è la moglie di Tohami ed abita con lui nella baracca della caserma come tutte le buone mogli dei nostri militi indigeni. A mezzanotte Milad Mohameched, caporale all'ingresso della caserma, ha ordinato di guardia Mohammed Tohami. E' passato del tempo ed il caporale non ha compiuto nessuna ronda, ed uno spirito nero ha rifischiato, passando nell'aria, qualche cosa. La sentinella, ossessionata da un pensiero ancor più nero, si è arrampicata sulla porta chiusa della sua baracca; senza far rumore ha girato la funicella del salticendi ed è entrato. Giulue e Milad, il caporale, erano stretti in obliosa amplesso. Tohami si è contentato di battere col calcio del fucile sulla stuoia e Milad, sciogliendosi dall'abbraccio, ha detto con tranquillità e autorità:*

*— Torna a montare di guardia.*

*— Torno! — ha risposto Tohami — così continuerai a montare la testa a Giulue.*

*Ha fatto il saluto ed ha sparato un colpo di moschetto contro Milad, che si è rovesciato vomitando sangue. Il proiettile gli ha forato lo stomaco e un polmone. Ora giace ribondo all'ospedale da cento letti.*

*Mohammed Tohami, dopo aver cercato indarno un avvocato, si è costituito. Giulue è fuggita, ma è stata arrestata.*

*L'ho vista: è un esile, delicatissimo tipo felino ed una vecchia amatrice che ha avuto già quattro mariti, questa bella, giovanissima femmina che non ha compiuto quattordici anni!*

**V. B. B.**

## Una terribile disfatta dei turchi in Arabia
### 600 uomini uccisi

**MASSAUA, 17 (ufficiale).**

**Ieri sono stati gettati i turchi dalle posizioni di Sidrona e Sidrona. Il forte [illegible] fu occupato, ma la mattina del giorno 9 furono costretti a ritirarsi nel forte dopo aver lasciato sul terreno, a quanto viene riferito, 400 regolari e 200 irregolari morti.**

## Le solite smentite della Porta

**Costantinopoli, 18, mattino.**

*La Porta smentisce la voce di una sollevazione generale dei Malissori. Essa ha soltanto ricevuto nella scorsa notte notizia che un battaglione è stato attaccato presso Gjekova, da cristiani indigeni, i quali, del resto, sono stati dispersi. Il Governo ha ricevuto però alcune informazioni circa un attacco dei Malissori contro Tuzi.*

(Agenzia Stefani).

## Gli armeni di Khadak assediati dai briganti kurdi

**Costantinopoli, 18, sera.**

*Tutti i telegrammi ufficiali giunti dal vilayet di Adrianopoli, dicono che il terremoto del 14 corrente è stato molto violento, ma non ha causato danni, tranne che a Giudalgiongue-li Kodak è rimasto lesionato.*

*Una lettera del vescovo di Van dice che gli armeni sono assediati a Khadak dal capo dei briganti curdi Mirmiho, ma i briganti si sono ritirati dietro domanda delle autorità, le quali, temendo che ciò potesse provocare una sollevazione generale dei curdi contro gli armeni, minacciarono i briganti di farli arrestare dalle truppe. La lettera aggiunge che i curdi hanno spogliato un migliaio di montoni in un villaggio armeno. I miriditi inserti hanno attaccato Tuzi, ma sono stati respinti.*

# Un accordo
## bulgaro-serbo per la guerra
### firmato contro la volontà delle Potenze?

**Catania, 18, sera.**

La *Kolnische Zeitung* ha da Costantinopoli: «Una convenzione tra la Serbia e la Bulgaria per un'azione eventuale comune contro la Turchia è stata conclusa, contro la volontà dell'Austria-Ungheria e di altre Potenze dopo un accordo fra i due Governi sui certi zone di influenza turca. L'accordo è stato steso essenzialmente sotto la influenza della diplomazia russa. Con esso è stata probabilmente ceduta la parte settentrionale del vilayet di Kossovo alle sfere di influenza serba. Una convenzione analoga deve essere conclusa con la Grecia e non può riguardare che la parte più meridionale della Macedonia. La convenzione rappresenta come un accordo fra i piccoli Stati balcanici per dividere le provincie turche in tre territori nazionali (serbo-bulgaro-greca) e in un territorio internazionale, cioè l'Albania che si considera limitata ai territori di Scutari, Ipek, Diakovo e Prizrend. La diplomazia serba si adopera pra pra per convincere la Russia che il momento è propizio per impedire all'Austria Ungheria di avanzare ulteriormente nei Balcani. Nei circoli bulgari si dichiara escluso che la Rumania possa intralciare l'iniziativa degli Stati balcanici».

# L'incontro del Re d'Italia
## coll'Arciduca ereditario d'Austria durante una crociera nell'Adriatico?

**Venezia, 18, sera.**

Intorno all'arrivo del Re a Venezia, la *Difesa* questa sera scrive, ed io per debito di cronaca vi trasmetto:

«Sul prossimo arrivo del Re a Venezia, i giornali hanno dato più o meno esatte notizie. Si è detto cioè che il Re desidera visitare l'Esposizione d'Arte e che egli approfitterà del breve soggiorno per recarsi a constatare i progressi dei lavori del porto e del bacino di carenaggio, e che infine S. M. troverà il tempo per ispezionare il campo trincerato di Mestre. Però, da nostre informazioni particolari attendibilissime, è risultato che il Re desidera di fare una breve crociera nell'Adriatico. La nave destinata a tale scopo sarebbe la *Lombardia*. Potrebbe darsi benissimo che, nella sua crociera, egli incontrasse una nave austriaca con a bordo un Arciduca, e magari l'Arciduca Ereditario d'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando».

## Il memoriale
### dei rappresentanti delle isole dell'Egeo
### presentato a Giolitti e Di San Giuliano

**Roma, 18, notte.**

Oggi i rappresentanti degli abitanti delle isole dell'Egeo occupate dalle truppe italiane, venuti a Roma per perorare presso il Governo la causa di quelle popolazioni, hanno, in seguito al rifiuto degli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano di ricevertli, inviato al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri un memoriale, in cui espongono al Governo i desiderata delle popolazioni dell'Egeo, e, sopratutto, la speranza e la fiducia di non dover ricadere alla fine della guerra sotto la dominazione turca. Lo stesso memoriale venne pure inviato ai presidenti della Camera e del Senato. I rappresentanti delle isole dell'Egeo, esaurita così alla meglio la loro missione, lasciarono subito Roma.

## Il gen. Caneva
### proclamato all'unanimità
### cittadino onorario di Ferrara

**Ferrara, 18, sera.**

Le tribune nell'aula del nostro Consiglio comunale per la tornata odierna erano affollatissime di pubblico e numerosissimi erano i consiglieri presenti.

All'ordine del giorno stava la proposta della Giunta di conferire la cittadinanza onoraria al generale Carlo Caneva. Il sindaco disse:

«Quando il generale manifestò l'intenzione di stabilirsi a Ferrara e nello stesso tempo ci fece noto che egli veniva come semplice privato, nel desiderio di non offendere con dimostrazioni rumorose la sua modestia, ma abbiamo stabilito di dargli una dimostrazione che gli fosse altrettanto gradita. Gli occhi di tutta Italia erano rivolti in questi ultimi mesi ad Egli non poteva restare fra noi come un forestiere qualunque. Quando il generale Caneva scendeva in questa città capitale dove mi sono trovato sempre tanto bene, o Ora, poi, abbiamo potuto conoscere la persona a lui care sono nostri concittadini per diritto, mettendo il generale Caneva nelle stesse condizioni della sua famiglia e dandogli la più alla dimostrazione di affetto che possa conferire la città, non si poteva far alto a lui più gradito e degno dei suoi meriti».

E dopo di aver il sindaco in rapida sintesi tratteggiato l'opera del generale, dice:

«Abbiamo creduto così di onorare la nostra città proponendo il conferimento della cittadinanza onoraria al generale Carlo Caneva».

Questa viene votata dai consiglieri per acclamazione all'unanimità, fra gli applausi vivissimi del pubblico presente. La deliberazione verrà domani comunicata al generale personalmente dal sindaco.

## La pace e gli arabi
### Fantasticherie tedesche

**Berlino, 18, mattino.**

Tutti i giornali riportano telegrammi sulla conclusione della pace, che si ritiene vicina. La «Vossische Zeitung» ha da Costantinopoli che gli arabi di Tripolitania avrebbero fatto sapere alla Porta di volere essere messi a parte dei negoziati per la pace, che essi non potrebbero accettare, se venisse conclusa sulla base della sovranità dell'Italia. In tale caso sarebbero pronti a versare il loro sangue fino all'ultima goccia per la difesa della loro libertà!

Il «Berliner Tageblatt» riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli, che il ministro degli affari esteri turco ha dichiarato che le voci corse sulla stampa straniera sulle condizioni di pace non sono che supposizioni, ed assicuro nondimeno che le trattative sono a buonissimo punto. Nei circoli politici si ritiene perciò la pace sicura, quantunque occorrano, della settimane per regolare ogni questione.

La «Taegliche Rundschau» dice che le prime trattative di pace sono state intraprese a Stoccolma, poi continuarono a Kopenhagen, poscia i delegati si recarono in Svizzera. La pace, secondo il giornale, sarebbe già stata conclusa da lungo tempo, se non vi fosse stata di mezzo la questione degli arabi. «A proposito degli arabi, la stampa italiana — scrive il giornale — si è sempre ingannata a loro riguardo, prevedendo che essi abbandonerebbero il Governo turco e che sarebbero accorsi tra le braccia dell'Italia. Invece le loro ostilità sono tali che anche a pace conclusa l'Italia dovrà combattere a lungo prima di averli sottomessi».

## Per l'insegnamento della lingua araba

**Roma, 18, sera.**

Il Ministero della pubblica istruzione ha indetto una sessione di esami per l'abilitazione dell'insegnamento della lingua araba nelle scuole medie. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate al Ministero, Direzione generale per l'istruzione media, Divisione 3.a, entro il giorno 30 ottobre, corredate degli opportuni documenti. L'esame verterà sulla materia contenuta nel programma unito al regolamento, e consterà di tre parti: le prove scritte, che consisteranno in un componimento in italiano, uno in arabo sotto dettato, e di una traduzione in arabo di un brano di autore italiano; le prove orali, che consisteranno in versione dalla lingua araba in italiano, e viceversa, di risposte ad interrogazioni di grammatica e di istituzioni arabe, e di lettura ad alta voce di un brano di autore arabo, non vocalizzato, osservando l'r rab, e una lezione. Non sono consentiti esami di riparazione.

# La giornata del Re a Milano
## Le visite ai nuovi istituti ed ai profughi dalla Turchia
## Un'elargizione di 20.000 lire alla Clinica del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

**Milano, 18, sera.**

Stamane alle ore 9 S. M. il Re si è recato a visitare il nuovo Brefotrofio provinciale. All'uscita dal palazzo reale S. M. venne salutato dagli applausi di numerosa folla, che da molte ore vi stazionava in attesa del suo passaggio. Molte case di corso Indipendenza, in fondo al quale sorge il nuovo Brefotrofio, avevano esposta la bandiera nazionale e dinanzi all'Istituto erano ammassate parecchie centinaia di persone. Appena le automobili di corte in cui si trovava il Re e il suo seguito, giunsero al brefotrofio, la folla fece al Sovrano una vivissima, calorosissima dimostrazione, applaudendo e gridando «Viva il Re!».

### Al nuovo brefotrofio provinciale

All'ingresso dell'Istituto si trovavano a ricevere S. M., S. E. Marcora, presidente della Camera, il prefetto sen. Panizzardi, il sindaco Greppi, la Giunta al completo, il presidente del Consiglio provinciale, il generale Di Maio, comandante del Corpo di armata, il generale Pirozzi, comandante della divisione di Milano, i senatori Arrigo Boito, Campi, Magnaghi, Ponti, Faccenis, Farinetti, Sormani, gli onorevoli deputati Ronchetti, Valvassori, Peroni, Romussi, Degli Occhi, Cornaggia, Candiani e altri; il direttore del Brefotrofio, comm. Grassi, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il corpo sanitario e altre autorità.

L'atrio magnifico era tutto adorno di palme e di fiori. Nel salone di ingresso il Re venne ossequiato dalle autorità. Dopo le presentazioni, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Manusardi, pronunciò un discorso facendo la storia dell'istituto, ricordando come i Sovrani d'Italia hanno sempre dato a quest'opera di carità il loro consentimento, prendendo a cuore, e appoggiandone lo sviluppo. Quindi il Re appose la firma ad una artistica pergamena commemorativa dell'avvenimento. Seguito dagli aiutanti gen. Brusati, gen. Piacentini, e col. Selby, S. M., accompagnato dal direttore del Brefotrofio prof. Grassi, procedette alla visita di tutto l'edificio, congratulandosi spesso per la grandiosità e l'ordine dell'Istituto.

Il Re visitò tutte le corsie, entrò nei reparti scuole, soffermandosi ad osservare i bambini e le bambine messisi sull'attenti. Nel reparto bambini sani S. M. si fermò dinanzi ai lettini di due gemelli di una donna eritrea e a quello di una piccola nata in Giamaica. Passò quindi nei magazzini, nei refettori, ovunque manifestando il suo compiacimento.

Alle 9,40 S. M. il Re lasciava il Brefotrofio ossequiato da tutte le autorità presenti e ripartì in automobile fra gli applausi scroscianti e gli evviva della folla.

### Al mercato della verdura a porta Vittoria

Terminata la visita la Brefotrofio S. M. il Re si è recato a vedere il nuovo mercato della verdura a Porta Vittoria. I venditori di frutta e verdure, avuto sentore della probabile visita del Re al luogo di lavoro, avevano fatto di tutto per mettere in bella mostra i singoli scompartimenti e quando, poco dopo le 9,30, le automobili di Corte giunsero al mercato, una caratteristica folla di venditori e di clienti, di popolani in abiti da operai e di signore in cappellino, era schierata lungo la strada traversale del mercato. Da questa folla scoppiò, all'apparire del Sovrano, un immenso fragore di evviva e di battimani. Il Re col seguito, sempre in automobile, percorse le vie interne dell'ampio mercato, quindi, sempre fra le acclamazioni, uscì e si diresse alla centrale elettrica. Qui si trovava a ricevere il Re il direttore dell'azienda, ing. Gonzales, che accompagnò il Sovrano, dando spiegazioni nella minuta visita all'imponente officina. Il Re si interessò moltissimo, specialmente della poderose macchine. Alle 10,15 l'automobile reale, passando velocemente per le strade affollate in cui i passanti non arrivavano quasi a riconoscere e a salutare il Re, giunse alla latteria municipale al giardino Sud di Porta Ticinese. Il Sovrano si fece accompagnare anche qui in tutti i locali, rallegrandosi per i progressi fatti nell'industria del latte. Il Sovrano si compiacque firmare una pergamena ricordante la sua visita e di accettare un opuscolo relativo al funzionamento della latteria.

### Tra "i vecchioni e le vecchione"

S. M. il Re si recò quindi, sempre accompagnato dal suo seguito, al Luogo Pio Trivulzio. Il Re venne qui ricevuto dal Presidente dell'Istituto Nobile Giuseppe De Capitani D'Arzago, mentre nel cortile, dove erano schierati i «martinit» e le «stelline», la musica dei primi intuonava la marcia reale e dalle finestre e dalle corsie i «vecchioni» e le «vecchione» tributavano al Sovrano una affettuosa dimostrazione. Il Re anche qui volle minutamente visitare tutto il completo fabbricato, elogiando l'opera pietosa, rispondendo intenerito con sorrisi e gesti della mano alla schietta dimostrazione di affetto che i riscuotevano al suo passaggio. Prima di lasciare il Luogo Pio, S. M. assistette ad alcuni esercizi ginnastici eseguiti nel cortile dai «martinit» e dalle «stelline». A mezzogiorno il Re rientrava al Palazzo Reale sulla cui piazza parecchie migliaia di persone lo attendevano l'arrivo. Il sopraggiungere dell'automobile col Re diede luogo ad una esplosione di sentito entusiasmo e le ovazioni si ripetevano calorose per parecchio tempo.

### All'Esposizione di Belle Arti

La prima visita del Re nel pomeriggio, fu all'esposizione triennale di Belle Arti di Brera, nel palazzo della Permanente. Il Sovrano uscì dal palazzo reale alle ore 14, fra le vive acclamazioni di migliaia di persone, che si erano adunate sulla piazzetta e gremivano la scalinata e lo zoccolo antistante del Duomo.

Alla Permanente il Re venne ossequiato al suo giungere dal prof. Virgilio Colombo, dai consiglieri accademici, dal prefetto, dal sindaco, da numerose altre autorità ed invitati. Il Re passò in visita le varie sale, soffermandosi talvolta dinanzi alle opere d'arte e congratulandosi per il buon gusto della mostra.

Terminata la visita, durata tre quarti d'ora, S. M. si recò a fare una rapida visita allo stabilimento per l'acqua potabile ed alla vicina grandiosa scuola Porta Volta, salutato sempre al suo passaggio da vive dimostrazioni di devozione, da parte della folla.

### Nel villaggio dei giornalisti

Il Re si recò poscia al quartiere Mirabello nel villaggio dei giornalisti, dove fra le sparse villette imbandierate, ma ancora in costruzione, si aggirava una folla di giornalisti con le loro signore, alcune autorità e frotte di operai e campagnuoli dei dintorni.

Il Re si compiacque della festosità con cui fu accolto, e visitò le piccole case già compiute. Le automobili reali ripresero il cammino, ed a Prato Centenario trovarono una lunga fila di bambini dell'asilo, agitanti bandierine tricolori ed acclamanti al Re. Il quale li salutò sorridendo. Anche alla Bicocca il passaggio del Re diede luogo ad una entusiastica dimostrazione.

### Tra i profughi dalla Turchia

Dove l'entusiasmo toccò il più alto grado fu a Niguarda, dove in un enorme fabbricato sono ricoverati ben 500 profughi della Turchia: Tutta la popolazione era nella strada ed applausi scroscianti accolsero l'arrivo di S. M., ricevuto anche qui da un piccolo gruppo di autorità. Il Sovrano volle visitare qualche appartamento abitato dai profughi, la sala di lettura, la cucina, le scuole, ove uno scolaretto lesse un breve discorso inneggiando al Re ed alla Patria, terminando con un evviva cui fecero eco tutti gli scolari. S. M. ringraziò manifestando la sua compiacenza.

Il corteo reale rientrò quindi in città, fatto sempre segno al suo passaggio a calorose dimostrazioni. In via Dante le automobili dovettero momentaneamente sostare e la folla si approfittò per rinnovare al Sovrano una entusiastica dimostrazione di affetto.

### Alla clinica del lavoro

Il Re si recò poi a visitare gli istituti clinici di perfezionamento e la clinica del lavoro, ricevuto dai rispettivi dirigenti prof. Mangiagalli e prof. Devoto. S. M. si intrattenne presso gli ammalati, ed uno di essi gli rivolse parole di ringraziamento a nome di tutti i ricoverati. Il Re volle pure visitare il laboratorio della clinica e volle anche degnarsi di apporre la propria firma sul registro dei visitatori. All'uscita dall'Istituto il Re fu fatto segno a vivissime acclamazioni da parte della folla radunatasi intorno.

S. M. ha fatto quindi ritorno alla reggia rientrando verso le 13, fra gli scroscianti applausi e gli evviva insistenti di una folla enorme.

S. M. partirà domattina per Venezia. Il ministro della Real Casa, emte Mariotti, appena rientrato il Re dalla visita della clinica del lavoro, ha fatto chiamare al palazzo reale il prof. Devoto e gli ha rimesso a nome di S. M. che rimase oltremodo soddisfatto della visita fatta alla clinica, la somma di lire 20 mila da erogarsi a vantaggio della finalità della provvida istituzione.

## Deliberazioni del Consiglio dei ministri

**Roma, 18, sera.**

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano gli onorevoli Sacchi, Facta e Calissano. Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano hanno riferito brevemente intorno allo stato delle trattative di pace fra i fiduciari turchi e italiani in Isvizzero. Il Consiglio si è poscia occupato di affari di ordinaria amministrazione, deliberando sui seguenti oggetti:

1.o) Schema di regio decreto che stabilisce la separazione patrimoniale fra il comune di Bova e il comune di Bova Marina.

2.o) Estensione ai funzionari civili della Marina delle disposizioni del decreto relativo alla costituzione nei ruoli organici dei funzionari destinati in Libia e negli altri luoghi militarmente occupati.

3.o) Variazioni di bilancio dell'istruzione per effetto della legge 27 giugno 1912 sull'ispettorato delle scuole medie e normali.

4.o) Modificazioni all'articolo 68 del regolamento generale universitario (indennità spettanti ai membri della Commissione giudicatrice della domande di libera docenza).

5.o) Schema di regolamento in esecuzione delle leggi 30 giugno 1909, numero 364 e 27 giugno 1912 numero 688, sulle antichità e belle arti.

## Per le famiglie bisognose dei soldati

**Roma, 18, sera.**

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, la somma successivamente versata presso le diverse filiali della Banca stessa per le oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra, ammontano a lire 2.020.319, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato nazionale di soccorso si eleva a tutto il 17 settembre a lire 8.021.201,05.

## Le segnalazioni di terremoto

**Firenze, 18, sera.**

Il padre Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: «Stamane, alle 4,18' e alle 5,2, si sono avute due registrazioni di terremoto vicino. La prima realizzazione è stata assai più ampia».

## La situazione in Albania
### sempre critica

**Salonicco, 18, mattino.**

Un telegramma del Vali di Scutari annuncia che gruppi importanti di malissori minacciano Scutari e Durazzo. Essendo risultate insufficienti le truppe inviate per disperderli, il Vali ha chiesto ad Ibrahimpascià di ottenere che i capi albanesi che era si trovano ad Uskub inviino in suo soccorso quattro o cinquemila arnauti. Mancano particolari a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

La situazione nell'Albania è sempre critica. Alcuni capi minacciano di ricominciare l'insurrezione se il Governo non fa distribuire armi e munizioni e non si occuperà alle riforme promesse.

E' scoppiata una bomba nel villaggio di Vindana presso Dolran. Vi sono stati fortunatamente soltanto danni materiali. Sono segnalate numerose bande bulgare nelle regioni di Cavadar e di Giumeuir. Esse molestano gli abitanti, minacciano di assassinarli e minacciano pure di incendiare, le loro case ed i raccolti.

Le munizioni da guerra destinate alla Serbia sono arrivate col vapore *Danubio*. E' stato dato l'autorizzazione perchè siano caricate sopra un treno e passino liberamente sul territorio ottomano.

Secondo informazioni ufficiali la macchina infernale esplosa recentemente a Dolran ha provocato la morte di 18 persone e 45 sono rimaste ferite.

(*Ag. Stefani*).

## La terza squadra navale francese
### necessita di riparazioni...

**Parigi, 18, mattino.**

Mandano da Brest all'«Eclair»: «Nei circoli marittimi si afferma che Delcassé, ministro della marina, sarebbe per rinviare alla fine di dicembre la partenza della terza squadra per il Mediterraneo.

# Sogno d'un meriggio di vacanze

« E nuovi cieli e nuova terra per la promessa Sua aspettiamo, nei quali abita la giustizia ». — Verranno! E perchè no! Io li aspetto sedendo in vacanza tra le mie colline con un *New Testament* da due soldi e con l'ultima novella di Kipling, comprata in una stazione. L'uno e l'altra coincidono in questo: che empiono il mondo di aspettative. E la discrepanza tra l'Epistola di Pietro e la novella dello scrittore inglese non è poi così stridula come può sembrare. Per me, il genio di Kipling non è inferiore a quello degli Apostoli. Anch'egli, in molti versetti dei suoi libri, è vicino a Dio; a un suo Dio candido e gentile come il Messia, solido e valido come un nume pagano; al Dio della mia anima e della sua potranno essere. — « E nuovi cieli e nuova terra per la promessa sua aspettiamo, nei quali abita l'aeronave ».

E' più probabile che vengano prima questi qui. Kipling sogna senz'altro che verranno. E, lotto in questo mite meriggio di settembre, tra le quercie e i castagni, in mezzo a vigne che paiono di Canaan, la sua novella acquista uno strano sapore profetico. Sembra veramente dischiudere uno spiraglio sull'avvenire. L'avvenire è nell'aria: in questo gran cielo ancora oscuro, ancora così vuoto fin dal tempo dei tempi. Gli aeroplani fan di tutto per spingerlo al lavoro, ma il loro pungolo è ancora un'inezia. Il cielo si gode i suoi ultimi anni d'ignavia preistorica. Nuvole bianche lo navigano ora sopra il susurro meridiano dei colli solitari; nuvole da oriente, affusolate e lievi come *yachts* aerei. Qualche ghiandaia lo traversa schiamazzando, fuori e far la spesa da una quercia all'altra; e, come al tempo dei tempi, non lo sorvola altro battito d'ali. Ma come saremo, come penseremo, come sentiremo noi, quando, tra nuvole e sereno, lassù, guizzeranno normali delle aeronavi di una velocità e d'una libertà inaudite, quando sopra questa enorme quiete, giù per le valli e su per le pendici, scivoleranno le ombre di colossi docili e fulminei viaggianti a tre o quattromila metri d'altezza! Neanche il pulsare delle eliche ne udremo dal basso; questa enorme quiete resterà con noi; le ombre dileguearanno rapide come baleni. Pure, entro di noi, qualcosa non dovrà mutarsi! Le nostre idee non dovranno subire una metamorfosi? La nostra concezione della vita, la nostra visione dell'umanità non dovranno alterarsi? Non sarà nuova la nostra terra, non si rinnoveranno i nostri cieli!

Freddamente, vien da temere che potrà essere un'altra esasperante complessità aggiunta alle complessità spaventevoli di questa nostra età agglomerata, in continua frizione di gomiti; e, allora, le novità che sbocceranno tra le nostre nozioni del mondo affolleranno dieci volte tanto i manicomi. Ma viene anche da pensare che la conquista decisiva dell'aria, con annessi e connessi, possa condurre a una splendida reazione. In questo caso, una nuova, inattesa placidità si stenderà sulla terra. Gli uomini, liberi di andare dove vorranno, principieranno a vivere come vorranno. Ogni agglomerazione, ogni frizione di gomiti cesserà, perchè nessuno la vuole. La facilità di andarsene abolirà il costante pericolo di urtarsi e il frequente incentivo a sopraffarsi. Il miracolo delle comunicazioni libere e velocissime non lascierà spazio a nessuno. L'umanità potrà respirare, e farà finalmente qualche concessione alla propria natura, dopo averne fatto tanto alla lotta per la vita. Essa diverrà quindi più semplice e più sana; la clientela dei manicomi calerà; e, per la civiltà meccanica, terminerà il rischio di passare alla storia come una mistificazione colossale.

Kipling crede che tutti i veleni che rodono i nervi e lo spirito della nostra età siano destinati a distillarsi un giorno in questo nettare saturnio, che disseterà il genere umano per virtù dell'aria asservita e delle distanze soppresse. Egli, almeno, lo sogna; quindi, lo crede, perchè non si è poeti per niente. Del resto, è l'abitudine dei veleni: o guariscono, od uccidono. O la salute, o la morte. E' possibile che l'umanità si avveleni fino a morirne! Verrà la salute.

Verrà fra due secoli e mezzo, non prima. Non ne beneficherà neppure l'anno 3000. Nel 2000, così profetizzava Kipling, in una novella precedente, — la navigazione aerea lascerà gli poco a desiderare. Un prodigioso espediente, inventato da un italiano, — tutti gl'inventori di Kipling vengono d'Italia, — permetterà alle aeronavi d'allora di oscillare il pinacolo in ogni senso alla velocità di meteore. « *Col Postale della sera* », da Londra a Quebec, si varcherà l'Atlantico in sette ore. Senonchè, gli uomini che lo scrittore ci presenta alla mensa e alla specola dei magnifici ordegni, luogo la vertiginosa via futura del traffico fra due mondi, traversa di notte stellata e in mezzo alle folgori di un uragano improvviso, sono ancora uomini come noi; capitani e macchinisti, marinai e passeggeri d'oggi, traslocati dall'acqua all'aria. Essi parlano e sentono ancora esattamente come noi; e, nei cunicoli delle aeronavi da carico e dei guscidi da ventura, sui ponti dei grandi *liners* e degli svelti *yachts*, portano seco le nostre stesse abitudini mentali. Soltanto della guerra non hanno che un ricordo storico. Verso il 1920 la guerra, pei nuovi mezzi di comunicazione, cesserà d'esser redditizia, e gli uomini non la faranno più. Il poeta guerrafondaio, in faccia al prodigio delle ali umane, si è già avventato a questo pronostico. Nondimeno, ciò che al mondo resterà da reggere, sarà ancora retto con la forza: una forza in uniforme, concentrata in un piccolo stato internazionale, metà nominato e metà eletto, che si chiamerà l'A. B. C., cioè, *l'Aerial Board of Control*. Teoricamente, gli uomini potranno fare il loro buon piacere da cima a fondo, purchè non diano fastidi al traffico e a tutto ciò che il traffico coinvolge. Se rompono le tasche al prossimo in questo campo, l'A. B. C. piomba sulla scena con una sua flottiglia terribile, armata di fulmini, e il suo imperio sull'umanità aluta per le vie del cielo non tollera discussioni. Praticamente, poi, l'A. B. C. confermerà o annullerà tutti gli accordi internazionali, sempre in nome della libertà di traffico, e domanerà così l'intero pianeta, che comincerà ad esser ben felice di vedere su spalle altrui il peso di tante responsabilità, e a vivere sempre più bonariamente. Ma tutto il resto, su per giù, andrà come oggi: giganteschi agglomerazioni d'umani, metropoli rombanti, giornate febbrili, giornali a torrenti, figliole che non trovano ancora marito, tenatori pei tisici, che ci sono ancora...

La novella attuale, invece, ci sbalza finalmente nel 2150: e vi troviamo l'umanità che scoppia di salute. Nessuna complessità sussiste più; tutto si è semplificato; l'ordine delle cose è divenuto « *Facile come l'A. B. C.* ». Le aeronavi si sono perfezionate a meraviglia. Il genio di un altro inventore italiano, Vittorio Pirolo, ha donato al mondo nuovi prodigi; e di fronte alle macchine aeree del 2150, quelle del 20 sembrano pignatte di troglodíti. Ogni distanza è praticamente soppressa; si parla con chi si vuole, dovunque, con dei perfetti telefoni senza fili, e si vola da Londra a Chicago in un paio d'ore. Così, proprio così, il pianeta si è fatto placido, allegro, tollerante e bonaccione come non mai. L'A. B. C. lo regola sempre, e sempre più per le spiccie. Nessuno si è sognato di farlo saltare come un covo di tirannide; gli hanno anzi permesso di abolire ormai tutti i trattati internazionali, e lo hanno costretto a mutarsi in una specie di Giove ottimo e massimo accessibile con una chiamata telefonica. Alle funzioni olimpiche, però, non vorrebbe più sobbarcarsi alcuno; e i membri dell'A. B. C. si sono assottigliati al punto, che al controllo delle vie aeree, cioè al governo e alla polizia del mondo in generale, non siede che un gruppetto di delegati, i quali sarebbero a mezzo soltanto se le loro cariche fossero affibbiate ad altri. E notate che han ben poco da fare. La loro flottiglia, — composta di duecento aeronavi Pirolo, mobilizzabili in un batter d'occhio e armate delle sirene Pirolo e dei raggi Pirolo, buoni ad assordare o abbacinare un'intera città per un minuto o per un giorno, secondo le esigenze, — è quasi sempre fuori in crociera di pace. Nessuno si rivolta più: non resta più un ribelle, non resta più un attaccabrighe, sulla terra. Il traffico non è turbato quasi mai. L'umanità, non turbandolo, può fare il suo buon piacere in tutto il resto, e non chiede che d'esser lasciata tranquilla. Essa non è più quella d'una volta, allorchè la pubblicità e la politica, i giornali e le utopie infierivano in metropoli accatastate e finestrate come alveari. La vita nuova ha mutato tutti gli atteggiamenti mentali degli uomini. Il ha resi più semplici e più umani. Lo smanio febbrili e gli attacchi di nervi son flagelli del passato: la miseria, il delitto e la pazzia si son fatti rari come le mosche bianche. Tutti stanno bene, perchè non si fabbricano più bambini all'impazzata; e gli inquilini del mondo si sono diradati, son quasi tutti ricchi e felici, dormono undici ore al giorno, e vivono fino a cent'anni. Nessuno smentisce più, perchè ormai è inutile. La curiosità morbosa è morta da un pezzo insieme con quella innocente: la pubblicità straripante dei secoli anteriori e l'estrema facilità delle comunicazioni le hanno uccise entrambe. Ciascuno, compiuto tranquillamente le sue poche faccende, vive placidamente per sè, in casa propria. Le metropoli-alveari si son disfatte, estese, sparpagliate per le campagne. Londra, per esempio, è diventata vasta come una regione. Ognuno vi ha voluto una casa sua, tutta sua; e l'ha recinta d'alte cortine d'alberi, perchè la gente non vi guardi dentro e vi si possa vivere in pace. La folla afosa e mostruosa delle città d'altri tempi si è sfollata così per le vie del cielo e per gli spazi freschi e verdi della terra. Essa non esiste più che nella storia. E' così spaventoso che gli uomini pensano all'epoca in cui esisteva, con le sue passioni e le sue chiacchiere, i suoi comizi e le sue punze, i suoi contagi e le sue cecità, le sue rivolte e i suoi panici, i suoi giornali e i suoi ricatti. Con lo stesso orrore noi ripensiamo oggi ai tempi della peste. E il governo popolare, si capisce, è perito alla sua volta, perchè era un governo di folla, balsato dal terrore. La pace e il benessere sopraggiunti lo hanno schiacciato per sempre. Il mondo ne ha avuto abbastanza, e da un secolo ha preso le sue precauzioni affinchè gli assembramenti e le baraonde popolaresche d'un giorno non rischiacchiocano. La cosa pubblica è affidata a un numero sempre più ristretto di uomini pratici, i quali, una volta insediati, e più per forza che per amore, son lasciati amministrare a loro talento; e non c'è un gatto che li invidi o cerchi di scalzarli. Anche se fanno delle bestialità, i contribuenti preferiscono lasciarli fare piuttosto che tornare al tempo delle proteste, dei manifesti, dei comizi e delle urne. Tutto, fuorchè la folla! Tanto, con un giro di manovelle, ognuno può andarsene dove vuole da un momento all'altro, e può sempre vivere tranquillo e indisturbato a casa sua. Di questo, il nuovo cittadino del mondo è sopratutto geloso. Gli basta che gli amministratori non attentino alle vie aeree; e l'A. B. C. n'è garante. E poi gli basta che agli estranei non sia più permesso di ficcare il naso per dritto o per traverso nella sua casa: e contro chi osi ancora metterci in testa di ficcare il naso nelle cose e nelle case altrui, — contro gli ultimi *reporters* e gli ultimi propagandisti, contro i politicanti stavici e i proselitisti utopici, — si può invocare senz'altro l'intervento dello stesso A. B. C., che accorre spiccio e onnipossente, e ristabilisce, senza tante storie e senz'ammazzare una mosca, l'equilibrio.

Così il mondo, ringiovanito nella sua vecchiaia, va avanti come un olio, e la vita è finalmente degna d'essere vissuta...

Non sarà dunque nuova la terra, non saranno nuovi i cieli dell'umanità a venire, per virtù dell'aeronave e di tutto ciò che una rivoluzione simile sul volto della terra e nel cervello degli uomini! E perchè no! Forse sta veramente per fiorire, dalla mobile velenosa delle nostre febbri e delle nostre complessità contro natura, una vita comoda, placida, semplice e sincera che i nostri nipoti si godranno. San Pietro aspetta la giustizia in cielo, e non c'è buon cristiano che sollevi un'obbiezione. Kipling aspetta l'aeronave in terra, e non c'è buon tecnico che possa farsi innanzi a smentirlo. E chi può dire quali nuove abitudini mentali non riusciranno ad instaurare le prue d'acciaio o d'alluminio che solcheranno libere il firmamento, e non ammetteranno più distanze, e forniranno agli uomini la coscienza calma e perfetta del pianeta! I germi di queste nuove possibilità psichiche non si travedono fin d'ora tra le genti alla testa della civiltà contemporanea? Lo stesso Kipling, nel suo vivido sogno, non punta le calcagna in certe tendenze etiche già in incubazione, in certi disgusti profondi che già oggi serpeggiano nell'animo di tanti?

Per questo, il suo lieto e arguto sogno merita d'essere risognato senza rimorsi, — almeno in un bel meriggio di vacanze, tra colline dove impera una quiete sconfinata, mentre le allegre ghiandaie fan le loro provviste da una quercia all'altra, e la vendemmia imminente odora per le vigne di Canaan.

MARCELLO PRATI.

**Il tenente generale comm. Ezio Reisoli, vittorioso al Mergheb, a Lebda ed ora a Derna**

## La partenza della Regina e dei Principini
### da Racconigi per San Rossore

**Racconigi, 18, notte.**

La Famiglia Reale, dopo una breve residenza, lasciò alle ore 20.36 Racconigi in treno speciale, diretta a San Rossore, in forma privatissima. Verso le ore 20, in due vetture scoperte alla postigliona, giunsero alla stazione il principe Umberto e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna. Dalla prima vettura scese il Principe, accompagnato dal marchese Di Sant'Elia, dalla seconda le Principesse, accompagnate da un'istitutrice, e presero tosto posto nel treno reale. Alle 20,17 giunse un'altra postigliona scoperta, recante la Regina, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, marchesi Guicciardini; anch'essi presero posto nel treno, che tosto partì. Furono vivamente acclamati, al loro passaggio, dalla intera popolazione, schierata lungo i viali e sul piazzale della stazione, che per l'occasione erano stati imbandierati ed illuminati a lampioncini.

Il treno reale sosterà, per tre ore, nella Stazione di Pelizzano, ma evitare che la Regina e i Principini giungano prima dell'alba a Pisa.

I Sovrani fecero oggi pervenire al sindaco lire 2250, da ripartirsi ai poveri, alla Congregazione di Carità, ai Sodalizi ed alle Opere di Beneficenza.

**Pisa, 18, notte.**

La Regina ed i Principi reali giungeranno in forma privatissima domattina, giovedì, alle ore 8, alla stazione di Porta Nuova, e proseguiranno subito per San Rossore.

## Il varo del "Duilio,,
### nei primi mesi del nuovo anno

**Roma, 18, notte.**

Il varo del *Duilio*, la nuova dreadnought italiana impostata nel cantiere di Castellammare di Stabia, avverrà probabilmente nei primi mesi del 1913. La nuova *Duilio* fu impostata il 4 aprile scorso, in quattro mesi si sono montate oltre 3300 tonnellate di struttura: ciò costituisce un *record* su tutte le precedenti costruzioni del cantiere di Castellammare, ma anche su quelle degli altri arsenali dello Stato e degli stabilimenti privati nazionali.

Il *Duilio* come stato di avanzamento trovasi già all'avere oltrepassato il *Doria* in costruzione a Spezia, poichè quest'ultima nave, benchè sia stata impostata con un mese di precedenza, non è a tal punto di esecuzione. Sono addetti alla costruzione del *Duilio* 1200 operai del cantiere e circa 600 di Cooperative locali. La nave, secondo le previsioni, sarà varata con tutta la corazzatura interna, le caldaie a posto coi meccanismi accessori e parte delle macchine motrici.

## Soldati convalescenti giunti a Napoli

**Napoli, 18, sera.**

Stamane, alle ore 7, proveniente dai porti della Libia è qui giunto il piroscafo *Europa*, recando a bordo militari di truppa convalescenti delle ferite riportate negli ultimi combattimenti.

(Fot. Mario Barsy).

**La spiaggia di Derna nei giorni degli sbarchi delle truppe e del materiale**

# Giornali e Riviste

Modesta, tutta bianca, su di uno sfondo ampio d'alberi e di prati, allungata e snellita da una fila di pilastri bianchi a colonnato sorreggenti una cornice di terrazza in alto, dal suo lato posteriore: fiancheggiata, davanti, da due peristili tondi, la casa dell'eroe americano si presenta, a chi entra dal gran cancello di legno, con una certa grazia che non esclude la dignità. Così ne *La Casa* Amy A. Bernardy descrive l'abitazione di Giorgio Washington, non solamente casa storica, ma il documento meglio conservato negli Stati Uniti della vita domestica di un ricco piantatore come era Washington. Per concessione di lord Culpepper nel 1674 un'estensione di terreni di 5000 acri, posta sulla sponda ovest del fiume Potomac, 15 miglia dalla pianura sulla quale doveva poi essere costruita l'attuale capitale degli Stati Uniti, diventò proprietà di John Washington e di Nicola Spencer, che nel 1743 vi costruirono una residenza a chiamò la sua proprietà Mount Vernon, dal nome dell'ammiraglio britannico che era stato suo superiore. Di questo Lorenzo Washington era fratellastro il famoso eroe americano, Giorgio, che ne ereditò la tenuta nel 1752 e l'accrebbe di altri tremila acri di terreno. Ma nel 1799, alla morte di Giorgio Washington terreni e residenza passarono alla sua vedova, che divise, morendo, tutto il mobilio fra i suoi quattro nipoti. L'arredamento attuale della storica dimora si è ottenuto per ricostruzione, antiche per conservazione. Nel 1856, miss Carolina Cunningham della South, impressionata dalla possibilità della dispersione e della distruzione attraverso le vicende patrimoniali private della casa dell'eroe nazionale, costituì con lunghi sforzi messo a buon fine un'Associazione che riscattò la casa e parte dei terreni dell'antica proprietà di Giorgio Washington. Questa Società ha in ogni Stato dell'Unione un Comitato femminile, a cui è affidata la manutenzione e, ove occorra, il restauro di una stanza o di una parte della dimora e degli annessi terrieri, ecc. L'interno della casa, venerata da tutti i nord-americani, è composto di pochi locali: ecco l'atrio bianco, semplice e distinto, coll'orologio a muro; ecco il salotto da pranzo, la sala da musica, la sala da ricevere, il salottino privato di Martha Washington. Le stanze da letto sono numerose, ampie, lindissime. Predomina in tutti gli ambienti, nelle sale e nelle camere da letto, lo stile settecentesco coloniale anglo-americano. Tra i cimeli preziosi che sono conservati nella casa sono notevoli la chiave della Bastiglia, donata da Lafayette a Washington nel 1789; le tre spade dell'Eroe, il gran tappeto nel salone ovest, con lo stemma americano, è quello ordinato da Luigi XVI per offrirlo in dono al gran nemico della egemonia inglese sul mondo; sono pure autentici l'arpsicorno e spinetta nel salotto di Nelly Custis, non meno che la tavola da giuoco di carte sulla quale, insieme a miss Martha, l'Eroe faceva ogni sera la sua partita...

***

I trusts — scrive Hugo Kloss nella *Umschau* dell'agosto — appaiono ancora ai tedeschi, come piante esotiche. Mentre in America essi hanno avuto un così ampio ed anzi eccessivo sviluppo, che popolo e Governo insorgono ad opporsi, le autorità tedesche accolgono con una certa simpatia consimili tentativi di monopolizzazione. Uno dei *trust* più colossali che si siano formati al di là dell'oceano è quello della *Standard Oil Company*, iniziato da Rockefeller, esso a poco a poco ha conquistato tutti i mercati del mondo. A dir vero, questo *trust*, ufficialmente, è stato sciolto in seguito a una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, per violazione della legge contro i *trust*; ma in realtà esso è ancor vivo e vegeto, tanto da prosperare, quasi senza limiti, in America e in Europa. Ora esso ha nell'Asia orientale un non disprezzabile concorrente: la *Königliche Niederländische Petroleum Gesellschaft*, che fornisce le Indie, la Cina e il Giappone. Gli olandesi hanno adottato la stessa tattica che ha dato il successo agli *Yankees*. La loro società ha monopolizzato tutta la produzione dell'arcipelago della Sonda e possiede ivi tubazioni, raffinerie e navi-cisterne di sua proprietà. Essa ha saputo assorbire tutte le altre Società concorrenti delle Indie olandesi. La *Standard Oil Company* da più parte volte tentato di metter piede nell'Asia orientale, ma finora i suoi sforzi sono falliti. Ora essa ha deciso di attaccare il nemico direttamente nel suo accampamento. E' stata fondata in Amsterdam, con un capitale di circa 50 milioni di franchi, una *Niederländische Kolonniale Petroleum Gesellschaft*, la cui dipendenza dalla *Standard Oil Company* è evidente, se anche venga negata da alcuni interessati. Non v'ha dubbio che, se la nuova Società eserciterà per proprio conto lo sfruttamento di sorgenti di petrolio nell'Asia orientale, la posizione degli olandesi subirà una forte scossa.

***

Nella *Revue des Deux Mondes*, Emile Faguet studia le belle pagine che, sotto il nome letterario e gentilizio di Vicomte de Launay, ha lasciato Madame de Girardin. E' sempre utile apprendere ciò che un uomo pensa del suo mestiere e della sua posizione sociale. L'idea che aveva del « mestiere dello scrittore » colei che ha largito alla letteratura francese *Les lettres parisiennes* è delle più sensate. M.me de Girardin sarebbe meno la fortuna di un'offerta che il risultato dei passionati sforzi. Perchè le madri vogliono liberare ogni ostacolo dal cammino che i loro figli dovranno percorrere? « Perchè evitare gli ostacoli e i pericoli? — diceva la signora scrittrice. — Bisognerebbe cercarli se non esistessero. La lotta è la vita. L'arte è un combattimento colla natura. Ogni opera difficilmente riuscita è come una battaglia guadagnata. Non sopprimete la difficoltà, perchè le difficoltà rappresentano la forza. L'ostacolo è sempre generoso. Non sopprimete la rima, per dare maggior ala al genio... La rima, anche meschina, dirige il poeta e la inspira ». Il poeta contrasta con la metrica, l'accento e la rima; ma non solamente il poeta. I prosatori sono spesso più di lui preoccupati. « I prosatori — scrive M.me de Girardin — lottano sempre frase contro frase, parola contro parola. Essi sono costretti a investare ogni giorno nuovi effetti d'armonia per sostituire questa cadenza ribelle. Essi cercano i motti più sonori, i suoni più piacevoli, affinchè le loro pagine non rimano senza più liriche e più melodiose di tutti i poemi riuniti, di tutti i poeti più celebri ». Dunque se, secondo M.me de Girardin, il vero poeta è un *grande artiere*, il vero prosatore dovrebbe essere un facchino insonne...

***

Credevamo che il sottosuolo inglese fosse ricco solamente di ferrose fossilizzate, di selve ridotte a ligniti, di praterie divenute larghe masse torbose. Il *The Standard* dice che sono state recentemente scoperte nel Paese di Galles (distretto di Cader-Idriss) nuovi, ricchi giacimenti auriferi. Questa scoperta provocherà, senz'alcun dubbio, una recrudescenza dell'attività minerarie in quella regione straordinaria. L'oro era già stato scoperto in quella località, è vero, ma in proporzioni debolissime. Ora, qualche giorno fa, un cacciatore del posto, ha scoperto casualmente, in una sua tenuta, una vena d'oro superficialissima, che ha un metro e trenta centimetri di larghezza. Il quarzo aurifero, sottoposto all'analisi, ha rivelato una quantità d'oro relativamente importante, mista a rame e a manganese. Una miniera, *exploitée* anticedentemente — la Prince Eduard — è molto ricca di materiale aurifero. E si suppone che tutto il bacino sia ricco del metallo prezioso.

***

Risorge di nuovo sotto il sole, L'Egitto antichissimo, scrive la *Revue Egyptienne*, ha avuto, a proposito del riposo festivo e ebdomadario, le questioni che ci preoccupano. « Il calendario egiziano — scrive M. Barsthy, l'autore dell'articolo — era diviso in tre periodi: inondazione, vegetazione, raccolto. C'erano 12 mesi di 30 giorni, divisi in tre decadi e cinque giorni complementari alla fine dell'anno. Ora, per non citare che un caso, concordante con altri esempi, gli operai incisori, disegnatori, scultori, che lavoravano alle tombe di Seti II, nella Vallata dei Re, a Tebe, avevano ottenuto, dopo una specie di sciopero o di pronunciamento, il primo del mese e i due ultimi giorni di ciascuna decade, e il 9 e il 10, o il 19 e il 20, o il 29 e il 30 come giorni di riposo. Non c'erano quindi che 23 giorni di lavoro ogni mese. Bisogna aggiungere a questi giorni fissi di riposo le numerose feste religiose e civili, durante le quali i cantieri erano chiusi.

IN QUALE MODO LE PERSONE MAGRE POSSONO ACQUISTARE DELLA CARNE

Importante scoperta fatta da un eminente specialista

Si può constatare facilmente dagli innumerevoli annunci di preparati e trattamenti creati per dare della carne alle persone magre, per ingrassare la traccia, il collo, per sviluppare il busto e ricolmare i vuoti delle spalle, per dare delle forme rotonde e grasse che dimostrano la vera salute e bellezza, che purtroppo sono a migliaia le persone, sia uomini, che donne, che risentono i danni della loro magrezza eccessiva, ed è appunto per questo motivo che pensiamo fare cosa utile e gradevole col pubblicare una semplice prescrizione che certamente correggerà e abbellirà certi organi vitali resi pigri ed inattivi e produrrà una vera trasformazione del corpo.

L'aumento del peso del proprio corpo raggiunge una media di 4 o 5 libbre nella prima settimana ed è cosa ragionevole se almeno non raggiunge le due libbre e tale aumento va unito ad un miglioramento di salute generale.

Catarri, Dispepsia, Nevrosi, che quasi sempre accompagnano la magrezza eccessiva, scompariscono a poco a poco; gli occhi si rianimano, brillano d'una nuova vita, le gote riprendono l'incarnato e la freschezza della salute.

Tale prescrizione non contiene alcuna droghe ed è assolutamente inoffensiva, essa si compone dei seguenti prodotti: Salrado concentrato 60 grammi, Tintura di Cardamone 15 grammi, Tintura d'Arancio 4 grammi o 5 decigrammi, Sciroppo semplice 24 grammi, 145 grammi d'acqua distillata e si avrà così una bottiglia della capacità di 250 grammi.

Tale preparazione potrà essere prontamente eseguita da qualunque farmacista. Si dovrà prendere tale mistura 20 minuti prima dei principali pasti ed alla dose di uno o due cucchiai da minestra. Si può mangiare qualunque vivanda e tutto quello che si desidera, soltanto si deve fare attenzione di masticare molto ed adagio ogni nutrimento.

Benchè tale ricetta non possa avere una che l'ingrassi e la sorpassi per alleviare la nevrosi, la dispepsia, i catarri, pure non dovrà adoperarsi continuamente a causa delle sue rimarchevoli qualità, produttrici di vera forza, ne essere usata dalle persone che non desiderano ingrassare.

Grandiosi Magazzini di Novità
F.lli BOCCONI
MILANO
È uscito il
RICCO CATALOGO
GENERALE ILLUSTRATO
per l'Autunno-Inverno
Si spedisce gratis e franco contro richiesta diretta a: 38555
F.lli Bocconi - Uff. Corrispondenza - Milano

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 34 - Torino - Telef. 13.02.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Mistura a scelta - Frutta del giorno con legume a scelta - Frutta o formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Prop. Pio Migliorini.

# La solenne inaugurazione del monumento a Cialdini

## e all'Esercito liberatore delle Marche

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Castelfidardo, 18, sera.**

Il tempo è splendido, la città è allegramente imbandierata e animatissima. Fin dal primo mattino cominciano a giungere numerosissime le autorità con i gonfaloni.

La rappresentanza di Castelvetro offrì al Municipio di Castelfidardo la fotografia della villa ove nacque Cialdini.

Alle ore 9 vi fu un grande ricevimento con un rinfresco al Municipio con l'intervento delle autorità.

Alle ore 10 si formò il corteo per recarsi all'inaugurazione del monumento. Lo componevano le Associazioni con bandiera, le rappresentanze dei Comuni e delle Provincie, le rappresentanze militari e gli invitati. Lungo i viali che conducono al colle di Montecucco, dove sorge il monumento, formato da un blocco di granito, da un gruppo di soldati e dal monumento di bronzo del generale Cialdini a cavallo, sono schierate le compagnie d'onore, le rappresentanze dei reggimenti che ebbero parte principale nella battaglia di Castelfidardo e i reduci con bandiere. Il monumento è avvolto da un bianco lenzuolo. Le musiche alternano inni patriottici. Giungono alla spicciolata le rappresentanze del Senato, della Camera, senatori, deputati, e le autorità, che prendono posto in un apposito palco.

Un altro palco è gremito di invitati, tra cui numerose ed eleganti signore.

Alle ore 11 giunge il sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Mirabelli, in rappresentanza di S. M. il Re, accolto al suono della Marcia Reale, mentre le truppe presentano le armi. Il generale Mirabelli, ricevuto dalle autorità, prende posto nella tribuna.

Subito, ad uno squillo di tromba, cade il velo che nasconde il monumento, e la splendida opera d'arte appare nel fulgore del bel sole settembrino, salutata dalla marcia reale e dagli applausi della folla.

Nello stesso momento vengono lanciati 500 piccioni viaggiatori della colombaia di Ancona.

Salgono alla tribuna l'on. Vecchini e il presidente del Comitato per il monumento, conte Garulli.

### I discorsi

In un breve discorso il conte Garulli rievoca la figura del generale Cialdini. Dice che il monumento è l'espressione del sentimento di riconoscenza dei marchigiani. L'oratore fa la storia del Comitato ozionale, ringrazia coloro che concorsero alle spese per l'opera d'arte ed esprime particolari grazie a S. A. R. il conte di Torino, presidente onorario del Comitato, e al Governo.

Termina consegnando al Municipio il monumento e presentando l'on. Vecchini, che ringrazia di avere consentito ad esaltare la storica giornata. Il discorso del conte Garulli è molto applaudito.

Prende quindi la parola l'on. Vecchini, il quale pronuncia il discorso inaugurale.

### Parla l'on. Vecchini

L'oratore comincia coll'inneggiare ai raggruppati, verginità dell'esercito nuovo, e alle bianche vecchiezze superstiti, che ogni rivivono l'attimo immortale di gloria; e ricorda che qui, da quelle zolle irrorate di sangue, la terra picena trasse il suo primo respiro di libera vita.

«Della battaglia fu quello che ogni celebriamo, come ogni battaglia di prodi, combattuta con pensiero di civiltà. Non il tempo, a non gli uomini cancelleranno dalla nostre memoria la visione eroica e cara del piccolo esercito, fiore di virtù subalpine, fervore di genti italiane diverse, che qui volò al fragore delle cariche, e qui, per la prima volta, in terra picena, acclamò il nome e la storica realtà della grande Patria nascente».

Elogia l'opera di originale bellezza, compiuta dall'artefice insigne, nella quale i tardi nipoti rivedranno il condottiero vigile e risoluto. Impegna a Enrico Cialdini, tracciatosene rapidi tocchi di vita, e, rievocandone gli eroismi da lui compiuti in Italia, in Ispagna, in Portogallo, in Crimea, e, ricordando come egli valicasse la risurrezione della Patria, forte, grande, potente dei palpiti vitali del mondo, con la virtù del popolo rinnovata, con la Croce di Savoia, con la tradizione di Roma.

Rileva come la battaglia di Castelfidardo fosse un cruento duello di idee, un tragico atto di regalità.

Ricorda il potere temporale del Papa, che fu l'assurdo fatto governo, e contro il quale tuonò Dante e ammonì Machiavelli, e che ebbe un colpo irrimediabile qui, a Castelfidardo, dove il diritto si fece forza armata e vittoriosa. Qui sorse il fatto e il grido, che un percorse e ne annunciò la caduta finale. Qui fu creata nella prima, effettuale stretta liberatrice la gran madre Roma, eterno sospiro e orgoglio nostro.

«In questi campi santificati dal sacrificio, noi, marchigiani, veniamo per cinquant'anni al modesto sacello, che Umberto, vittima lacrimata di follia perfida, intitolò di sua mano ai morti per noi.

«Oggi, in cospetto al monumento magnifico, che scioglie il voto cinquantenario, è la rappresentanza del Re: sono le rappresentanze del Governo, dell'Esercito e dei Comuni. Sono qui tutti, oggi, gli spiriti multiformi di nostra gente, e non soltanto per inaugurare un monumento, non soltanto per commemorare un fatto d'armi, ma per ascoltare un messaggio, per accogliere un annuncio, per effacciarsi sul dischiuso avvenire. I padri, dopo le eroiche fatiche affermarono: «L'Italia è fatta!». Risposero i figli: «Gli italiani sono fatti».

«In cinquant'anni ricostruimmo il nostro destino, l'Italia sta in cospetto del mondo, come una vergine non intravista, così come poi siamo in cospetto a noi stessi, stupiti di un ritrovamento interiore, che pareva superasse le speranze.

«Ed a voi, soprattutto, — conclude l'oratore, — andiamo debitori di questa ineffabile gioia, di questo giustissimo orgoglio, o vigilanti in armi per noi, o strumenti del nostro diritto, sicurtà della nostra difesa, fiore della nostra Unità, o bello, forte, cavalleresco Esercito nostro, martellato di ardimento per ogni piastra delle tue navi, e possente di forza, per ogni taglio della tua prora, o vibrante di fede per ogni fibra dei tuoi marinai, o armato messaggero lontano delle fortune d'Italia.

«Benedetta la terra di Libia, benedetta la dura conquista, che ci ha fatto pionieri di civiltà, che ci ha istituiti eredi del grande retaggio latino, che ci ha rivelato a noi stessi. Oh, centurie del primissimo sbarco dei pallidi Cogni, multanime, guidate incontro all'ignoto, sfidanti i mille i più mille dei silenzi notturni di Bumeliana!

«Oh, Verri, che, lanciando il controattacco fuori delle trincee, nel momento più pericoloso, i mozzi adolescenti, i garibaldini del mare, hai dal proiettile omicida sfiallata la fronte tutta piena di virile poesia!

«Oh, Pastorelli, che sui campi di Ain Zara arresti al varco della ferita l'anima fuggente nel sangue per aspettare l'annunzio della vittoria!

«Oh, Millo, e la tua compagnia della morte, ah, piccole nere navi agnicianti per lo stretto vietato, sopra le oscure acque insidiose, che nascondono le mine mortali, sotto lo spaventevole rombo degli ottocento cannoni, campanili delle navi come una sterminata marina boreale! Oh, palpito d'eroismo puro, come l'offerta di cui tutto dà e nulla chiede, immenso come il mare, divino come le stelle guardanti; ecco il popolo che, immolo nella concordia, serene nel sacrificio, sicuro nella sua buona fede, attende e lavora e domina tutte le realtà e di tutti gli ideali si nutre, è il popolo nuovo degli italiani, il popolo degno di voi. Ecco, voi siete degni dei padri, che cumularono nei petti le sventure e l'ira dei secoli per risuscitarle in un'ora di storia con tutte le energie della stirpe.

«In cospetto al monumento insigne, che celebra l'eroismo dei padri, in cospetto al grande mare che, per la vicenda dei flutti, canta la gloria dei figli, in alto, o cittadini, in alto i cuori e le insegne!

«Le tromba che suonaste per questi olivi, le cariche vittoriose, fulmei premere intorno, coi canti della redenzione, gli inni della rinascita e ripercossi dagli echi, volino di riva in riva ai fratelli che combattono, ai fratelli che, nel nome della Patria, si esaltano col saluto dell'Italia che ascende».

L'oratore, ascoltato in un religioso silenzio, è interrotto frequentemente da calorosi applausi e una vera ovazione accoglie le parti colle quali fa allusione alla guerra attuale e al valore dell'esercito e della marina.

### Il discorso di S. E. Mirabelli

Infine prende la parola il sottosegretario di Stato alla guerra, on. Mirabelli, il cui discorso è ascoltato con grande attenzione, e accolto esso pure alla fine con acclamazioni calorosissime.

L'oratore dice: «Non dell'uomo, spetta a me di dirvi qui, poi che una parola elementare, espressione eletta di degni pensieri o di critico esame, ne ho qui ora intessuta la fortunosa esistenza, che da soli vent'anni si è chiusa. Non pure del fatto glorioso che oggi si commemora, spetta a me il dirvi.

«Due anni or sono, in questo giorno istesso, mestre con alto senso patriottico, alle rappresentanze dei corpi, che qui combatterono, Castelfidardo giorgeva artistiche targhe, ricordo e simbolo di fortunato valore, auspicio e incitamento alla conquista di nuovi allori. Illustre inio capo, S. E. il Tenente Generale Spingardi, ministro della guerra, con eletti sensi, a fra un'onda di caldo entusiasmo, la battaglia stessa evocava sui colli ove si svolse, presso le tombe dei prodi che vi caddero, dove ancora ieri suonò altro memore e degno omaggio.

«Ed oggi ancora una parola affascinante, suscitatrice di radiose visioni, ha ridesto e rinvivate in noi le immagini delle nobili gesta di quel giorno: la sagace sosta su questi colli per troncare all'esercito avverso la via del rifugio, ed il suo attacco primo, a proteggere lo sfilare del grosso e delle impedimenta, e la tenace difesa dei bersaglieri nostri, e il contrassalto del 7° anelli fanti dalla Regina sul cimitero nel bronzo con insigne opera d'arte, e la vittoria, che alla sorella già redenta congiungeva anche questa nobilissima regione.

«Onde a me qui spetta solenne l'onore grande di recare in nome del Governo, e dell'Esercito, altissimo omaggio e tributo di riconoscenza perenne, alla memoria del prode soldato e insigne duce, alla sacra memoria di quanti, su queste zolle, seguendo l'imperioso suo cenno, la nobile vita sacrarono alla patria adorata.

«Ed ascrivo a mia somma fortuna questo onore grande, poichè l'Esercito nostro, che qui ricordo, amonita e venera chi lo precedette sulla via del dovere e del sacrificio, sente oggi che non indegnamente egli regge le armi, che la Patria gli ha affidato, che non indegnamente egli ha seguito e segue le orme dei prodi cui devesi la redenzione della Patria intera.

«Dai lidi ritornanti riconquistati nel nome di Roma, dalle coste dalle balze inviolate, dalle imporcate sabbie fecondate dal più puro sangue italico, trasvolano infatti in gloriose coorte, qui, dinanzi agli occhi delle anime nostre, altri spiriti generosi; e sale anche ad essi, come un inno di riconoscenza e di giubilo, l'invocazione dei fratelli.

«Per i cimenti da Voi serenamente affrontati, per l'eroico sacrificio vostro, per l'esempio e per le sublimi elevazioni dello spirito che ci avete dato, per la coscienza di noi e per la fede nostra da Voi ricomprata, anche Voi, come i padri che ci hanno dato una Patria, anche Voi, mille volte benedetti!».

L'on. Mirabelli termina il grido di «Viva l'Italia! Viva il Re!»

Dopo il generale Mirabelli, parla l'ammiraglio Garelli, applauditissimo.

### I telegrammi

Il capo dello Stato Maggiore, gen. Pelle, ha inviato il seguente telegramma:

«In questo giorno, rievocando la vittoria di Castelfidardo che schiuse al valore il celere trionfale cammino della libertà e unità della Patria, riverente e grato corre il pensiero al grande generale e alle valorose sue truppe che un alto dovere volle eternati degnamente dal magistero dell'arte».

S. A. R. il Conte di Torino così ha telegrafato al Sindaco di Castelfidardo:

«Dal Friuli, ove mi trovo per le manovre, mi associo col pensiero a quanti oggi a Castelfidardo onorano la gloriosa memoria del generale Cialdini e dei prodi liberatori delle Marche, dolente di non potere assistere alla patriottica manifestazione. — *Vittorio Emanuele di Savoia Aosta*».

Fra i presenti alla cerimonia odierna si notano il maggiore Bissolotino Taverna e il maggiore conte Balmenoci, gli unici superstiti del 30.o reggimento fanteria che partecipò alla battaglia.

## Un'eco cavalleresca

### delle scenate alla Camera ungherese

**Budapest, 18, sera.**

Il *Correspondenz Burzan Ungherese* dice che il deputato Federico Born, del partito democratico, ha sfidato il deputato Stefano Csuba, del partito di Justh, a mezzo dei suoi padrini Michael Lang e il barone Alessandro Voinics, essendo stato chiamato farabutto e infame. Nello stesso modo il deputato Sasz, del partito democratico, fece chiedere soddisfazione al deputato Giorgio Smereniuny per le sue espressioni offensive a mezzo dei suoi secondi Ladislao Almaspy e Ladislao Haurory.

## I partecipanti

### al Congresso socialista tedesco

**Chemnitz, 18, mattino.**

La Commissione di verifica dei poteri comunica il risultato dei suoi lavori. Il Congresso conta 537 membri compresi 77 deputati al Reichstag e 17 delegati esteri.

# Il congresso della stampa a Venezia

**Venezia, 18, sera.**

La seduta comincia alle 9,30 sotto la presidenza dell'on. Moda, e su proposta di alcuni gruppi di congressisti si apre la discussione su talune questioni di interpretazione della convenzione di lavoro giornalistico, sopratutto per quanto riguarda l'indennità, l'anzianità e il licenziamento dei collaboratori, dei corrispondenti e degli stenografi. Il Congresso fa voti perchè a tale diritto siano ammessi i collaboratori aventi carattere di professionalità. Viene ritirato un analogo voto in favore degli stenografi.

Si passa alla questione dei corrispondenti e la discussione si prolunga vivacemente. Parlano Ambrosini, Fontana, Pestelli, Rivella e Bolognesi, Del Secolo, Mazzaroni, ed altri. Viene proposto dal Del Secolo, e votato, un ordine del giorno nel senso che la retribuzioni dei corrispondenti ordinari, che sono giornalisti di professione, siano congruamente aumentate, quando in conseguenza dei *trust* giornalistici essi abbiano a prestare servizio in una sola amministrazione, ma per più di un giornale o città diverse.

Il Congresso ha quindi affrontata la ardente questione dei limiti assegnati alle questioni di cronaca e di critica della stampa nei riguardi dei processi penali. Il presidente della Federazione, on. Barzilai, relatore dell'argomento, constatando la crescente intromissione della cronaca nelle istruttorie penali, le esagerate ampiezze che si concedono ai resoconti dei pubblici dibattimenti, e l'abitudine pericolosa che si va iniziando di perturbare pure senza volerlo, con apprezzamenti durante il processo, la coscienza dei giudicanti, invita i giornalisti interessati alla questione ideale, oltre che alle rivendicazioni economiche, che riguardano le funzioni della stampa, di affermarsi con voto di coscienza.

Avendo l'assemblea, con il suo applauso, manifestato l'unanime consenso ai concetti esposti, dopo breve e vivace discussione, gli onorevoli Sieda e Marangoni hanno presentato il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

«Il IV° Congresso federale della stampa, di fronte all'ampiezza che va sempre più assumendo la cronaca giudiziaria, e agli inconvenienti che ne derivano, nei casi di difficile istruttoria e di grave procedura, esprime il voto che la stampa italiana trovi nella coscienza della propria responsabilità il criterio regolatore di un servizio, il quale per la delicatezza dell'ambiente a cui si riferisce, non può essere sviluppato soltanto in rapporto alla soddisfazione della curiosità del pubblico, ma deve essere curato in rapporto alle ragioni superiori del diritto individuale e dell'utilità collettiva».

### La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre alle 14,30 sotto la presidenza di Abate Dega. Il segretario generale, Bindone, riferisce sul tema: «Organizzazione delle Associazioni giornalistiche regionali nei riguardi federali», concludendo con un voto che tutti i giornalisti appartenenti a piccoli sodalizi locali si iscrivano agli effetti federali alle grandi Associazioni regionali. Le conclusioni sono discusse ampiamente intervenendo Massei, Russo, Fontana e altri numerosi; e infine, dopo esaurienti risposte del relatore, sono approvate.

Marangoni riferisce sul tema: «Convenzione di opera giornalistica fra editori e compilatori di pubblicazioni periodiche», e termina facendo voti perchè questi compilatori siano comparati ai giornalisti professionisti in ordine ai loro diritti economici. Parlano Massei, Fontana, Russo e altri; dopo di che viene approvato il seguente ordine del giorno di Marangoni:

«Il Congresso, rilevando il voto espresso nel Convegno di Torino affinchè i direttori, redattori e compilatori di riviste e periodici, agli effetti dell'indennità siano equiparati ai colleghi dei fogli quotidiani, dà mandato alla Commissione esecutiva della Federazione di svolgere attive ed urgenti pratiche presso l'Unione Editori allo scopo di obbligarli a costituire nel proprio seno una Sezione speciale fra editori di pubblicazioni periodiche, affinchè si possa presto indire un convegno fra i rappresentanti delle parti interessate per la stipulazione di una convenzione analoga a quella dei quotidiani».

Verso le 17 si scioglie la seduta, essendo i congressisti invitati ad un ricevimento offerto dalla Presidenza dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti. Domattina i congressisti si recheranno a visitare il nuovo ponte Botticelli e si riuniranno poi alle 15 per chiudere i loro lavori.

## Le educande di Granada

### in mezzo alla guerra civile

**Washington, 18, mattino.**

Secondo un telegramma da Corinto qui giunto ieri sera le educande, che si trovavano nel collegio di Granada nel Nicaragua, sono state trasportate a Managua la capitale. Il salvataggio delle educande non è stato effettuato senza difficoltà poichè il generale Mena, ex ministro della guerra del Nicaragua, che si trova adesso a capo dei rivoluzionari, rifiutava in principio di permettere alle educande di passare sotto la protezione degli americani. Il vice-ammiraglio Sothenland, che è al comando delle truppe americane, inviò una energica protesta al generale Mena ordinandogli di lasciar prendere sotto la sua protezione le educande altrimenti avrebbe inviato un forte nucleo di marinai americani contro di lui. Fu soltanto a questa energica intimazione che il capo dei ribelli si piegò. Le forze americane in Nicaragua ammontano a più di duemila uomini sbarcati e mille marinai sulle navi che custodiscono la costa. Inoltre cinquecento marinai sono scelti per proteggere la linea ferroviaria che mette in comunicazione la capitale Managua con il mare e soltanto in questo modo è stato possibile ristabilire in certa qual maniera il traffico fra Managua e Granada. Sulle sponde dell'Atlantico del Nicaragua minacciando la polizia di arrestare degli stranieri, si ebbero dei disordini. Un incrociatore americano sbarcò allora dei marinai che arrestarono il capo della polizia nicaraguana. Attualmente la situazione sembra più tranquilla sebbene il generale Mena si trovi ancora con un considerevole nucleo di forze intorno al lago di Nicaragua ed occupi ancora la città di Masaja.

## La Germania

### impianta una nuova stazione di dirigibili

**Parigi, 18, sera.**

L'«Excelsior» ha da Berlino: «Il Dipartimento imperiale della Marina si propone di stabilire una stazione di dirigibili nell'isola di Sild, punto che sarà collegato al continente mediante una diga e fortificato in modo formidabile. Fra le isole di Sild e di Roem si porrà un «hangar» galleggiante, per un «Zeppelin». Un dirigibile potrà facilmente sorvegliare il Mare del Nord, da Bergen a Dover, e specialmente il porto danese di Esbjerg, che è a 50 chilometri, e che si vuole sia il luogo di sbarco scelto dagli inglesi. Inoltre, due ingegneri tedeschi formuleranno un progetto di costruire a Busseldorf una torre di ferro, di 500 metri di altezza, che avrà la forma della torre Eiffel, e sarà costruita a cavallo sul Reno. Questa torre servirà di stazione centrale per la radiotelegrafia in Germania.

## Nozze imperiali in Austria

**Vienna, 18, sera.**

L'imperatore è partito stamane per Wallsee, per assistere alle nozze dell'Arciduchessa Elisabetta Francesca con il conte Giorgio di Waldsburg, che avranno luogo domani.

L'imperatore è giunto alle ore 10, ad Amstetten, e proseguì in automobile per Wallsee, e venne entusiasticamente acclamato.

L'imperatore conferì agli Arciduchi Francesco Salvatore e Carlo Stefano e all'aiutante di campo, Bolfras, il Gran Cordone di Santo Stefano.

## Un diretto americano fermato dai banditi

**New York, 18, mattino.**

Un telegramma da Memfi, nello Stato di Tennessee, annunzia che quattro banditi riuscirono ad arrestare il treno diretto da New York a Memfi, legarono gli impiegati e fuggirono con un bottino di 200 mila dollari.

# Antonio D'Alba

## a colloquio con i suoi difensori

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 18, mattino.**

Vengono stamane pubblicati i particolari sulla visita fatta ieri ad Antonio D'Alba al carcere di Regina Coeli dai suoi difensori Enrico Ferri e comm. Lupacchioli. Essi furono ricevuti dal direttore delle carceri e accompagnati nella sala riservata ai colloqui degli avvocati. Antonio D'Alba venne condotto alla loro presenza. Il colloquio durò circa mezz'ora. Furono chieste notizie al comm. Lupacchioli su quanto era avvenuto, ed egli ha dichiarato che, pur essendo onorassimo dell'incarico ricevuto non se ancora se potrà accettarlo.

«Ho visitato e conosciuto il D'Alba, egli ha detto, ma non conosce ancora il processo e, prima di rispondere all'invito del presidente della Corte di Assise, mi propongo di esaminare, sia pure rapidamente, l'incarto processuale. Lo farò domani mattina. Subito dopo comunicherò la mia decisione al presidente della Corte di Assise. D'altra parte la cosa che sopratutto mi preoccupa è la scarsa pratica di cause penali. Solo stato chiamato a difendere Antonio D'Alba nella mia qualità di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ma io sono un civilista...».

Venendo poi a parlare del colloquio avuto, il comm. Lupacchioli ha detto:

— E' stato un colloquio breve. Noi non abbiamo voluto sottoporre il D'Alba ad un vero e proprio interrogatorio. Questo se mai lo potremo fare in seguito quando saremo padroni del processo. Oggi avevamo un solo scopo, quello di mettarci d'accordo con lui perchè sappia che non rimarrà indifeso, e il D'Alba ce ne è stato gratissimo.

— Ha ripetuto le dichiarazioni fatte al giudice in istruttoria?

— Nessuna dichiarazione. Ci ha parlato brevemente D'altra parte l'on. Ferri ed io ci siamo dati la scambievole promessa di non comunicare ad alcuno le nostre idee e le nostre impressioni intorno ai fatti della causa ed al contenuto degli atti processuali.

— E quale impressione hanno tratto dalla breve visita al D'Alba?

— Non saprei dirlo. D'Alba mi è parso un individuo di tipo comune...

— E' stato accennato alla eventualità di un ricorso in Cassazione avverso la sentenza della sezione di accusa...

— Nessun ricorso — ha interrotto il comm. Lupacchioli. Il ricorso non avrebbe mai se non uno scopo dilatorio. Il ricorso avverso la sentenza della sezione di accusa non può essere avanzato se non per cinque motivi tassativamente elencati dal nostro codice... E nell'istruttoria del processo D'Alba nessuno di questi motivi sussiste. Un ricorso a scopo esclusivamente dilatorio non avrebbe ragione d'essere; è questo un processo che non giova trascinare per le lunghe, ed è bene dunque che i giurati possano subito pronunziare il loro giudizio.

— E sarà un dibattimento breve?

— Io credo. L'on. Ferri mi ha detto che il P. M. non ha chiesto che pochissimi testimoni, due o tre appena.

— E la difesa?

— La difesa citerà anche essa qualche testimone anche per dimostrare che il D'Alba, nonostante i suoi precedenti, appartiene a buona famiglia.

## Il parere di Enrico Ferri

### su Antonio D'Alba

**Roma, 18, sera.**

Anche Enrico Ferri, altro difensore d'ufficio di Antonio D'Alba, è stato intervistato, dopo il colloquio a «Regina Coeli» con l'autore dell'attentato al Re.

L'on. Enrico Ferri, richiesto da un redattore del «Corriere d'Italia», sull'impressione prodotta in lui dal D'Alba, ha risposto:

— La mia impressione è stata migliore di quanto mi sarei aspettato. Il D'Alba ci è venuto incontro con il viso lieto, e ci ha subito esternato la sua contentezza, perchè la sua difesa era stata affidata a noi. Questo affidamento ma patrocinatori e patrocinato è la prima cosa, perchè il lavoro possa riuscire fecondo ed utile.

— Dunque, moralmente, D'Alba non era depresso?

— Per niente, anzi, mi parve molto sollevato. Egli sta benissimo. Il suo aspetto è florente: egli sta come può stare un giovane popolano di venti anni, che gode ottima salute.

— Che egli ha detto?

— Abbiamo parlato poco di quanto si riferisce al processo, e di quel poco non posso dir nulla. Ma D'Alba parlava spedito, con grande volubilità, di mille cose. Si capiva che, dopo tanti mesi di silenzio, era contento di poter finalmente parlare con qualcuno e di comunicare ad altri i suoi pensieri.

— Che tipo le pare, scientificamente parlando, il D'Alba?

— Non mi pare, dopo un breve e rapido esame, che si riscontrino in lui le stigmate del delinquente. Forse, qualche piccolo accenno caratteristico vi è: ad ogni modo, ripeto, che si tratta di una rapida impressione, che non può avere ancora un valore decisivo.

— Vi sarà una perizia?

— Forse. Ma io stabilirerò dopo un attento esame all'accusato.

— Il D'Alba ha qualche, sia pure, modesta coltura?

— Nessuna, tanto che appena a stento sa fare la propria firma, e legge con difficoltà i giornali».

## Come si solennizzerà il XX Settembre

### a Roma

**Roma, 18, mattino.**

Il 20 settembre sarà quest'anno celebrato a Roma, oltre che con le cerimonie tradizionali, mediante due cortei, di cui uno popolare, a tinta anticlericale, che si recherà alla Breccia di Porta Pia al mattino; l'altro delle Associazioni monarchiche costituzionali, che si recherà alla Breccia nel pomeriggio, per il discorso del sindaco di Roma.

Il corteo popolare anticlericale si formerà alle 9, in piazza Santi Apostoli, e percorrerà l'itinerario di via Nazionale, Esedra, via Venti Settembre, Porta Pia. Parleranno vari oratori, che non sono ancora stati designati. Il corteo sarà formato così: reduci garibaldini, personalità politiche aderenti, Federazione Libero pensiero, Associazione «Giordano Bruno», Circoli autonomi anticlericali ecc., ecc., partito democratico costituzionale, partito radicale, partito repubblicano.

Subito dopo il corteo popolare incomincerà i festeggiamenti ufficiali, vale a dire: alle ore 10 il sindaco ed una rappresentanza della Giunta si recheranno a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II ed una sulla tomba di Umberto I, al Pantheon, e quindi si recheranno a Porta Pia, ove saranno schierate le Associazioni cittadine e dove verrà apposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda la gloriosa giornata.

La cerimonia del Campidoglio sarà ripetuta alle 15, per la durata di dieci minuti.

## Le grandi manovre di cavalleria

### nel Friuli

**Udine, 18, mattino.**

Ieri vi fu la seconda esercitazione a Divisioni contrapposte. Lo scontro fra le Divisioni avvenne nei pressi di Codroipo, a difesa dei ponti sul Tagliamento. L'occupazione dei ponti da parte del partito azzurro fu segnata dai volontari ciclisti. Un hipiano seguì le esercitazioni. Alla manovra assistette il Conte di Torino, gli ufficiali esteri: Grenet, colonnello inglese; Von Szeptyeki, austriaco, il maggiore Grandrecourt, francese; Von Kleist, germanico. Il Conte di Torino passerà oggi in rivista le due Divisioni.

## Altri ascari eritrei a Roma

**Roma, 18, mattino.**

E' giunto a Roma, fra otto e dieci giorni, l'arrivo di un battaglione di ascari, proveniente da Tripoli. Questi valorosissimi soldati hanno con insistenza chiesto che venisse loro accordato di visitare Roma, ed il Governo, in compenso della loro fedeltà e del coraggio da essi dimostrato nelle battaglie combattute in Tripolitania, ha creduto di acconsentire. Gli ascari si fermeranno a Roma vari giorni; quindi faranno ritorno in Eritrea, dopo partito è giunto a Tripoli un altro battaglione, destinato a sostituirli.

# Il terribile disastro ferroviario del ponte della Mersey

**Londra, 18, mattino.**

*I giornali di stamane hanno dei particolari orribili sulla catastrofe del treno diretto deragliato fra Chester e Liverpool, al ponte della Mersey.*

*L'urto del treno contro i pali del ponte produsse un fragore che fu avvertito a diversi chilometri di distanza. Nove vagoni del treno si ammonticchiarono gli uni sopra gli altri. Il quinto che si era rovesciato sulla locomotiva prese fuoco.*

*Delle grida strazianti di spavento si inalzarono da questo mucchio di rovine in fiamme. Furono inviati prontamente dottori, suore e preti che prodigarono le prime cure ai feriti, le cui ferite erano orribili. Alcuni cadaveri erano già interamente carbonizzati; ad altri mancava addirittura la testa. Il macchinista era stato ucciso sul colpo, mentre il fuochista rimaneva con le gambe spezzate sotto i rottami della macchina. Alle 9, due ore dopo l'accidente, non era ancora stato estratto di sotto le macerie. I viaggiatori delle due prime vetture rimasero tutti uccisi. Due giovanetti furono trovati schiacciati nella terza vettura. Gli sforzi dei pompieri accorsi rimasero senza risultati. Gli operai della ferrovia che cooperarono al salvataggio dovettero allontanarsi diverse volte dinnanzi alla violenza del fuoco. Soltanto le due ultime vetture non deragliarono ed i viaggiatori ne lo cavarono con delle contusioni dovute all'urto violentissimo. I morti, ed i feriti sono stati trasportati a Liverpool. Il fatto che l'accidente è avvenuto presso una stazione permette di sperare che non si avranno a deplorare troppi decessi fra i feriti. Dilton Junction è considerato come uno dei punti più pericolosi della linea del Nord.*

**Londra, 18, sera.**

*Due altri feriti dell'accidente ferroviario di Dilton sono morti.*

# Le grandi manovre inglesi

## L'esercito invasore marcia su Londra

**Londra, 19, mattino.**

Le grandi manovre che si vanno tenendo in Inghilterra, stanno per giungere al loro punto decisivo. Re Giorgio ieri è arrivato a Cambridge, alle 8,10, e di là, accompagnato dal ministro della guerra e da alcuni generali ha proseguito per il campo delle manovre. Queste, come già vi ho informato, si compiranno intorno al problema della difesa dell'Inghilterra da un esercito invasore; l'esercito invasore è sbarcato sulla costa nord dell'Inghilterra, ed adesso si avvicina a marcie forzate verso Londra. Esso è forte di circa 70,000 uomini fra milizie regolari e milizie cosidette territoriali. Un esercito egualmente numeroso ha il compito di difendere Londra dal nemico: esso sta muovendo anche a grandi giornate per incontrare a nord di Londra l'invasore e dargli battaglia campale. Quest'ultimo Corpo di esercito è giunto adesso nelle vicinanze di Bolnkley, non lungi da New Markett. Più di ciò non si può sapere, poichè è costume inglese che vengano tenuti segreti nei loro particolari i temi e tutte le operazioni delle grandi manovre. Una strettissima censura viene esercitata sulla stampa ed i movimenti dell'una e dell'altra parte vengono tenuti segreti. E' certo però che probabilmente oggi oppure domani si avrà, o forse nella piccola località in cui si trova attualmente l'esercito difensore di Londra, una grande battaglia campale. La presenza di re Giorgio nel campo aggiunge grande importanza a questa manovra, di cui si attende il risultato con grande ansietà nei circoli militari inglesi. E' infatti, questa la prima volta da sei anni a questa parte, che un tema tanto preciso di difesa delle isole inglesi, e da un nemico supposto sbarcato con successo sulla costa viene svolto e con un così gran numero di forze.

## Lagagneux narra come si portò a 5720 metri di altezza

**Parigi, 18, mattino.**

L'aviatore Lagagneux, che ha battuto il «record» dell'altezza raggiungendo ieri i 5720 metri in aeroplano, ha fatto il seguente racconto del suo volo: «Salvo sempre... ora veramente una gioia! Alle 12,30 mi trovavo a mille metri; in sette minuti e mezzo dacchè avevo lasciato il suolo ero a duemila metri! Mi dissi allora: davvero, continuando così chissà fin dove salirò!

«Volavo in un'atmosfera perfettamente calma, inversando le nuvole come se fossero un passaggio stabile. Tra i due e i tremila metri incontrai della nebbia. Al disotto di me non vedevo più nulla, ma tutto procedeva benissimo... Se non che il tempo pareva lungo. Neppure un quarto d'ora dopo ero a tremila metri; venti minuti dopo a quattromila metri.

«Avevo una grande impressione della solitudine in cui mi trovavo. Siccome mi mancava la compagnia, con gli occhi fissi sul barometro registratore e la bussola, mi misi a cantare... Faceva freddo, ma avevo preso le precauzioni necessarie. Mi ero vestito di panni che mi proteggevano bene. Intorno a me l'aria e la bruma si trasformavano in fiocchi ghiacciati che si attaccavano sulle mie guancie.

«Intanto salivo... salivo sempre... Il mio barometro solo permetteva di constatarlo. A 4900 metri, obbedendo alle istruzioni che mi erano state date, presi dell'ossigeno. Però non sentivo nessun malessere. Mi si disse più tardi che ne ho usato appena 40 litri...

«Dopo 35 minuti avevo raggiunto i cinquemila metri: il «record». Dieci minuti dopo il barometro registratore segnava 5720 metri. Erano le 12,45: avevo promesso di essere a Villacoublay alle 13 ed allora discesi. All'ora stabilita, dirigendomi per mezzo della bussola, ero al luogo del mio convegno...».

Lagagneux conclude: «La cosa è semplicissima: tutti sarebbero capaci di farè quanto ho fatto io! Si sale, si sale, l'apparecchio obbedisce, l'elica gira e non si sente nulla; avrei potuto salire anche di più...».

## Il generale Nogi

### ha chiesto scusa al Principe di Connaught

**Londra, 18, mattino.**

La lettera che il generale Nogi ha scritto prima di suicidarsi, per scusarsi del suo atto presso il principe Arturo di Connaught, rappresentante del Re d'Inghilterra ai funerali del Mikado, fu indirizzata all'ammiraglio Sakomoto, che era addetto al seguito del Principe di Connaught. Nella sua lettera il conte Nogi esprime il timore che il suo suicidio possa impressionare e passare per un atto di mancanza di riguardo verso il Principe di Connaught, perciò domanda all'ammiraglio giapponese, addetto al seguito, di presentare al Principe stesso le più profonde scuse per aver mancato di adempiere al proprio dovere.

Il Principe di Connaught assisterà ai funerali che si faranno in onore del conte Nogi.

## Un vagone di viaggiatori in fiamme

**Londra, 18, mattino.**

Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in un vagone della Valigia di Irlanda, che va da Holyhead a Londra. Le fiamme si diffusero rapidamente a causa della velocità del treno, che creava una violenta corrente d'aria. In un vagone erano parecchie ragazze, che tornavano al collegio di Stonyhurst. Il campanello d'allarme non riuscì a far rallentare immediatamente il treno; così le fiamme continuarono la loro opera distruggitrice. Le ragazze nel cui vagone si era manifestato l'incendio rimasero pressochè soffocate. Vi sono molti feriti.

# Nessuno dispera a Torino

Un'abitante di Torino, e precisamente la signora Domenica Abello, Via Gotto, 1, Torino, ci conferma oggi lealmente la seguente dichiarazione, rilasciataci diverso tempo addietro. Una prova così indiscutibile ridarà la speranza a tutti i nostri concittadini che soffrono di un'affezione ai reni o alle vie urinarie:

«Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonisconiro, Corso Vittorio Emanuele, 56, Torino) mi hanno completamente guarita dal mal di schiena, che mi è durato oltre sei mesi, non credo che mi assalivano ad intervalli più o meno lunghi, sempre accompagnate da mali di testa, vertigini e violenti battiti di cuore, talvolta così forti che mi sentivano di soffocare. Non mi riusciva di trovare riposo e nemmeno di certe nessuna posizione mi dava un po' di calma. Ho sofferto molto d'insonnia e d'irrequietezza. Tante inutilmente mi sono alzata affranta, senza nessuna voglia di mettermi al lavoro.

«E' stato in seguito al consiglio di una mia amica, che pure aveva esperimentato con buon successo le vostre Pillole, che volli anch'io tentare la prova, e vi assicuro che essa stata ben ricompensata della fiducia, essendo finalmente stata a liberarmi da questo atroce mal di schiena che mi ha tanto perseguitata.

«Firmato: *Domenica Abello*».

*Tre anni sono quasi trascorsi* e la signora Abello aggiunge: «Nessuno dei mali sofferti si è fatto più sentire, e devo dire in coscienza che non sono stata delusa nella speranza che ho riposto nei vostro prodotto. Spesso si incide di provare dell'entusiasmo per certi specifici, ma poi si resta disillusi. Non così è stato del vostro impareggiabile prodotto. Da quando vi ho rilasciato il mio primo attestato sono sempre stata bene.

«Firmato: *Domenica Abello*».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma

# La fine del XV Congresso
## degli storici subalpini
### Novara proclamata sede del prossimo Congresso

**Chieri, 18, sotto.**

La seduta pomeridiana di ieri — come è noto — fu consacrata ad una gita all'antica chiesa di Vezzolano, uno dei monumenti d'arte medioevale più belli che il Piemonte conservi. Fra le signore che parteciparono all'escursione ricordiamo le contesse Rossi-Bosso, Nina Gabotto, Amalia Capello, signorina Rossi-Palazza, le signorine Pongilione e Gazzo, la signora Piera Audenino. Il nobile prof. Gabotto fu l'illustratore geniale che fece rivivere gli scolaretti attraverso i secoli di vita della storica abbazia.

Stamane fu riaperta la seduta sotto la presidenza del prof. Eusebio dell'Università di Genova. L'argomento messo in discussione riguarda l'insegnamento della storia del Risorgimento negli Istituti tecnici. Prendono la parola i prof. Gabotto, Arnò, Gribaudi, Bollea, Patrucco, Leone e Jachino, riconoscendo tutti i gravi inconvenienti conseguenti nei regolamenti scolastici a proposito dell'insegnamento della storia negli Istituti tecnici, nei quali solo otto ore sono consacrate a questa disciplina, mentre nei Ginnasi e Licei ben tredici sono le ore che vi si dedicano. Se poi si pensa che negli Istituti tecnici nel terzo anno si termina l'insegnamento della storia, costringendo in due sole ore settimanali un programma amplissimo, con danno della storia del Risorgimento italiano che, essendo l'ultimo cronologicamente, si trova al termine d'anno affrettatamente svolta, si comprenderà come sia opportuno che nel quarto anno dell'Istituto tecnico, meno carico dei tre precedenti di ore di lezione, si consacrino alcune ore allo studio del Risorgimento italiano.

Si approva l'ordine del giorno Patrucco per cui il Congresso fa voti perchè il ministro della pubblica istruzione modifichi i programmi della storia in modo che nell'ultimo anno delle scuole medie superiori si insegni esclusivamente la storia del 1815 ai giorni nostri.

Il prof. Gribaudi propone per necessità scientifiche che si divida l'insegnamento della storia da quello della geografia nelle scuole medie superiori. Si approva un ordine del giorno in questo senso, e bene sarebbe che uguale separazione fra queste due discipline così profondamente diverse si facesse nelle scuole medie superiori.

Il presidente prof. Eusebio pone in discussione il tema sulla riforma degli archivi privati. Relatore è l'avv. Maggiorino Capello, che propone un applaudito progetto di legge che disciplina le modalità per servirsi di documenti negli archivi privati. Parlano i professori Gabotto e Patetta dell'Università di Torino e il teologo Gasparolo proponendo quest'ultimo che si estendano le leggi per la conservazione degli oggetti d'arte ai monumenti scritti.

Replica il prof. Patetta il quale vorrebbe che si imponesse con una legge analitica la vendita dei documenti. Il prof. Tibaldi si oppone a tutte le norme restrittive per gli archivi privati.

Il comm. Accame si oppone egli pure ad una legge che verrebbe a violare una delicatissima questione trattandosi dei documenti privati, quando sappiamo che si inbastiscono processi per sottrazioni di documenti che sono pur tuttavia di dominio pubblico. Il relatore avvocato Maggiorino Capello spiega alcuni punti del suo schema dimostrando le garanzie che dà il suo progetto di fronte ai privati.

I prof. Gabotto e Rocci, l'avv. Ruggiero, l'avv. Ottolenghi e la contessa Amalia Capello partecipano vivamente alla discussione e si conclude rinviando al prossimo Congresso la trattazione dell'argomento, quando il relatore Capello avrà portato un complemento al suo progetto.

Il conte prof. De Gubernatis rievoca memorie famigliari collegate agli interessi chieresi offendo alla città di Chieri l'effigie del proprio padre, Giovan Battista, che fu il creatore del primo asilo infantile sorto in Piemonte. Il sindaco ringrazia.

All'*Hôtel del Cavallo Bianco*, dove ha luogo

A mezzogiorno i congressisti si raccolgono un banchetto offerto da essi al sindaco di Chieri comm. Fasano. Oltre le gentili congressiste siedono alla tavola d'onore gli onorevoli marchese Ferrero di Cambiano e conte senatore Rossi, il prof. De Gubernatis dell'Università di Roma, il generale conte Petitti di Roreto, il comm. prof. Gabotto. Al termine del banchetto parlano applauditi diversi oratori, fra i quali il prof. Gabotto che a nome dei congressisti ringrazia Chieri ospitale, e il comm. Fasano, che ricambia a nome della città i saluti bene augurali.

I congressisti si recano quindi ad un ricevimento offerto dal sindaco comm. Fasano nella sua villa.

### La seduta pomeridiana

Alle ore quindici e mezza è aperta la seduta ultima del Congresso, antimatissima per il numero dei presenti.

Il senatore Rossi saluta S. E. Boselli intervenuto a questa seduta di chiusura e propone fra le acclamazioni generali che egli assuma la presidenza.

S. E. Boselli saluta Chieri, fa voti buoni augurali ai lavori del Congresso ed augurando la concordia d'animo fra gli studiosi, elogia la Società storica subalpina.

Il comm. Gabotto propone allora che S. E. Boselli sia socio onorario della Società e tutti i congressisti vivamente applaudono.

Il prof. Bollea, dietro invito di S. E. Boselli, spiega l'importante trattazione dell'ordine del giorno ieri già svolto in parte nell'interesse della Biblioteca nazionale di Torino, brevemente riassumendo le condizioni in cui questa biblioteca, come molte altre italiane, verranno a trovarsi per la legge 7 luglio 1910, e propone che questa sia rinnovata nel senso che editori e autori si tassino della spesa di una quinta copia donata alle biblioteche nell'interesse supremo della coltura nazionale.

Parlano in vario senso i prof. Gabotto, De Gubernatis, Patrucco, Arnò, finchè il Congresso delega la presidenza a formulare un ordine del giorno sul tenore delle idee svolte dal prof. Gabotto e Bollea, invitando i deputati presenti a farsi caldi sostenitori degli interessi delle biblioteche dei capoluoghi di provincia.

Il prof. Ricci di Milano espone i suoi concetti sulla necessità dell'istituzione di una gipsoteca numismatica presso i medaglieri nazionali ad imitazione degli stranieri, e il Congresso approva.

Il prof. Ferdinando Gabotto quindi rivolge il suo pensiero a Chieri, di cui rievoca in una poetica sintesi le visioni e le glorie attraverso i secoli.

Il prof. Manikoff del R. Liceo di Novara propone che sede del XVI Congresso sia l'anno venturo Novara ed i congressisti vivamente applaudono.

S. E. Boselli legge il telegramma del sindaco di Novara:

*« Presidente Congresso storico subalpino Chieri.*

« Onorata, lieta, Novara, proclamazione sede Congresso storico anno venturo già fatta in precedente riunione, gradirà conferma codesto Congresso. — Sindaco *Carnevale* ».

Il generale conte Petitti di Roreto invita i congressisti all'inaugurazione di un ricordo marmoreo al tenente Edoardo Barberis di La Morra, morto eroicamente a Derna. Il marchese on. Ferrero di Cambiano fa una sintesi felice dei lavori del Congresso e porge il saluto di congedo.

Infine il sindaco comm. Fasano porge in nome della città di Chieri un ultimo ringraziamento a tutti i congressisti.

## Una tragedia fra italiani in Francia

**Parigi, 18, mattino.**

Mandano da Lans-le-Saunier: Due italiani dopo una viva discussione a proposito di una rivalità amorosa sono venuti alle vie di fatto. Vittorio Iemeolari di 19 anni, muratore, ha ucciso con due coltellate il suo compagno Serafino Rossetti di 23 anni, falegname. L'omicida è stato arrestato qualche momento dopo in un caffè e condotto al commissariato.

## Le "dreadnoughts,, argentine

**Buenos Aires, 18, sera.**

Il Senato ha approvato, con quindici voti contro 14, un progetto, che autorizza la costruzione di una terza « dreadnoughts ». I Ministri degli Esteri e delle Finanze si sono mostrati ostili al progetto, dichiarando che non vi è alcuna ragione di imporre ora nuovi sacrifici al Tesoro per la Marina.

## Il battesimo della "Ridotta Asti,, a Zuara

**Asti, 18, sotto.**

Notizie da Zuara informano che l'11 corrente una solenne cerimonia, idealmente collegata alla nostra città, ha colà avuto luogo:

E' ancora nella memoria di tutti lo slancio col quale i bersaglieri del 28° battaglione, appena sbarcati, al grido di « Viva Lamarmora » e di « Viva Asti » seppero battersi e muovere alla vittoria. Quel grido traeva la sua ragione dall'appartenere il battaglione al 3° reggimento qui di stanza.

Ora il nome di Asti torna ancora ad echeggiare sulle dune, di fronte al nemico. Una nuova ridotta, costruita dai bersaglieri, è stata occupata da una compagnia di questi e da una batteria da montagna, previo battesimo col nome di « Ridotta Asti ».

Riunita la truppa nella ridotta, il capitano Giuseppe Todisco, che in assenza del tenente colonnello Servidi comanda attualmente il battaglione, rivolse ai suoi bersaglieri un fiero discorso, che è interessante riprodurre nella parte caratteristica, la quale dà un'idea del fervore di vita esistente laggiù, fra tanti giovani cuori, il cui solo pensiero è quello della lontana madre Italia:

« Bersaglieri del 28° battaglione! — ha detto il bravo capitano. — Allo scopo di sistemare la difesa di Zuara vennero assegnati reparti di truppa per la costruzione di alcune ridotte. Anche a voi venne affidato l'incarico di costruirne una. E voi, col lavoro delle vostre robuste braccia, sotto la guida del sottotenente Tosi, in pochi giorni, da questa nuda « sebka », avete fatto sorgere come per incanto i parapetti, aperte le feritoie, scavati i fossi profondi, intrecciata la fitta rete di ferro. La ridotta è ora compiuta; e l'opera di difesa che da oggi racchiuderà in sè tanta gioventù, non è per noi semplice terra inerte. Anch'essa palpita, anch'essa deve avere anima e vita, e domani, forse, potrà avere una storia...

« *Asti!* E' con un tale nome che io ti battezzo, o piccola fortezza! Nata per la difesa di questa terra ridivenuta italiana, che tu possa vivere tranquilla e pacifica per il bene e la prosperità del paese riconquistato! Ma se si avesse l'ardire di venirti a disturbare, vomita allora dalle tue cento bocche, fiamme e fuoco, finchè tu sente palpitare in te la vita! »

« Porta con fierezza, con orgoglio, con onore, il nome che ti diammo, per renderti degna della nobile città, figlia del forte Piemonte e patria del grande Alfieri.

« E tu, Asti gentile, che tanta parte prendi alla nostra vita, accetta di buon grado da noi il frutto del nostro lavoro, da noi che non potendo in altro modo contraccambiare le prove di affetto da te ricevute, oltre a far risuonare sulle nuove terre il tuo nome nei giorni di battaglia, ottenemmo ora di eternarle in quest'opera forte per la difesa dei diritti del nostro Paese ».

Il discorso fu accolto dagli entusiastici urrà dei bersaglieri e degli artiglieri, che levarono più alte le loro acclamazioni allorchè una bottiglia di « Asti spumante » infranta contro una palizza, consacrò il battesimo della ridotta.

La cerimonia si chiuse con l'invio da parte degli ufficiali del battaglione del seguente telegramma al sindaco della nostra città, cavalier Rocca:

« *Occupando stamane la ridotta costruita dal 28° battaglione, e battezzandola, col concorso delle autorità superiori, col nome di « ridotta Asti », gli ufficiali e i bersaglieri, sempre memori delle prove d'affetto ricevute, inviano a V. S. e alla cittadinanza astigiana saluti affettuosi* ».

Al presidio della ridotta è ora la 2ª compagnia, comandata momentaneamente dal sottotenente Ugo Bianchi, del vicino paese di Montegrosso d'Asti.

# SPORT

MOTOCICLISMO.

## La corsa motociclistica del XX Settembre
### al Colle di Superga

La corsa motociclistica internazionale, detta « Al Colle di Superga », si svolgerà sopra, fulminea dai piedi del Colle al piazzale della Basilica domani 20 settembre: aspra, per la lotta delle macchine nel superare il suo lieve dislivello di 444 metri, a fulmine per la velocità che svilupperanno le macchine concorrenti nel breve tratto di 4600 metri.

Mentre il regolamento nei riguardi della classifica individuale divide i corridori in tre categorie: 1. con macchine di qualsiasi cilindrata; 2. fino a 500 cmc; 3. fino a 344 cmc; le Case costruttrici avranno campo, in questa corsa, di dimostrare il valore industriale dei loro prodotti. Potranno forse vedere una macchina di cilindrata inferiore alla concorrente, cavarle il premio: e questo, per la disparità dei tempi, indipendentemente alla limitazione di categoria.

Come la Autorità e gli Enti locali abbiano appoggiata l'iniziativa del Moto Club di Torino, è dato dall'elenco dei premi, nel quali figurano medaglie d'oro della Camera di Commercio e Industria, e del Municipio assegnate ai singoli vincitori.

Fra i Clubs motociclistici è messa in palio una targa in bronzo dell'Automobile Club di Torino, ed un'artistica medaglia dell'Automobile Club d'Italia è assegnata alla Società sportiva.

Fra le Case costruttrici vengono poste in competizione « importanti « challenges » che prendono il nome dai singoli donatori, e cioè: Gran Premio della Camera di Commercio e Industria di Torino; Coppa del Municipio di Torino; Coppa del Moto Club di Torino; premi trasmissibili, ma assegnati definitivamente dopo un dato numero di vittorie.

Tutti i migliori specialisti delle corse di salita si sono pertanto iscritti all'ammissibile prova, che servirà di appello ed risultati della Susa-Moncenisio.

Da Rivoli a Rivoli, da Della Ferrera a Borgo, da Riva a Bianco, da Valenzano a Oliveri, ci vedremo in lizza i più audaci piloti del motociclo. Le iscrizioni scadono ad una ventina e si chiuderanno definitivamente questa sera.

CICLISMO.

## La "Verdi Settembre,, per dilettanti ciclisti

La gara classica che da tanti anni suole bandire il Club Sport Robur di Torino, avrà il suo svolgimento domani sul percorso Torino, Racconigi, Fossano, Ponte Canale, San Damiano d'Asti, Asti, Villanuova, Poirino, Moncalieri, Torino (km. 178).

La gara è libera a tutti i dilettanti e non classificati, muniti di licenza dell'U. V. I. La partenza avrà luogo alle ore 8 alla Birreria Verdi, barriera di Nizza, Torino. La tassa d'iscrizione, ricevibile alla Robur, è fissata in lire 2 per i dilettanti juniores, e lire 2 per i non classificati: la chiusura delle iscrizioni avverrà questa sera.

Ricordiamo che è in questa gara che sono in palio le magnifiche Coppe del Municipio di Torino e del noto campione dell'automobilismo Felice Nazzaro. Inoltre sono a disputarsi una grande medaglia d'argento del Ministero dell'Istruzione, nonchè la Coppa Robur.

TIRO A VOLO.

## I tiri internazionali al piccione a Varese

**Varese, 18, sotto.**

La seconda e terza giornata dei tiri internazionali allo stand del Kursaal si sono svolte tra grande animazione. Vi hanno partecipato numerosi tiratori. Ecco i risultati:

*Gran Tiro Varese.* — Tiratori 45: 1 piccione a m. 25. Gara a m. 27. L. 4300. — Primo, secondo e terzo premio divisi fra Fadenhonne Federico, Galdo conte Luca e Frediani dott. Cosimo, con 15 su 15; — 4° e 5° divisi fra Castiglioni avv. Mario e Schiamini Attilio, con 15 su 15; — 6° Vaccari Giuseppe, con 12 su 13; — 7° Vignanego Bartolomeo, con 11 su 12; — 8° Grasselli nob. Ippolito, con 9 su 10; — 9° Monzoni nob. Emilio, con 8 su 9.

*Gran Tiro Kursaal.* — Tiratori 45; 1 piccione a m. 26. Handicap per premiati nei tiri antecedenti. L. 3000. — 1. Schiamini cav. Attilio, con 1949; — 2. Cocciari Azzo, con 18-19; — 3. Menegoli Giuseppe, con 17-18; — 4. Cuomo Adolfo, con 13-14; — 5. Vignanego, con 12-13; — 6. Locatelli, con 9-10; — 7. Vaccari, con 9-10; — 8. Guarnieri Cesare, con 9-10; — 9. Balletti avv. Ettore; — 10. Rosaini Romolo, con 9-10.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FURONO I NUMERI 21-30, 600, 2-14, 22-40 (INTERNAZIONALE).

## Per una bandiera d'onore
### con medaglia d'oro all'Esercito ed all'Armata

Il Comitato torinese per la onoranze all'Esercito ed all'Armata, quale solenne manifestazione nazionale, comunica che, per opportuno suggerimento dell'Autorità locale, attenderà ad eseguire il suo programma a guerra finita.

Come si sa, l'omaggio di Torino al nostro Esercito ed alla nostra Marina consiste in una bandiera d'onore fregiata di medaglia d'oro.

La nobile iniziativa ha subito incontrata la simpatia generale.

Affinchè ognuno possa concorrere alla geniale e patriottica dimostrazione, verranno raccolti i fondi occorrenti mediante sottoscrizione popolare; a tal fine il Comitato provvederà, a suo tempo, a diramare le liste di sottoscrizione, le quali verranno poi raccolte in un *album* da depositarsi nel nostro Museo del Risorgimento italiano, cosa gradita ricordo del patriottico avvenimento.

Sarà cura del Comitato di stabilire con l'Autorità cittadina le modalità per la esposizione al pubblico delle bandiere, delle medaglie, cofanetti ed indirizzi, prima che ne venga affettuata la consegna ai rispettivi ministri della Guerra e della Marina.

Il Comitato generale è presieduto dal sindaco e dal prefetto, ed in esso figurano i più bei nomi della nostra Torino.

Siamo sicuri che la cittadinanza tutta ed i benemeriti istituti torinesi corrisponderanno con nobile slancio al trionfo della patriottica e simpatica dimostrazione di riconoscenza e di ammirazione nazionale per i nostri soldati e marinai.

## I coscritti della classe 1892

La presentazione alle armi dei coscritti della classe 1892, incominciata il 5 del corrente mese, è avvenuta regolarmente, non dando luogo ad incidenti di sorta. Le reclute dimostrarono uno spirito di disciplina altissimo, veramente lodevole.

Le operazioni di assegnamento ai vari Corpi delle molte migliaia di giovani appartenenti al nostro Distretto, sono quasi ultimate ed entro da vari giorni è incominciato il loro invio ai depositi per la vestizione.

Si calcola che dal 15 ad oggi siano partiti quotidianamente millecinquecento giovani e particolare degno di rilievo, con un ordine perfettissimo.

Ai reggimenti di stanza nella nostra città poi sono incominciate ad arrivare a centinaia le reclute da ogni parte della penisola, accolte alla stazione dalle musiche e dagli ufficiali. Buona parte di esse anzi sono già state equipaggiate. Esse vennero fornite tutte della nuova tenuta grigio-verde, come del resto tutte quelle appartenenti al I Corpo d'armata.

## Battaglione Volontari "Torino,,

I volontari sono invitati ad indossare per tutto il giorno 20 corrente la divisa del battaglione, in ricorrenza della Festa nazionale.

## Gli espulsi dalla Turchia
### in pellegrinaggio a Superga

Domani, venerdì, in occasione del XX Settembre, il Comitato per gli espulsi dalla Turchia ha stabilito di accompagnare i suoi ospiti in pellegrinaggio a Superga.

La Comitiva partirà in treno speciale alle ore 8,53 da piazza Castello, e farà colazione al *Ristorante della Funicolare*.

## Un ordine del giorno
### del "Sillogo filellenico,,

Riceviamo:

« Il *Sillogo Filellenico*, richiamandosi all'ordine del giorno votato la sera del 10 giugno da migliaia di cittadini torinesi:

« pur non prestando fede alle voci che altrove sulla restituzione delle isole;

« ricorda la vergogna di cui si coprì l'Inghilterra quando rese Parga alla barbarie dei turchi;

« avverte, nell'interesse delle istituzioni sancite dai liberi plebisciti, che, se la politica si disinteressa del sentimento, le offese arrecate alla coscienza umana presto o tardi amareggiano gli uomini;

« si augura, ove altra soluzione non sia possibile, che della sorte degli sciagurati isolani sia chiamata giudice l'Europa, perchè, se mai, la vergogna della restituzione delle vittime ai loro tiranni ricada sulla diplomazia delle nazioni che si dicono cristiane e che a noi contendono ogni atto di giustizia ».

## In memoria della guida G. Pellissier
### Caduto tra le ghiaie del Caucaso

In occasione del passaggio per Valtournanche della numerosa carovana alpinistica che compie l'incantevole giro dal Cervino al Rosa, verrà inaugurata una lapide alla memoria della grande e celebre guida alpina G. B. Pellissier, morto tragicamente nel 1910 nel Caucaso, ai piedi del monte Elbrus. La lapide, opera dello scultore torinese Biscarra, verrà collocata nella piazza comunale di Valtournanche-Paquier, di fianco a quelle delle più celebri guide che troveranno la morte fra quei monti che pur tanto conoscevano.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo non appena sarà giunta da Chatillon la comitiva. Vi interverranno le più spiccate personalità alpinistiche, nonchè i Presidenti delle sezioni di Aosta, Torino e Biella, e il poeta alpinista abate Perron.

## La Compagnia Piemontese al "Trianon,,

Quattro attori fra i più popolari del teatro dialettale piemontese: Guido Tasta, Alfonso Ferrero, Ernesto ed Ercole Vaser, hanno formato Compagnia ed inizieranno questa sera, al *Trianon*, una serie di recite, con la bella commedia di Vittorio Bersezio: *Bastian contrari*.

## Il Duca d'Aosta

E' giunto da Milano Sua Altezza il Duca d'Aosta, che si è recato al Palazzo della Cisterna.

### Ladri in visita

L'altra mattina, fra le 9,30 e le 9,30, profittando dell'assenza della signora vedova Gioda, un ignoto ladro penetrò nell'abitazione di lei in via Ormea, 50, al pianterreno, servendosi, da persona assai pratica, della chiave che la signora stessa aveva lasciata sul davanzale di un finestrino.

Il misterioso visitatore s'impossessò di effetti di biancheria e di poche lire appartenenti alla signora, quindi s'introdusse nella camera occupata dal dottor Arturo Puddu, ufficiale presso la Direzione superiore delle poste, e gettò ogni cosa a soqquadro, portandosi via alcuni vestiti e soprabiti, biancheria e fazzoletti di seta per un valore approssimativo di 250 lire.

Il furto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza, che sta ora facendo indagini per scoprirne l'autore.

### Cai cottolo di rame

I militi della *Croce Verde* hanno ieri accompagnato all'Ospedale Martini un tal Bernardo Giuseppe, di anni 30, abitante in via Morosini, N. 8, il quale, in un istante di profondo accoramento, provocato da una malattia che egli crede incurabile, aveva ingoiato, a scopo suicida, una soluzione di solfato di rame.

Il poveruomo fu sollecitamente soccorso e quindi ricoverato, con prognosi riservata.

### L'arresto d'un feritore

In seguito alle indagini degli agenti di pubblica sicurezza, fu arrestato il carrettiere Giacomo Salino, d'anni 29, autore del ferimento avvenuto alla cascina Marchesa in persona di certo Michele Lovera, che fu colpito con un tridente.

### La via del carcere

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto l'operaio Rosa Bo, d'anni 31, colpito da mandato di cattura per correità nella fabbricazione e spendita di biglietti falsi. La Bo fu tradotta alle carceri giudiziarie.

## Un coraggioso "cittadino dell'ordine,,

Un'altra bell'operazione di servizio venne compiuta dal cittadino dell'ordine.

L'agente di questo Corpo, Gatta Eugenio, verso le ore 4 dell'altra notte, ispezionando i negozi di piazza Vittorio, notò un movimento sospetto di individui all'angolo Lungo Po. Di corsa si portò ad affrontarli, ma i ladri — che ladri erano infatti — avvistisi, si misurono di piatto e cercarono far retrocedere il cittadino dell'ordine a colpi di mani. Questi però estratta la rivoltella sparò in aria dei colpi, che intimorirono gli avversari, ponendoli in fuga per piazza Gran Madre di Dio, dopo d'aver essi abbandonata tutta la refurtiva di cui erano in possesso.

Detto bottino era stato trafugato dal « Caffè Lombardo-Veneto » esercito dal signor Lupo Giovanni, ed era costituito di un sacchetto di zucchero, un pacco di pepe, una grande ampolla con elisire allo spirito e varii vasetti. Le merce venne consegnata al legittimo proprietario, ed il fatto venne denunciato alla sezione di P. S. Po.

### Depredato e picchiato.

L'altra notte, poco dopo l'1 e mezza, il carrettiere Cecchetti Sautino d'anni 46, abitante in corso Brescia, N. 1 bis, mentre riconosceva lo stato di ubbriachezza fu avvicinato da qualche individui sconosciuti, i quali col pretesto di condurlo a bere con loro lo trassero in una località isolata sulla sponda della Dora presso via Aosta, e dopo averlo depredato del portafogli contenente L. 120, e di due orologi d'argento, lo picchiarono con un sasso alla testa, dandosi poscia alla fuga. Egli si recò subito a denunciare l'aggressione alla sezione di P. S. Borgo Dora e da agenti di detta sezione venne accompagnato alla guardia medica presso la caserma Fontane, dove il medico che ebbe a prestargli le necessarie cure lo giudicò guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

### Malori, buoni, ubriachi, ecc., ecc.

L'altra mattina certa Ferrero Luigia, d'anni 70, abitante in via Garibaldi, 25, venne sorpresa da malore mentre si trovava nella chiesa dei Santi Martiri e stramazzò sul pavimento priva di sensi. Due guardie municipali la trasportarono alla vicina sua abitazione, dove il medico signor Icna, richiesto dagli agenti al Municipio, le prestò le necessarie cure che valsero a farla rinvenire.

— Il ragazzo Icardi Giovanni, d'anni 10, abitante in via Balangero, N. 31, venne accompagnato dal padre alla sezione delle guardie municipali di Lucento perchè ferito al capo da un sasso lanciatogli dal suo coetaneo Bocdino Antonio. Fu medicato provvisoriamente col preparato antisettico, quindi una guardia lo accompagnò per la medicazione definitiva all'Ospedale Maria Vittoria, dove lo giudicarono guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

— L'altra sera, poco prima della mezzanotte, certo Giuliasano Antonio, d'anni 45, venditore ambulante, nel scendere dalla vettura tranviaria in moto N. 500 della Società E. T. sul corso Vittorio Emanuele all'angolo quello Cairoli, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale della sezione 10ª lo aiutò Po, dove il ferito fu fatto salire per essere soccorso, gli praticò una medicazione antisettica, poscia l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni, ove venne medicato definitivamente e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

— Il bambino Formarino Carlo, d'anni 26, abitante in via Cuneo, N. 8, sul pianale dell'ex-barriera di Milano, venne a questione con un individuo che dichiarò di non conoscere, il quale lo percosse con corpo contundente causandogli una ferita lacero-contusa al naso. Fu trasportato al posto di guardia medica presso la caserma Fontane e giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

— La lavatrice Prà Rosa vedova Navone, di anni 50, venuta da Chieri in cerca di lavoro, fu colpita da malore mentre transitava in via Garibaldi presso la chiesa dei Santi Martiri. Due guardie municipali con vettura pubblica la condussero all'Ospedale San Giovanni, dove i medici riconobbero che la donna trovavasi in istato di esaurimento per prolungato digiuno. Essa venne perciò dagli stessi agenti accompagnata al Ricovero municipale della Visitazione, dove fu ricevuta e poscia ricoverata.

### Percosse

La venditrice ambulante Teresa Ballone Rolfetto, d'anni 36, abitante in corso Margherita, N. 118, si fece medicare al San Giovanni alcune leggiere contusioni, dichiarando all'agente di guardia che era stata percossa da suo marito. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

### La rota sulla

Certo Ernesto Franchino, d'anni 17, nel maneggiare una pistola Flobert, fece, per imprudenza o per imprudenza, scattare il colpo e rimase ferito alla mano sinistra. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

## Echi di cronaca

### L'armistizio di Rodi

è stato deciso. La grande battaglia commerciale ingaggiata nei magazzini di vendita della ditta *D. Rodi e C.*, avrà, nei giorni 20, 21 e 22 corr., un periodo di tregua, per concedere ai numerosi impiegati della Casa un breve riposo, tanto necessario dopo il superlavoro dei passati giorni. Lunedì 23, l'assalto agli svariati articoli di corredo ed abbigliamento personale, e di casa, che la Ditta *Rodi* tiene aperta in deposito, sarà ripreso col vantaggio del solito eccezionale sconto già annunciato.

## Stato Civile di Torino

18 settembre 1912.

NASCITE: 23; dei quali maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Grasso Luigi con Dall'Ara Rosa. — Lattero Pietro con Binelli Giulia.

MORTI: Incerti Lazzaro, d'anni 65, di San Martino in Rio, portinaio, piazza Carlo Emanuele II, 8.

Cassi Marianna ved. Colombo, id. 80, di Salirio, casalinga, corso San Maurizio, 25.

Carena Maria ved. Lanfranchini, id. 89, di Savigliano, agiata, via Montebello, 22.

Ferrazis Giovanni, id. 70, di Vercelli, impiegato ferroviario, via Pastrengo, 3.

Stavarengo Luigia v. Botto, id. 61, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 49.

Clerico Maria, id. 65, di Torino, casalinga, via Valgrato, 4.

Baldovino Maria, id. 61, di Caloso, religiosa.

Godone Giovanni Battista, id. 70, di Pinerolo, meccanico.

Gerardo Giuseppe, id. 44, di Forno Alpi Graie.

Codi Gemma v. Colonna, id. 30, di Venezia.

Colombaro Giacomo, id. 37, di Verolengo.

Forestier Giovanna ved. Vico, id. 81, di Nant (Savoia), casalinga.

Bugnone Giovanni Battista, id. 39, di Robiana, manovale.

Ferraris Pietro, id. 70, di Casale Monferrato.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 30, di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 22. Non residenti in questo Comune 3.

## Mercati delle uve

*Dispacci della Camera di commercio di Torino*

**18 Settembre**

*Acqui.* — Uvaggio Mg. 2600, da L. 2,45 a 3,50. *Bogliani.* — Dolcetto Mg. 8000, da L. 2,90 a 3,50.

*Fossano.* — Dolcetto Mg. 1400, da L. 2,90 a 3.

***

*Fortuna.* — Uva nera di collina Mg. 16,670,2 da L. 2,80 a 1,95 — Uva bianca, Mg. 6146,5, da L. 2,60 a 1,90.

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

**Londra**, 14. — Aggio dell'oro 18.—.

**Buenos Aires**, 18 (sera). — Fonti sorta 267,37 per 100 pezzi oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO**

**Parigi**, 18. — Prezzo dell'argento al telegrafono franchi 126,50.

**Londra**, 18. — Argento prezzo 29 1/16 all'oncia, standard di grammi. Stock 965 milioni.

**New-York**, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 62 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

# Arti e Scienze

### Un'operetta nuova al Balbo.

## "La favola della Principessa,,
### di G. Drovetti ed A. Amadei

Parigi, la grande sera dell'esotismo, è stata conquistata dalla bellezza, dal brio, dall'eleganza della principessa persiana Vifatuni. Ospite del conte Mario di Nemeville, nel suo castello presso Parigi, Vifatuni è, per la contessa madre, un'amica preziosa: è invece qualche cosa di più per il povero conte, che s'accorge di essere pazzamente innamorato della bella principessa; e ciò proprio quando questa deve lasciare Parigi per ricongiungersi in Persia al marito, Gran Visir... e il conte Mario si è ufficialmente fidanzato con la baronessa Montluche, sua cugina.

Conviene dunque che Vifatuni sopplisca della lontananza che essa involontariamente ha destato nel cuore del giovane conte, e rinunci al viaggio in Persia. Ma l'uomo propone.... e la donna dispone. Anzi, per essere più precisi, chi dispone della sorte e del cuore della affascinante Vifatuni è il marito lontano. Tanto che, oltrepassando di molto il limite di lasciare i suoi ospiti a Parigi, accedi l'invito di raccontare ancora una volta una certa favola, che sulle sue labbra acquista un senso di meravigliosa bellezza.

E l'intento di Mario è che essa, dando tutta l'anima sua al racconto, dimentichi ciò e l'ora della partenza... Ma è incredibile l'ostinazione di una persiana, quando si mette in capo di fare l'indiana. Tant'è che ad un certo punto Vifatuni interrompe il racconto, ricordando che l'ora stringe, e conviene partire. E mentre la festa al castello continua, e la bella principessa si allontana, il povero Mario, solo, annichilito dal dolore, si accascia su una poltrona. Gli occhi a lei mente gli si appesantiscono; ed ecco cominciare, col sonno, i sogni. Sono i sogni evocati dalle leggende, che Vifatuni ha fatto rivivere... I sogni vissuti tra le gaali fontane di Parsia, nella poetica Valle di Cashmir, celebre per le sue feste... Ed è allo svolgimento della « favola della principessa », interrotta dalla partenza di Vifatuni, che noi assistiamo nei due atti seguenti.

Che sia questa favola, un po' aggrovigliata, come si conviene ad un sogno, e tutta persa, a traverso lampi di gelosia, e momenti di ardente passionalità, e molli danze, tra l'ondeggiare delle piante in fiore, de quel sensualismo, onde a noi piace immaginare l'Oriente in una ebbrezza di luce, e di colori, e di canti, non racconto, chè troppo mi indugierei, ed inutilmente.

Lasciano alla farfalla il fascino del polveroso d'oro.

All'alba, il conte Mario si sveglia. Canti di lavoratori, che vanno ai campi, giungono di lontano. Parigi sorride lontana, di fra le distese dei peschi in fiore... La realtà fuga i fantasmi dei sogni...

Questa, « la favola della principessa », è venuta su da un duplice concorso, (l'uno per un libretto, e l'altro per la musica del libretto premiato), bandito un paio d'anni fa, dal cavaliere avv. F. Musso, direttore di « Lo Spettacolo », e dall'editore Gustavo Gori.

E fra i moltissimi concorrenti, allettati dal premio, la sorte sorrise al libretto di Giovanni Drovetti, giovane autore, non nuovo alla vittoria, sulla scena, studioso e fervido lavoratore, ed al maestro Amadei, direttore di una Banda militare.

Ma occorsero due buoni anni e si volle proprio una compagnia di quelle, che non vanno per le maggiori, perchè l'operetta (se pure di operetta si può parlare, e non piuttosto di una vera opera comica), fosse rappresentata. Ed si che il giudizio di due Giurie, composte di gente, la quale, d'arte pare si intenda un tantino, poteva essere di una qualche garanzia, per quanto il palcoscenico sia capace, ad una prima rappresentazione, delle sorprese più impensate e più imprevedibili!

Comunque: del successo sarà questa una quello che sarà. Ma c'è ad augurarlo ecco! Intanto, se di esso può essere indice, col premio conseguito, lo zelo con cui la compagnia ha dato il lavoro. Zelo, che non può risultare se non dalla coscienza di trovarsi dinnanzi ad un'opera capace di ottenere la conferma di quel giudizio lusinghiero, che fu la parola di battesimo della nuova operetta.

## Il cartellone del San Carlo

**Napoli, 18, sera.**

Il programma della prossima stagione al San Carlo di Napoli può dirsi combinato. L'opera di apertura la sera di Santo Stefano sarà l'« Oro del Reno »; le altre opere del cartellone sono: « Iris », « Otello », « La Fanciulla del West », « Isabeau », « Wally », Le novità saranno: « Il segreto di Susanna » di Wolf Ferrari, « Melenis » del maestro Zandonai, e gli « Zingari » di Leoncavallo »; ma la novità che costituirà il clou della stagione, sarebbe la « Fedra » di D'Annunzio, musicata dal maestro Ildebrando Da Parma.

# REATI E PENE

## Il "Buonumore,, alla Pretura Urbana

Non è già che le severe aule della giustizia abbiano servito a rallegrare lo spirito ai curiosi, che si assiepano nell'angusto spazio, destinato al pubblico; si tratta, invece, di uno di quei tanti Circoli, che i giovanotti delle grandi città creano, per avere un mezzo di ritrovarsi, per passare qualche ora in lieta intimità; uno di quei Circoli, che nascono a migliaia, tramontano sovente, e dopo breve vita scompaiono.

Tale era il « Buonumore ». L'Autorità di Pubblica Sicurezza ebbe sentore che si giocasse d'azzardo, e ne ammonì il presunto presidente; ma, non cessando le anonime denunzie, un bel giorno piombò nelle sale del Circolo, sorprese i giocatori (ufficiali, avvocati, ingegneri) in funzione, e li deferì all'Autorità giudiziaria.

Rinviati a giudizio, comparvero oggi avanti al Pretore urbano, ma non tutti, chè alcuni, ufficiali, sono ora sui campi di Tripolitania e Cirenaica, altri preferirono rimaner contumaci, altri, infine, non vollero mostrarsi sul banco degli imputati, e valendosi della facoltà dalla legge loro accordata, si fecero rappresentare da procuratori speciali.

Al dibattimento risultò che il presidente era tale solo nel desiderio dei soci, che egli aveva fatto il dovere suo, diffidando i collegh

# ULTIME NOTIZIE

# L'Austria con una Nota ufficiosa "pro riforme„ in Albania

## cerca di spegnere la nuova fiamma di guerra nei Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

**Vienna**, 18, notte.

*Vi dicevo appunto ieri che in questo momento l'attenzione dei circoli austriaci si rivolge di nuovo più vivamente alla situazione albanese, che viene ritenuta di nuovo un po' critica. Queste informazioni sono confermate oggi sterzo dai fatti. Stassera a Vienna si pubblicano notizie che parlano di una vera ripresa del movimento insurrezionale. Si tratta di episodi rivoluzionari sporadici, ma essi, per quanto non troppo preoccupanti, meritano di essere seguiti molto attentamente.*

*Le preoccupazioni dei circoli viennesi per la situazione albanese sono dimostrate da una breve nota ufficiosa proveniente dal Ministero degli Esteri che appare stasera pubblicata nel* Neue Wiener Tageblatt. *La nota dice:*

« Ritornano a circolare notizie di movimenti insurrezionali in Albania. Si verifica di nuovo una sollevazione dei Malissori. Essi sono agitati per gli assassini, le grassazioni e le vessazioni delle autorità turche, per le mancate promesse del Governo di Costantinopoli e si sollevano di nuovo contro le patite ingiustizie. Pare, come si osserva nei circoli diplomatici, che non vi sia uno speciale substrato politico a questo movimento. Si tratta solo, come è già spesso avvenuto, della ribellione di un popolo oppresso che di nuovo ha perduta la pazienza nell'aspettare che il Governo centrale mantenga le sue promesse. Con ciò appare anche la necessità di un pacifico componimento della rivolta. A Costantinopoli si deve seriamente pensare a mantenere effettivamente le promesse fatte ».

*Sin qui la nota ufficiosa che, come si vede, è abbastanza categorica ed energica verso il Governo turco.*

### I malissori attaccano i turchi che... disertano

*Ecco poi le prime notizie degli avvenimenti. Secondo informazioni della Porta nel distretto di Pievlia, presso Iscovik, un reparto di truppe al comando di un maggiore è stato attaccato dagli albanesi. Mancano i particolari. Fra Tuzi e Scutari le truppe turche sono state assalite da duecento Malissori che sono fuggiti solamente dopo il sopraggiungere di rinforzi. Da entrambe le parti vi sono morti e feriti.* Il Tanin *pubblica anch'esso notizie pessimiste sulla situazione. Lungo la strada che va da San Giovanni di Medua a Scutari, tre giovani ufficiali turchi sono stati assassinati e derubati dagli albanesi. Da Goritza giunge la notizia che cinquanta gendarmi con ufficiali sono disertati recandosi a Monastir. Essi dicono che ormai l'impotenza delle autorità e le offese alla parola degli albanesi sono inaspettabili. I Malissori ed i Mirditi sono in rivolta. Scutari stessa appare così minacciata che il Consiglio dei Ministri di ieri avrebbe deciso l'invio di nuovi rinforzi.*

### Gli albanesi contro i senatori giovani turchi

*Lo stesso foglio giovane turco racconta che il senatore maresciallo Fuad, presidente del partito liberale, ha dichiarato che gli albanesi avanzano nuove pretese, fra cui quella che siano eliminati dal Senato i membri giovani turchi. Come mezzo di conciliazione egli avrebbe proposto che fosse paralizzata l'influenza del Comitato nel Senato con la nomina di numerosi senatori liberali. La* Reichspost *riceve da Scutari una lettera privata ove è detto, fra l'altro: « Il giorno 9 ebbe luogo un combattimento presso Helmeli. I militari si ritirarono a Vindeni e conclusero coi ribelli una tregua delle armi fino all'ultimo giorno del Bairam. Appena fu finita la tregua essi attaccarono all'alba, con artiglieria, il villaggio di Helmeli, arrestarono 16 abitanti del villaggio, non ribelli, li incatenarono e li uccisero. Anche sette cristiani, in due altri villaggi furono fatti prigionieri e quindi sottoposti alle più orribili torture. Più di duecento cristiani innocenti sono nel carcere di Scutari. Essi sono maltrattati e bastonati ». La corrispondenza un po' tendenziosamente conclude dicendo che se le condizioni nel vilayet di Scutari non miglioreranno presto, agli albanesi non resta che accettare qualsiasi soccorso, da qualunque parte venga.*

### Il pessimismo del Re poeta e guerriero...

*Il corrispondente da Cettigne della* Neue Freie Presse *ha avuto un colloquio col Re Nicola. Questi ha fatto le seguenti dichiarazioni:*

« A causa delle cattive condizioni turche crescono di giorno in giorno le difficoltà per il Montenegro. I fuggiaschi albanesi che l'anno scorso venivano dall'Albania nel Montenegro non sono ancora tutti ritornati in Turchia. Di più, in seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni, molti nuovi fuggiaschi si rifugiano in territorio montenegrino. La rivolta dei Malissori, che ora è scoppiata con grande violenza, ha sensibilmente aumentato il pericolo della situazione ».

*Re Nicola non ha detto di più. Come già esposero ieri, non bisogna tuttavia prendere in senso assoluto il pessimismo di una simile dichiarazione.*

*Per ciò che riguarda in generale la situazione balcanica, posso dirvi che ieri l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, il conte marchese Pallavicini, ha avuto un colloquio col Ministro turco degli Esteri Noradunghian. Secondo ciò che si dice nei circoli austriaci, l'Ambasciatore deve aver richiamato l'attenzione della Porta sulle possibili conseguenze di un perdurare dei torbidi al confine del Montenegro e della Bosnia-Erzegovina.*

### ...e una nota contro le sue parole

*Il diplomatico austro-ungarico ancora una volta ha consigliato il Governo turco di procedere con riforme e con opere di pacificazione. Anche l'ambasciatore russo, secondo quanto si dice, ha fatto passi presso la Sublime Porta incitandola a una definitiva pacificazione. Questi passi vengono messi in relazione a quelli fatti a Sofia dall'Ambasciatore russo presso il Governo bulgaro, dei quali già vi dissi.*

*La Russia raccomanda la pacificazione alle due parti. Chiudendo la giornata bulgara accennerò a una nota sulla situazione della* Wiener Allgemeine Zeitung *che sembra anche essere ispirata ai circoli ufficiali austriaci e che ha una punta contro il Re del Montenegro. La nota dice fra l'altro:*

« La situazione nei Balcani è ancora sempre inquietante, e se si può parlare di un miglioramento, non si può però credere che questo significhi un completo rasserenamento. Sarebbe più giusto forse dire che la situazione è meno brutta di quella che era alcune settimane addietro. Il periodo di un conflitto guerresco è notevolmente diminuito perchè si ha la certezza che i Governi degli Stati balcanici non sono disposti a cedere alle tendenze guerrafondaie di una parte dell'opinione pubblica e faranno di tutto per mantenere la pace. Sotto questo punto di vista si devono condannare le dichiarazioni di un personaggio politico balcanico, il quale sta molto in alto. Egli presenta la situazione balcanica pessimisticamente e afferma che difficilmente si può evitare una guerra. Queste dichiarazioni sono senza dubbio ispirate al desiderio di indurre l'Europa ad affrettare la Turchia ad introdurre le riforme. Ma un tale appello all'Europa è inutile perchè, anche senza l'Europa, gli stessi più vitali interessi turchi per il suo rafforzamento consigliano la Porta ad accordare le riforme ».

*Questa nota, secondo alcuni, spiega perchè l'Austria, come le altre grandi Potenze, non ha risposto alla nota montenegrina di cui vi ho parlato ieri.*

## Le esercitazioni della flotta turca !...

### Il campo aviatorio di Santo Stefano

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

**Sofia**, 18, notte.

*Le opinioni intorno alla pace continuano ad essere diverse a Costantinopoli in guisa da poter stabilire un perfetto bilancio tra quelle che ritengono imminente la pace e le altre che la proclamano impossibile. Sintomatico è invece la campagna iniziata dai giornali meno ostili a noi a favore del ritorno degli italiani di cui si dipingono, più che i bisogni, la nostalgia dei bei luoghi lasciati. « Moltissimi di essi — dicono i giornali — non possono fare a meno di continuare ad amare il paese dove sono nati ».*

### In prigione sui tappeti e tra i fiori

*L'interesse generale della capitale è stato, in questi giorni, assorbito dalla prigionia dei tre famigerati eroi Giovani turchi Giavid bey, Giahit bey e Talaat bey, la cui militesima condanna essi scontano in una lussuosa camera aperta sul Bosforo, ornata di tappeti, profumata da innumerevoli mazzi di fiori. I continui infiniti attestati di stima che essi ricevono dimostrano come il Comitato Unione e Progresso costituisca ancora un partito formidabile.*

*Interessante, per il giudizio dello spirito pubblico musulmano, è il sorgere di un nuovo partito nazionalista con una certa tinta conservatrice, un partito detto della « Costituzione nazionale » che si dichiara avversario del nazionalismo e vorrebbe opporsi agli estremi della tendenza unionista, concedendo tutte le libertà possibili ai popoli oppressi dell'Impero. Sarebbe più esatto chiamarlo « partito dell'acceleramento della fine ».*

### Le navi italiane fanno buona guardia

*Le navi italiane non abbandonano la loro crociera nelle vicinanze immediate dei Dardanelli. Da Dedeagatsch i proiettori le hanno avvistate la sera del 13 alle 21,30 in direzione dell'isola di Samotracia. Naturalmente la squadra turca ha cercato di fare capolino fuori dell'imboccatura. I suoi tiri si eseguiscono ora nel mar di Marmara. L'incrociatore* Hamidjè *sostituì l'altro incrociatore* Teikichefchei *nella sorveglianza e nella illuminazione del canale all'entrata di Cianak. Il* Teikichefchei, *a causa dei movimenti fatti per i tiri degli scorsi giorni, ebbe guasti all'apparato motore e si è trovato così costretto a cedere il suo posto di estrema avanguardia. Mentre risultano più evidenti le disposizioni dello Stato Maggiore turco intese a diminuire le forze nei Dardanelli e sulle coste dell'Egeo, aumentano quelle che si dirigono contro la frontiera bulgara. Tre battaglioni di Brussa, l'11 corrente furono imbarcati. Nei Dardanelli, sul Bosforo e ad Aleppo le truppe, anzichè essere congedate, vennero all'ultimo momento dirette a Rodosto per proseguire in ferrovia verso i confini della Bulgaria.*

### Difese alle frontiere

*Il 15 corrente si imbarcarono pure altri tre battaglioni della riserva di Costantinopoli, diretti a Gallipoli per rimontare verso il nord. Provvisto così alla difesa del confine verso Adrianopoli, la Turchia va intensamente provvedendo a quella verso occidente. Parecchi reparti dei soldati che si erano rivoltati, anzichè venire licenziati, furono pure essi spediti verso la frontiera e dovranno sottostare ad altri tre anni di servizio. Riza pascià, comandante della piazza dei Dardanelli, insieme al suo Stato Maggiore, ha assistito in questi giorni ad esercizi di tiro contro gli aeroplani. Si pretende che a 400 metri di altezza i cannoni avrebbero colpito il bersaglio. Le informazioni che mi pervengono oggi direttamente dai Dardanelli non aggiungono da che cosa l'avvenuto era rappresentato. Si tratta probabilmente di cerri volanti rimorchiati da torpediniere.*

### Al campo di aviazione turco

*Intorno alle condizioni dell'aviazione militare turca, posso fornirvi alcuni particolari per una visita che feci al campo di aviazione di Santo Stefano, presso Costantinopoli il giorno prima che io dovessi partire. Detto campo è situato a circa sette chilometri al nord del villaggio di Santo Stefano, due hangars sorgono lungi la strada rotabile che conduce ad Adrianopoli tra terreni incolti. Il misterioso ossario eretto alla memoria dei caduti della guerra del 1879 domina la solitudine e la mestizia del luogo. Nessun segno di vita, nessuna adunata di aviatori, di istruttori, di pubblico. I vetri infranti delle finestre dell'hangar mostravano subito i particolari segni dell'abbandono che investe tutti gli ambienti scientifici ed industriali stabiliti da europei in Turchia lasciati all'arbitrio dei turchi. Un cocchiere barbuto, guardiano militare, compare ai miei tentativi di spingere i battenti della porta. Chiedo se si possono vedere gli apparecchi. Il vecchio mi respinge quasi in allarme, e per tutta risposta urla furioso: Jatuk! (proibito).*

*Da quello che potei scorgere attraverso il vetro rotto giudicai che le ragnatele stanno trovando intorno all'apparecchio un così fertile campo di sviluppo che presto raggiungeranno le proporzioni delle ali dei velivoli. Ad ogni modo, benchè nessun ufficiale turco abbia mai voluto e tutti i loro tentativi si riducano ad alcune passeggiatine aeree come passeggeri su aeroplani pilotati da aviatori stranieri, l'esercito continua a provvedersi di nuovi apparecchi. La scorsa settimana ne arrivarono tre nuovi, tra cui uno Blériot; il quarto è giunto avanti ieri: tutti sono di fabbricazione francese. Giunsero a Santo Stefano con la ferrovia della Serbia da Salonicco, evitando di transitare per la Bulgaria, ove certamente sarebbero stati fermati.*

*Ho fatto presente al ministro serbo di qui questa inesplicabile consegna della Serbia, che, pur mostrandosi non meno fiera della Bulgaria nei suoi propositi di quasi imminente ostilità verso la Turchia, non si perita di lasciare il passo agli ordigni di guerra nemici.*

*Speriamo che il passaggio degli aeroplani turchi sia un semplice compenso al permesso di transito delle munizioni serbe da Salonicco accordato dalla Turchia al disgraziato regno soffocato da quattro Stati confinanti.*

**ARNALDO GIPOLLA.**

## Il carattere delle trattative secondo una nota della Reuter

**Londra**, 18, notte.

A proposito delle trattative di pace, l'Agenzia « Reuter » diramò stasera un comunicato, nel quale dice: « Da una inchiesta fatta nei circoli diplomatici, risulta alla « Reuter » che nulla assolutamente si conosce a Londra dei progressi fatti dalle trattative svizzere, circa la pace fra l'Italia e la Turchia.

« Queste conversazioni — continua l'« Agenzia » — non hanno nessun carattere ufficiale, e la posizione, come è stata spiegata dalla « Reuter », è la seguente. Alcuni signori italiani e turchi stanno discutendo una probabile base di pace fra le due Potenze belligeranti. Queste discussioni avvengono fra cittadini privati. Il solo fatto interessante da notare è che questi signori sono cittadini eminenti, i quali godono della rispettosa attenzione dei loro Governi, delle vedute dei quali essi sono probabilmente informati, ma però non esistono affatto negoziati ufficiali fra i due Governi. Se i signori italiani e i signori turchi giungessero ad una possibile base le conversazioni private potrebbero essere trasformate in negoziati fra Costantinopoli e Roma. Sinora non sembra che questa base sia stata trovata, ma nulla si può dire assolutamente sull'argomento e non vi è nessun segno che l'attitudine dell'Italia, determinata ad ottenere la sua piena sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica, sia stata cambiata. La determinazione dell'Italia, di insistere sulla sua piena sovranità sulle due provincie africane difficilmente potrà permettere alla Turchia di sostenere la sua pretesa, di avere un porto sulla costa africana ».

## La vittoriosa giornata di Derna

### annunziata a Londra

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 18, notte.

*La notizia della vittoria italiana a Derna è giunta stasera troppo tardi per essere commentata. La* Reuter *diramò ai giornali la notizia pubblicata ufficialmente a Roma.*

L'Exchange Telegraph *ha un dispaccio che riassume tutta la giornata con le seguenti testuali parole: « Le truppe italiane a Derna hanno inflitto una schiacciante sconfitta alle truppe di Enver Bey. Il numero dei loro morti è di oltre ottocento mentre le perdite italiane sono solo di 61 caduti. L'artiglieria del nemico è stata smantellata ».*

## Violentissima dimostrazione a Budapest

### organizzata dai socialisti contro il Governo di Tisza

### La Camera chiusa - La città invasa dalle truppe

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 18, notte.

Anche oggi si sono ripetuti i violenti tumulti inaugurati ieri alla Camera di Budapest. L'opposizione è sempre decisa a far valere i suoi propositi insistendo sul programma di azione deliberato nello scorso giugno. Ecco come si è svolta la cronaca della giornata.

Alle 9 di stamane i membri dell'opposizione si sono raccolti al « club del partito popolare » e di qui si sono avviati in massa al Parlamento. Nel gruppo si notavano i nomi più illustri del partito. La folla che si assiepava al passaggio dei deputati, li salutò con grida di ammirazione. La piazza del Parlamento era occupata da distaccamenti di polizia che la tenevano sgombra. Mancavano i soldati. All'imboccatura delle strade che danno sulla piazza, la folla però era trattenuta da cordoni di truppa. Il pubblico andò ingrossandosi ogni momento. I deputati dell'opposizione entrarono assieme nel palazzo del Parlamento, senza essere ilsturbati.

Qui avviene un primo incidente. Due deputati, Polony e Kovacksi, stavano per entrare nell'ascensore, quando si presentò il Presidente della Camera, conte Tisza. Il quale dopo aver accompagnata la moglie nella galleria riservata, voleva anche egli prender posto nell'ascensore. I deputati però, con parole ingiuriose, gli dissero che essi non volevano sedere nello stesso ambiente col conte Tisza e lo lasciarono solo nell'ascensore, mentre il Presidente sorrideva impassibile. Alle 10 del mattino la polizia entrò nei corridoi della Camera. Si contavano 120 poliziotti, all'ordine del solito ispettore Pavlic, che ormai rappresenta una figura storica in questa campagna dell'opposizione. Altri riparti di polizia in riserva erano stati concentrati al piano terreno. I membri dell'opposizione andarono direttamente nella sala delle sedute ad attendere l'ora dell'apertura. Erano circa una ottantina.

### Quarantaquattro deputati espulsi per trenta giorni

Intanto si raccoglieva la Commissione delle immunità, che in base alle denunzie di ieri fatte dal presidente della Camera, decise di espellere per trenta giorni quarantaquattro deputati dell'opposizione, più rumorosi. I membri del partito governativo, per non essere esposti alle ingiurie degli avversari si trattennero fuori dell'aula fino alle 11, ora in cui si presentarono tutti in massa, avendo alla testa i deputati Velics-Rudnai e Geza-Kubiny. Tutta l'opposizione si elevò dagli scanni gridando: « Ecco il partito del governo, guidato dai due capi corruzzieri ». I due deputati così sopranominati furono infatti un tempo commissari regi. Il grido dell'opposizione fu il primo segno per l'inizio di un tumulto infernale.

Tutti i deputati dell'opposizione, muniti di trombette, di cornette, di automobili e di sirene, facevano un frastuono indiavolato. Tra i primi a comparire nella sala vi fu il ministro del commercio. Contro di lui furono diretti di preferenza i soliti saluti di *Vigliacco! Canaglia! Mascalzone! Furfante!*

### Il ministro del commercio provoca una rissa

Quando il ministro del commercio udì queste ingiurie, si alzò bianco e convulso, e con grande eccitazione si avventò contro i banchi del partito popolare, dove c'erano i più accaniti ingiuriatori, alzando i pugni contro i deputati Zicky e Zboray. I deputati presenti del partito popolare si avventarono allora contro il ministro del commercio, stringendolo alle braccia. Avvenne un conflitto violento e tumultuoso, di cui nessuno potè vedere i particolari. Il ministro del commercio ricevette un poderoso pugno nella testa. Lo si vide abbattersi su di uno scanno come svenuto. Poi tornò a risollevarsi: fu subito portato in salvo da un gruppo di deputati del partito della maggioranza accorsi in suo aiuto. Qualche voce gridò: « *In nome di Dio almeno non prendetevi a pugni!* I deputati della maggioranza risposero all'opposizione: « *Vigliacchi! Mascalzoni! Voi osate levare le mani verso un vecchio: siete degli assassini e traditori!* ».

Queste voci non poterono certo portare la calma nell'ambiente. Si risposero con altre ingiurie. I pugni si levarono minacciosi. Piccole scene di pugilato si svolsero qua e là nella sala tra i gruppi dei deputati sotto gli occhi punto stupiti della galleria che assistette assai eccitata alla battaglia. Ad un certo punto una voce domina il tumulto. Dai banchi dell'opposizione si udì contro i deputati della maggioranza: « *Voi siete dei miserabili banditi, comprati col denaro bulgaro!* ». Il tafferuglio durò circa dieci minuti, fino a che i deputati ritornarono lentamente, a poco a poco, ai loro posti, senza però cessare dalle loro urla e dal baccano.

Poco dopo comparve il presidente, conte Tisza, che si recò a sedere al seggio presidenziale. Si rinnovò il baccano. Due deputati tra gli altri balzarono in piedi sui banchi, dando fiato a due enormi tromboni. La scena aveva qualche cosa di comico. Le sirene e le trombette ricamavano variazioni allegre intorno alle frasi larghe e gravi degli ottoni...

Tutti i deputati della maggioranza alla musica si levarono in piedi, applaudendo al presidente. Il frastuono era tale che gli stessi concertisti, pure dando fiato ai loro tromboni si turavano le orecchie per non udire. Il conte Tisza si alzò in piedi ed assistette, così, impassibile, innanzi al suo tavolo per circa dieci minuti, alla scena. Poi abbandonò la sala tranquillamente. Appena uscito egli ordine all'ispettore di polizia di entrare nella sala coi suoi uomini, per allontanare i deputati da lui designati.

Le guardie entrarono contemporaneamente da due parti e circondarono subito tutto il settore dell'opposizione. Tutti i deputati dell'opposizione si alzarono in piedi per accingersi ad uscire spontaneamente dalla sala, sullo gli ordini del deputato Giulio Andrassy. Sulla porta essi gridarono: « Le delegazioni vengono cieche con la violenza della polizia! Vergognati Infatti, oggi appunto, era portata all'ordine del giorno l'elezione dei membri della Delegazione ungherese che sarà prossimamente convocata.

### Gli applausi della folla

I deputati dell'opposizione abbandonarono in massa il palazzo del Parlamento. La folla che li attendeva, li salutò con una grande ovazione, ed un piccolo conflitto avvenne tra poliziotti e deputati, ai quali è intimato di dispersi. Verso mezzogiorno, quando anche la polizia aveva abbandonato il palazzo del Parlamento, il conte Tisza riaprì la seduta. Il ministro del commercio, Beiss, che fu aggredito, prese la parola per alcune dichiarazioni, sull'incidente involontariamente provocato. Dopo di che il Presidente si alzò e dopo avere stigmatizzato il contegno dell'opposizione fece annunziare che numerosi deputati dell'opposizione erano stati dichiarati sospesi per trenta sedute e dieci altri deputati per 15 sedute. Subito dopo si passò tranquillamente alla elezione dei membri della Delegazione.

### La Camera aggiornata

Dopo di che il conte Tisza dichiarò aggiornata la Camera per un tempo indeterminato. Così si oviteranno per qualche tempo nuovi disordini alla Camera. I disordini però si erano rinnovati sulla piazza, nella sera. L'opposizione raccoltasi subito, aveva deliberato un proclama dove è detto che il conte Tisza dovette allontanare tutta l'opposizione dalla Camera dei deputati, proprio nel giorno in cui si doveva compiere l'elezione per le Delegazioni. Perciò l'opposizione considera la prossima sessione delle Delegazioni come illegale e non valide le decisioni che prenderà la Delegazione stessa.

Intanto i socialisti organizzarono una dimostrazione. Essi avevano nella giornata distribuito circa 200.000 fogli volanti, dove si invitavano gli operai a raccogliersi alle otto di sera innanzi al Parlamento, senza curarsi della polizia e dei soldati, alzando le barricate nelle strade come furono fatte ieri in Parlamento. L'invito, con parole assai vivaci, era pubblicato anche nell'organo ufficiale del partito. In previsione di disordini, la polizia aveva preso ampie misure; tutte le truppe erano consegnate in caserma.

A questo punto, dalla folla parte un colpo di rivoltella. Gendarmi a piedi ed a cavallo si lanciano sgualdando la spada. Due persone sono ferite. Un falegname è stato colpito alla testa e fu portato via su un'automobile, da una Società di salvataggio, subito accorsa.

I dimostranti fuggirono urlando, ma si ricomposero ed incominciarono a lanciare sassate contro i fanali, coicchè in molte strade regnò per tutta la notte una oscurità completa. La sassaiuola era diretta anche contro i tramvais, contro le grandi vetrine dei caffè. In una via i dimostranti rovesciarono un carro di spazzature, interrompendo il traffico. Per ordine della polizia è stato intanto sospeso in parecchi luoghi il transito dei tramvais. Anche nelle vicinanze del teatro ungherese si sono distrutti i lampioni e le vetrate delle case.

## Il ministro della marina invitato a dimettersi

### Un caso di colera nel porto di Costantinopoli

**Costantinopoli**, 18, notte.

*Il giornale* Alender *invita il Ministro della Marina Mahmud Muktar pascià a dare le sue dimissioni. Lo accusa d'avere parecchie volte mancato alla propria parola. Si conferma che l'ex deputato Ubeidullah pascià, contro cui il Tribunale aveva emesso mandato di cattura perchè pronunziò un violento sermone nella moschea di Santa Sofia, è stato arrestato a Brussa.*

*Un funzionario di un vapore russo giunto da Alessandria, è caduto ammalato: la sua malattia presenta i sintomi del colera.*

(Stefani)

## Enthusiastiche acclamazioni al Re a Milano

### Come il Sovrano apprese la vittoria di Derna

**Milano**, 18, notte.

Per tutta la sera, fino alle ore 22, sono continuate sulla Piazzetta Reale le dimostrazioni calorosissime di omaggio al Re da parte di parecchie migliaia di persone. Alle ore 21,15 il Re si è affacciato al balcone provocando maggiori plausi ed evviva. Alla dimostrazione presero parte anche numerosi studenti con bandiere. Venne anche inneggiato all'Esercito ed alla nuova vittoria italiana.

S. M. il Re ebbe notizia della battaglia di Derna nelle prime ore del pomeriggio e durante la visita alla città la comunicò al Prefetto ed al Sindaco rallegrandosi di questa nuova vittoria delle armi italiane.

## Dimostrazione di giubilo a Roma

### per la vittoriosa battaglia di Derna

**Roma**, 18, notte.

Stassera in piazza Colonna, durante il concerto, si è avuta una grande dimostrazione per la vittoria di Derna, al suono di inni patriottici e della Marcia Reale. Un gruppo di cittadini si è fatto iniziatore della spedizione di un telegramma di plauso al generale Ameglio.

## La misteriosa uccisione d'un bimbo

### L'arresto dei genitori

**Milano**, 18, sera.

Vi ho già informati del misterioso fatto avvenuto in una casa di via Annibale 15, dove un bambino di 3 anni Natale Villata fu trovato ferito d'un colpo di rivoltella all'addome e morì poche ore dopo. Le prime constatazioni provocarono l'arresto dei genitori del piccino ed i coniugi Villata diedero due diverse spiegazioni dell'accaduto.

Il marito narrò che il bambino voleva ad ogni costo la rivoltella che aveva già veduta altre volte e che egli chiamava trombetta; il Villata acconsentì e nel mostrare l'arma, cercando di dimostrare al bambino che non era una trombetta, fece involontariamente partire il colpo.

Dal canto suo la donna sostenne che il bambino, mentre ella apparecchiava un'ottomana, s'impossessò della rivoltella che si trovava nel tiretto del tavolo frammezzo con la stessa.

La spiegazione della donna convinse meno dell'altra e allora, nel pomeriggio il delegato Travaglino sottopose nuovamente ad un interrogatorio i due coniugi. Il Villata rifece la versione data e soggiunse:

« Inavvertitamente feci partire il colpo; non era una intenzione di uccidere il bimbo, perchè anzi, essendo gracile e malaticcio, ho speso quasi trenta lire in medici e medicine per tenerlo in vita e tanto cresceva sano e robusto. Fu proprio un caso disgraziato! ».

Nel dire questo però l'arrestato non appariva niente affatto commosso, anzi si mostrava di una calma più che impressionante, irritante.

Anna Grignaschi, la moglie del Villata, tipo di donna sicuramente, stretta dalle domande incalzanti del funzionario, ignorando quello che già aveva dichiarato il marito, esclamò:

— Non l'ho ammazzato io! Fu lui che si è ucciso.

— Un bambino di tre anni che si uccide!... E' per lo meno strano! — interruppe il delegato Travaglino. — Confessate la verità, sarà meglio!

L'inquisita, dopo un po' di titubanza, affermò che al momento dello sparo il marito era sul pianerottolo della casa e che lei stava accomodando il divano, dove il bambino avrebbe dormito. Come il bambino abbia presa la rivoltella la donna non seppe spiegarlo bene. Il delegato osservò che il comò su cui avrebbe dovuto essere la rivoltella era troppo alto perchè il bimbo potesse vedere l'arma ed impossessarsene, anzi più che nella stanza mancavano assolutamente le sedie.

La donna non volle dire altro. Naturalmente di fronte all'inverosimile versione ed alle gravi contraddizioni dei due coniugi la pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria continuano le indagini per far luce completa sul misterioso dramma.

Il giudice istruttore avv. Scimone si è recato a fare un sopraluogo nella casa dove la scena si è svolta ed ha interrogato parecchi inquilini mentre il padrone dello stabile signor Fontana, raccogliendo gravissimi indizi di colpevolezza specialmente contro la donna.

Dalle testimonianze risulterebbe che al momento dello sparo il marito non era nella camera e che la donna fu vista minacciare con l'arma stessa la folla degli accorsi alla detonazione.

La Grignaschi dichiarò di aver impugnato l'arma non contro i vicini ma bensì contro il marito che per aver dimenticato l'arma sul comò provocò l'orribile sciagura.

## L'arresto dell'ex-capo cancelliere

### della Pretura urbana di Milano per peculato e falsi

**Milano**, 18, sera.

Un arresto impressionante, per la qualità e la posizione del catturato, fu eseguito oggi in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore cav. Trilleri. L'arrestato è il cancelliere di Tribunale Antonio Conti, di anni 52, nativo di Gero, che abita con la famiglia in via Bellotti, 17. Il Conti, che era attualmente al Tribunale, fino a pochi mesi or sono funzionò in qualità di capo cancelliere alla Pretura Urbana, e per questa sua mansione doveva stilare le ammende e le contravvenzioni, che sottraeva, falsificando le ricevute ed asportando i documenti. La somma del peculato, per quanto non ancora ben determinata, deve essere, sempre secondo l'accusa, molto rilevante. I primi sospetti sopra di lui corsero nella Cancelleria, dove i suoi colleghi constatarono l'irregolarità della sua gestione e, per non essere coinvolti nell'affare, sporsero denunzia al Pretore, che a sua volta informava il procuratore del Re, cav. Mazzi. Per quest'affare venne appositamente da Roma un ispettore del Ministero di Grazia e Giustizia, il quale trovò fondate le accuse di peculato e di falso e quindi iniziò processo penale, che condusse all'emissione del mandato di arresto. Il funzionario incaricato dell'arresto fu il delegato Travaglino. Quando egli giunse con gli agenti in via Bellotti, il Conti stava sulla porta di casa. Il Conti, che per ragioni d'ufficio conosceva il delegato, sapendo che era solo giudicò, si insospettì e tentò di fuggire; ma il delegato non glielo lasciò il tempo e lo dichiarò in arresto. Il Conti diede in uno scoppio di pianto e volle abbracciare la moglie ed i figli. Quindi, in vettura, venne tradotto al carcere. Durante il tragitto egli tentò di convincere il delegato che le colpe di cui poteva essere imputato non erano così gravi come quelle indicate nel mandato di arresto, e che egli non poteva venire accusato di peculato, ma solo di appropriazione indebita.

## ULTIME DI CRONACA

## Il volo del tenente Resio

### da Casale a Torino

Da Casale giungeva ieri notizia che alle 17,40 il tenente dei bersaglieri Adolfo Resio, col suo *Nieuport* era partito da quella piazza d'Armi alla volta del campo di aviazione di Mirafiori. L'arditissimo aviatore, salutato da numerosissimi casalesi, aprì un bel volo, indi passato lo stabilimento Ottavi Morbelli con un bellissimo giro a sinistra, prese la direzione di Chivasso, attraversando all'altezza d'un migliaio metri circa tutto l'abitato della città, e scomparve nell'immenso cielo indorato da un dolce tramonto.

Poco dopo le 18 l'apparecchio del Resio appariva nel cielo della nostra città, diretto verso Mirafiori.

Giunto sopra la nuova piazza d'armi, oltre la Barriera di Stupinigi, l'aviatore si accorse che il motore non funzionava regolarmente per un riscaldamento. Senz'altro allora tolse l'accensione e per tema di un incendio aprì il serbatoio della benzina e con un bellissimo volo planò atterrò in piazza d'Armi nuova, dove l'apparecchio rimase sotto la guardia di alcuni soldati accorsi dalle vicine caserme.

Al FREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**18 Settembre**

*Godimento dal 1.o luglio 1912.*

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 98 1/2.
Id. fine corrente 98 15, 98 17 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140) prezzi nom. 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 98 00 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

*Godimento dal 1.o aprile 1912.*

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 99 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 00.

**Cambi a vista**

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 4 50: denaro 124 80, lettera 124 90.
Londra 4: denaro 25 52, lettera 25 54.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1461 50, 1461, 1460 50, 1460, 1459, 1459 50, 1460.
» Banca Commerciale 880 50, 880, 880 50, 879, 878 75, 880.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 661 50.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 144, 143, 142, 141 50, 142, 143, 143 50, 144, 144 50.

Mercato piuttosto pesante. Rendita resistente con pochi affari; Banca Italia e Commerciale in sensibile reazione; Fiat agitate poi assai deboli in chiusura assai ricercata ed in viva ripresa.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 settembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 15, 98 17 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio 97 98 1/2.
» 3 50 id. (1906) id. 97 65.
Azioni Banca Italia 1460 50, 1461, 1460, 1459 50, 1460.
» Banca Commerciale 880 50, 880, 879, 879 50, 880.
» Ferrovie Meridionali 661 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 75.
» Fiat 144, 143, 142, 141 50, 142, 143, 144, 144 25, 143 50.
» Italia 85 50, 85.

### Prezzi nominali 18 Settembre

**Debiti redimibili**

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 335 —
» » » Romane . . . 306 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 335 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 324 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 305 —
» » » 5 0/0 . . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 101 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 250 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 579 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 426 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Ivrea 3 0/0 . 305 —
» » » Ivrea Canal.-Castag.-Mortara. 310 —

**Titoli garantiti dallo Stato**

Obbl. ferr. Sarda (della nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie II L.A » 1882 » 342 —
» » » C 2,2 » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0 . . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 455 —
Cartelle ipot. 3 75 0/0 Credito com. e prov. Roma 410 —

### TITOLI SPECIALI

**OBBLIGAZIONI**

Consorzio d'irriga. Alto Veronese 305 —
Ferrovie Meridion. 636 —
» Second. Sarda 459 50
» Sarde, serie A 349 —
» » B 440 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 509 —
Società Tor. Tramvia Ferrovia Lanz. . . . . —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Ridez. navigaz. 500 —
Napoli, imprese elet. 499 —
Cartiere Italiane Riun. 491 —
Prestito Prov. di Lecce 495 —

**Cartelle**

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 . . . . . —
» S. Paolo 3 50 0/0 . . . . . 475 —
Banco d'Italia 3 75 . . . . . 456 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . . 496 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . 472 —

**AZIONI**

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. . . . . —
» Second. Sarde . . . . . 268 —
» » Sicule . . . . . 670 —
» » Mantova-Modena . . . . . 774 —
» » Sicula . . . . . 715 —
» » Piacenza (1. cin.) . . . . . 408 —
» » » (2. cin.) . . . . . 324 —
» Nav. Gen. Italiana . . . . . 1160 —
» Esercizi Mediterr. . . . . 625 —
» Tramvia Torino a Rivoli . . . . . 300 —

**Banche**

Banca d'Italia . . . . . —
» Commerc. Italiana . . . . . —
Credito Italiano . . . . . —
Soc. Banc. Italiana . . . . . —
Banco Roma . . . . . —
Banco della Liguria . . . . . —
Banca di Torino (c. . . . . —
Società Bancaria e Industriale Torinese . . . . . 134 —

**Elettricità.**

**Industria meccaniche**

Società Ital. Gas . . . . . 302 —
» Commerc. Gas-luce . . . . . 250 —
» Elett. Alta Italia . . . . . 273 —
» Forze idr. Moncen. . . . . 104 —
» Officine Savigliano . . . . . —
Ferriere (già Vasdel) . . . . . —
Fonderie Nebiolo e C. . . . . 235 —
Elettrochimica Bussolengo . . . . . —
Acciaierie Terni . . . . . —
Cotonif. Cantoni Milano . . . . . —
Ing. V. Tedeschi e C. . . . . 109 —
Piem. ammin. S.A.A. . . . . 24 —

**Industrie alimentari ed affini**

Acqua potabile Torino . . . . . 550 —
Gener. Ind. Agric. . . . . 293 —
Idroelettrica Genova . . . . . —
Raffiche Ferraresi . . . . . 462 —
Vetrerie e C. riocch. . . . . 126 —

**Industrie varie**

Soc. Cartiere Ital. . . . . 1160 —
» Cartiere Meridion. . . . . 625 —
» Manif. lane Borgos. . . . . 350 —
» Cajo Casale . . . . . 350 —

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 10 — Id. fine mese 98 22 1/2.

Mediterraneo 402 — Credito Italiano 551 — Banco Commerciale 873 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1461 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 490 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni stabili 312 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1690 — Compagnia Edison 617 — Savona 204 — Elba 225 — Amiatino 208 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferr. Meridionali 623.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15:

Sostenuti con meno slancio. Borsa di consolidamento degli altri corsi raggiunti. Notansi buoni realizzi. Attiva l'Eridania da 816 a 824. Trascurati gli altri saccariferi. Bancari con lievi oscillazioni. Ferroviari offerti. Siderurgici meno attivi. Savona realizzata. Cambi invariati.

Rendita 98 15, 98 12 — Banca 1460, 1461 — Comit 880 50, 879, 880 — Credito 561, 560 — Meridionali 662, 660 — Mittel 402 50, 410 — Robattino 428, 428 75 — Ruffinerie 347, 347 50 — Eridania 816, 820, 824 — Terni 1680, 1665, 1660 — Armstrong 308, 307 — Elba 224, 225 50 — Savona 203, 202 — Mollini 225 — Semoleria 284 — Ferriere 150 — Marconi 143 — Industria 288, 287 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 98 15 — Banca d'Italia 1460 50 — Banco Commerciale 881 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 104 — Bancari 104 — Tramways 208, — Elba 225 50 — Ansaldo 306 50 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 128 — Montecatini 153 — Acqua Marcia 8010 — Gas 1251 — Impresa fondiaria 317 — Cartiere 736 — Kursa 488 — Soda 80 — Monteponi 21 50 — Mollini Pantanella 108.

## Borse Estere

**Borsa di Berlino**

| | 18 | 17 | | 18 | 17 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. tedesca | 89 10 | 89 30 | Ferr. Merid. | — | — |
| Cambio Parigi | — | — | Ferr. Medit. | 121 | 85 |
| Cambio Italia | — | 79 | Banca Comm. | 122 | — |
| Credit Anstalt | — | — | Banca Gener. | — | — |
| Banca Italiana | — | — | Banca Ital. | — | — |
| It. Ass. Gener. | — | — | Deutsche Ban | 255 | 12 |
| Comm. Prussia | 89 90 | 89 | Prussiane | 218 | 70 |
| Rend. Turca | — | 91 | Schantung | 255 | 50 |
| Obbl. Berlino | — | 86 | Giapponesi | 213 | 37 |

**Tendenza forte.**

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 amort. | — | — | Argento fisso | 108 34 | 108 32 |
| Rend. 3 perp. | 91 60 | 91 50 | Cred. Fondiar. | — | 895 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Suez | — | 6010 |
| Id. Ital. 3 75 | — | 97 — | Lotti Turchi | 213 — | 214 50 |
| Cambio Londra | 25 29 0 | 25 29 0 | Ferr. Lombar. | 618 — | 616 — |
| Cons. Ingl. 2 1/2 | 74 3/16 | 74 1/8 | Rendita Russa | 79 90 | 80 20 |
| Obbl. Lomb. | 375 — | 376 — | R. Orient. 5 0/0 | — | 100 90 |
| » ferrovia | 94 12 | 98 — | Russe Inter. | — | — |
| Turco nuova | 92 32 | 92 10 | R. portoghesi | — | — |
| Banca Parigi | 1740 — | 1740 — | Banca Francia | — | — |
| Italiane | 425 — | 425 — | » Madrid | — | 105 75 |
| Spagnuole int. | 101 50 | 101 50 | R. Comm. Ital. | 376 — | 375 — |
| R. Ungher. | 92 75 | 92 90 | Rendita nuova | 87 75 | 88 10 |
| Rio Tinto | 94 10 | 94 30 | Bulgari 1904 | 511 50 | 470 65 |
| Banca Ottom. | 703 — | 707 — | Fondi Piemonte | 153 — | 154 — |
| Rend. Arg. 1886 | — | — | Giapponesi | 1852 — | 1857 — |
| Id. id. 1900 | — | — | Metropol. | 650 — | 660 — |
| Banca Londra | 795 16 | 793 16 | Thomson | 315 — | 319 — |
| Brasile 1889 | — | — | Rand Mines | 177 50 | 177 50 |
| Id. id. rescisa | — | — | De Beers | 548 50 | 548 50 |
| Brasile 1895 | — | — | Chartered | 33 50 | 33 75 |
| Crédit Lyon. | 1500 — | 1518 — | Barcayna | 95 75 | 95 75 |
| Andaluse | 393 — | 399 — | Radiometalli | 44 25 | 44 — |
| Nord Espagne | 483 — | 486 — | Hoodsport | — | — |
| Saragosse | 453 — | 456 — | Goldfields | 104 30 | 104 — |
| Rio Tinto | 2161 — | 2177 — | Lossoid | 34 50 | 34 — |

Tendenza fermissima.

**Borsa di Vienna.**

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 642 75 | 641 75 | Ind. It. (azioni) | 94 50 | 94 65 |
| Lombarde | 118 50 | 118 50 | Banca Austro | 88 80 | 88 60 |
| Austro-Ungar. | 334 — | 332 50 | Id. in carta | 88 90 | 88 80 |
| Austriache | 705 75 | 704 75 | Prestito | 611 25 | 611 — |
| Ung. Austro-Ung. | 3120 | 3115 | Banca Austro | 118 — | 111 80 |
| Banca d'Ung. | 19 11 | 19 10 | Ungher. 4 0/0 | 85 70 | 85 60 |
| Lombarde | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 75 45 | 75 45 |
| Consolidato | 95 37 | 95 35 | Banca Austro | 100 25 | 100 — |
| Id. argento | 4 13 | 4 13 | | | |

Tendenza pesante.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 18 settembre — Per gli assegni esteri si ha: 100 lire da tarì con certificati — Lire 100,05 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 100,05.

**Genova**, 18 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,04 1/4 — Londra Lire 25,32 3/4 — Germania Lire 124,97 1/4 — Svizzera Lire 100,80 — Belgio Lire 100,75 — Austria Lire 105,85 —.

## MERCATI

**SOCIETA' TORINESE**

**Per la singolarità ed assaggio della sete già Bertolio e C.**

Operazioni dal 10 settembre 1912.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | Colli 18 | Cgr. | 1365,— |
| Trama | » — | » — | — |
| Greggia | » 19 | » | 1637,50 |
| Lana | » 5 | » | 1130,70 |
| Articoli diversi | » — | » | — |
| Totale | Colli 40 | Cgr. | 4503,50 |
| Sete pesate | » — | » | 63,50 |
| Sete pesate | » — | » | — |
| Totale | Colli 43 | Cgr. | 4636,70 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi.*

Maglionati . . . . . Colli 982 Cgr. 49087,50
Ritagli . . . . . » 418 » 20,85
Totale . . . . . » 1400 » 70,035

## Mercato del bestiame

TORINO, dal 9 al 15 settembre 1912.

*Bovini, categorie e quantità del bestiame esposto* — Sanati 422 — Vitelli 1300 — Buoi — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Magroni o manze 67 — Tori 8 — Vacche 10 — Svizzeri — Capre — Montoni e pecore — Agnelli — Capretti — Totale capi 1819.

*Razze e varietà* — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, romagnoli, veneti, polesani sanati francesi — Suini nostrali e romagnoli — Ovini e caprini nostrani nostrali ed agnelli di bologna.

Condizioni generali del bestiame: buone.

*Prezzo degli animali da macello per chilo* — Sanati da 1. 15,50 a 15,50 — Vitelli da 0.— a 1.— — Buoi e manzi da 0.— a 0.— — Tori da 0.— a 0.— — Magroni o manze, (tipo di 3.— a 0.— — Vacche e sorlani da 0.— a 0.— — Suini da 0.— a 0.— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

*Prezzo del bestiame macellato per chilo* — Sanati da 1. 14,50 — Vitelli 0.— — Buoi 0.— — Tori 0.— — Magroni o manze 0.— — Sorlani 0.— — Vitelli 0.— — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale* — Sanati 379 — Vitelli 1083 — Buoi 82 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti 7 — Moggie o manze 8 — Tori 17 — Vacche 70 — Rubati — Suini 365 — Capre 2 — Montoni e pecore 1 5 — Agnelli 333 — Capretti 3 — Equini 15 — Totale capi 2254.

*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto* — Buoi e manzi 31 — Tori 42 — Vacche 66 — Torelli e maggie 41 — Sanati 2347 — Vitelli 1801 — Suini — Montoni, capre e pecore 4 9 — Agnelli e capretti 518 — Equini 4 — Totale capi 6.569.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 7079.

*Animali macellati nel comune nel mese di agosto* Sanati 369 — Vitelli 875 — Torelli 9 — Buoi e manzi 2 — Tori 7 — Vacche 31 — Moggie 3 — Suini 212 — Ovini 30 — Equini — — Totale capi 1258.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 988.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.


**SARTORIA** di Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
**AVVISO D'ARRIVO**
delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 46-38

**BLENORRAGIA (Scolo)**
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficace e sino **Antigocclin**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,20; doppia L. 7. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

**MONTANA** (a 5 ore da Milano) **ISTITUTO ALPINO** (Svizzera francese). Raccomand. ai giovani buona famiglia. Studio rapido e radic. franc., ted., ingl. e commercio corrispondenza commerciale, stabilimento, ecc. Ammissione: 15 ottobre. *Prospetti dal Dir. L. Rudev.*

**Non occorre più rivolgersi a Milano: la Fabbrica Italiana Macchine Parlanti**
Via XX Settembre, N. 16 (Vicino Porta Nuova) Telefono 48-93.
tiene il completo assortimento di dischi Pathé con le ultime novità di Trieste e altri celebri artisti.
MELOFONO F.I.M.P.


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

A Fiori liquidazione fabbriche estere, corredi sposa collegi, lenzuola senza cucitura 2.95, matrimoniali 7.90, lino 8.90, 11.90, oriali pour 1.20 più, federe 1.10, lino 1.90. — Milano, Radegonda, 12. Spedizioni contro vaglia.

A L. 15 0/0 ricupero crediti commerciali, professionali privati. — Ufficio Legale « Fides », Torino, via Cavour, 12.

ASSUME qualunque informazione, ricerca, investigazione, sorveglianze, segretissime: Detective Isitato, Lagrange, 17, Torino.

AZIONI compro Società Bancarie e Siderurgiche Ansaldo, per partite indicare prezzo ribasso. Cestinansi apocrifi. — Scrivere cassetta 1189 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTE, macchina cuoio lire 30 in più. — Piazza Giulio, 3.

CHI vuol fare acquisto mobilio presso concorrenzialissimi rivolgasi alla Fabbrica di mobili di Bastino Bartolomeo, via Napione, 33, Torino.

LA TUTELARE. Cercasi quinto stipendio a tutti gli impiegati dipendenti da pubbliche Amministrazioni. Condizioni vantaggiose. Anticipi immediati. — Via Pietro Micca, 15.

LIQUIDAZIONE valigerie, bauli, pelletterie, ombrelli, articoli viaggio; forti ribassi. — XX Settembre, 17.

MAGAZZENO merce di blocco, grande assortimento lanerie per signora, prezzi di vera occasione. — Lagrange, 34, piano secondo, scala in fondo cortile.

MOBILI per acquisti rivolgersi Fabbrica e grandi Magazzini Giovanetti, piazza Vittorio, N. 1, Torino, che troverete tutto l'occorrente per i vostri appartamenti a prezzi moderati; telefono 45-15.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI A BASE DI ATTIMO LATTE DELLE ALPI · SUPPLISCE L'INSUFFICENZA DEL LATTE MATERNO E FACILITA LO SVEZZAMENTO


RATE mensili: Tappezzerie, cataloghi, tolleria, mobili. Condizioni convenientissime. — Celli Domenico, posta.

STORES, seria si liquidano via Maria Vittoria, N. 22, portiere.

VENDONSI candelabri ornamentali della piazza S. Carlo e Vittorio Emanuele dell'illuminazione a gas in blocco o a piccole partite. — Scrivere entro 20 corrente cassetta 1039 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AUTISTA, apprendista serio cercansi subito. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 21.

CERCASI ragazzo quello licenza tecnica per lavori secondari ufficio. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili operai fabbri e fucinatori. — Officine Ceriana, Ciriaco, 35.

CERCASI [illegible] Agenzia [illegible] Lavori.

CERCO commessa liquoreria, accetto tabacchi. — Biglione, via Po, 38, Torino.

CERCO buon pizzaiuolo cinematografo sabato-domenica. — Orologeria Cerruti, Bertholet, 10.

CINEMA Palace Cercasi falsarina per sala, bella presentazione.

ESATTORE produttore cercasi subito. — Orio Bonifanico, 14, p. p.

FARMACISTA diplomato ottimo occorre subito direzione farmacia paese, 120 mensili, tutto spesato. — Rolando, Valentino, 24, Torino.

FATTORINO quindicenne cercasi tipografia cartoleria Luigi Gay, via Virginio.

IMPIEGO fiducia stabile, duecento mensili, interessante deposito cauzione Banca 15,000. — Scrivere cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE sarta discretissima, desiderasi continuare numeroso stock, cerca occupazione qualunque ora mattinale; unità pretese. — R. A., posta.

GIOVANE signora serissima cerca posto governante anche cassiera caffè, bar, macelleria, numerose referenze referenze. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAUREATO decennio scienze agrarie pratico direzione Aziende industrie affini. Referenze, conoscenze. — *Rifl. Haasenstein e Vogler*, Bari.

LINGERISTA occuperebbesi come guardarobiera presso *Alisi*, istituti, soc. — M. L., posta, Torino.

MARESCIALLO guardie finanza, torinese, bella presenza, presto riposo (20 ottobre), per rinforzare pensione cerca posto magazziniere, custode. Ritira posta tutto 30 settembre. — Maresciallo ragguardi: Gregna Fermezza (Novara).

PROVETTO amministratore, conoscitore legnami viaggi, lunga pratica commerciale, occupando primarie posto fiducia importantissima Azienda, cambi bilancio. — Scrivere cassetta 1238 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA lavorato Parigi parecchi anni primarie Case, per motivi famiglia desidera occuparsi come premiere o seconde primaria Casa Torino. — Rivolgersi Agli, via Cappel Verde, N. 2.

SIGNORE istruite, anche tecnicamente, serie, stabilmente Torino ragioni di famiglia, occuperebbesi come persona di fiducia presso seria Ditta o Rappresentanza. Può dare referenze e garanzie. — Ritira offerte il 25 c. m. cassetta 1015 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza cerca impiego commesse negozio. — Scrivere Biglione, via Po, 38.

SIGNORINA seria, istruita, bellissima presenza, ottime referenze, impiegherebbesi magazzinera, magliaria cinematografo. — Arnalda, posta.

CERCO 800, restituisco quattromila) conteremo cinque mesi: garanzia. — Offerte: Arrigo, Torino.

DA ritirare negozio latte, pane, commestibili. — Corso Regina Margherita, 141.

DECIMILA impiegherebbe lucrosa seria, combinazione giovane attivo. — Tassara 204, posta.

ELEGANTE, avviata drogheria, vicinanze Porta Nuova, cedesi favorevolmente. — Raviola, via Milano, 10.

ENOLOGO, impiegato da parecchi anni in un'avviata ed antica Casa di vini, in Piemonte, cerca socio, per rilevare, a favorevoli condizioni, l'attuale della Casa stessa. — Scrivere cassetta 1139 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA legale giovane arteria principale Milano, molto reddito, vendesi, affittasi pochissimo capitale. — Zorgno, Milano.

GARANTENDO con merce valore superiore cerco sconto effetti primissima firma. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE. Avviatissimo Negozio commestibili rimettesi causa partenza. — Via Belfiore, 39.

OROLOGERIA avviatissima, vetri anni servizio, posta centrale del Piemonte, cedesi parte mora. — Geometra Cattaro, via Scalenghe, 6, Torino.

RILEVEREBBESI farmacia piazzata di reddito, trattative dirette persso o località. — Scrivere cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RILEVEREI Albergo o Caffè a mare; dispongo rublio 25-30 mila. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1024 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA cerca vendere terreno, mutuare o vitalizio; esclusi mediatori. — Vittoria, posta.

VIA Roma cedo bottega con mobilio. — Monti, Pietro Micca, 6.

### Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

CASA nuova costruzione, vicinanze Borgo Aurora, vendesi 45,000, reddito netto 5 1/2, garantito da locazione. Esclusi anonimi. — Gherardini, posta.

CAPANNONI 1000 mq. per industrie, ruggenti, terreno annesso fuori cinta. — Tassara 1085, posta.

CASA divisioni da vendere casa di angolo via e corso, 100,000 — Rivolgersi ufficio Strada Marconi, N.o 15, Torino.

CERCASI affittare palazzina 7-8 ambienti. — Rivolgere cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere casa e terreno con Trattoria attrezzata, sul ponte Sangone, N. 1, fuori Barriera di Nizza.

GATTICO. Vendesi villa signorile, alt. mq. 400 circa, panorama incantevole, ogni comodità. Prezzo ribassato. — Rivolgersi al rag. G. B. Primatesta, Borgomanero.

OCCASIONE vendesi Graglia villa 12 locali ammobiliati, rustici, giardino, frutteto. — Rivolgersi Luigi Maffei, Graglia.

PALAZZINA moderna vicinanze corso Duca Genova. — Ing. Carella-Colli, Mille, 7.

PALAZZINA signorilissima, 95, corso Moncalieri, vendesi 85,000. Permuterei. — Rivolgersi (vi.

STABILIMENTO industriale acquistasi o affittasi in Torino. Terreno da 5000 a 10.000 mq., con fabbricato industriale da 1000 a 3000 mq. coperti. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso od speculazione; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio.

18.000 vendo nuovissima palazzina nove spaziose stanze, terrazze, giardino, buona rendita. — Corso Vercelli, via Valperga, 14; direttamente proprietario.

16,000 vendo casa d'angolo vicinanze corso Duca — A. D., fermo posta.

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari. 5

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI casa nuova costruzione signorili comodità moderne. — Via Mamena, 69, telefono 14-69.

AFFITTANSI alloggi signorili da 5 a 9 camere, ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 35, telefono 9-34.

AFFITTANSI quattro camere e cucina, prezzo piano, termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta).

AFFITTANSI due camere e cucina 24 mensili. — Via Sanlorenzo Santarosa, 19.

AFFITTANSI alloggi e locali uso negozio, ufficio o magazzino in via Alfieri, 20, e via Arsenale, 19. — Dirigersi Amministrazione, via Alfieri, 18.

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 5 a 6 camere; riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42.

AFFITTANSI 1.o ottobre piazza Cassiopea, 5, alloggi 7, 6 camere, prezzi modesti.

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Cibrario, 73.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, 2.o piano, tre ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quartieri, 2.

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobiliato, ai camera, comodità moderne. — Cibrario, 37.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 8 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 850. — Via Belmo, 25, Campidoglio.

(Continua nella pagina seguente).

Il solo che è ad un tempo Rasoio ed Apparecchio per affilare le lame.
RASOIO DI SICUREZZA
AutoStrop
Completo con 12 lame ed un cuoio, in astuccio di nichel e pelle. L. 25.—
Rade perfettamente, dura una vita d'uomo, ed evita la spesa per nuove lame. La pulizia è altrettanto facile che l'affilatura. Nulla da togliere o parte o scomporre.
In vendita presso tutti i buoni magazzini di profumeria, cristallerie, ecc.
Agenti generali per l'Italia:
MARX & C., Casilino d'Erba.


MAGAZZINIERE stoffe cercasi da Lanificio in Torino pel primo novembre. — Offerta dettagliata con referenze E. L., 5377, fermo posta, Torino.

OCCORRONO: falegname diciottenne, oppure quattordicenne ufficio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

SERIA Casa commercio cerca falegname ufficio. Occorrono serie referenze, dovendo affidargli incarichi di fiducia. — Scrivere cassetta 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La Ditta *Haasenstein e Vogler* non è agenzia d'affari, né di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILISSIMO diplomato ragioniere-contabile, perfetto principali lingue, offresi. — Casella postaraccomandata.

CAPOCONTABILE, amministratore, indiscussa capacità, disponibile. — Scrivere libretto postale 09814, posta, Torino.

CHAUFFEUR, meccanico con diploma militare e borghese, ottimi ben serviti Fabbriche automobili e servizi, automobilistici, cerca occuparsi. — Scrivere Bonfiletti, corso Raffaello, 6 bis.

CINQUANTENNE occuperebbesi presso seria Ditta trasporti ferroviari ogni comunale-mediazione; occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPETENTE direttore, commesso, cassiere, posto fiducia, importante Azienda, negozio, commercio qualsiasi, tralascerebbe, offresi. — Referenze, cauzione, scrivere « Favorito », posta.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi preferibilmente provincia. Ottime referenze. — Molinari, via Arcivescovado, 5, Torino.

CUOCO per famiglia, buone referenze. — Via della Rocca, 25, portinaio.

DIRETTRICE sarta, seria, esperta, praticissima, migliori referenze e buonissima clientela presenta offresi. — M. G. 12, posta, Torino.

EX-sott'ufficiale anni ventuno, terza tecnica, bella statura, calligrafia, cerca buon impiego casa commerciale. — Unia, via Bogino, 4.

FATTORINO imballatore pratico città e spedizione, cercasi cauzione centesimi, cerca impiegarsi. — Scrivere cassetta 2197 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO 25 anno cerca posto; buone referenze — Scrivere via Roma, 43, Giovanni Signorile.

GIORNALISTA corrispondente libero cerca qualche rivista teatrale fondatissima. — Offerte vaglia 1217 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE licenza tecnica impiegherebbesi; miti pretese. Referenze. — Samoè, via Milano, 36.

SIGNORINA licenza tecnica, occorrendo cauzione, impiegherebbesi preferibilmente presso seria ditta. — Scrivere M. R., fermo posta.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori uffici, esperta contabilità, corrispondenza, occuperebbesi. — Abc., 300, posta.

TRENTENNE serio, volonteroso, cerca posto commesso, fattorino, custode, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1253 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVA trentacinquenne cerca posto compagnia; ottime referenze. — Andreina, posta, Torino.

VEDOVA sola, quarantenne, bella presenza, cerca posto direttrice casa oppure dama compagnia. — Scrivere cassetta 1033 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTENNE attivissimo, ottime referenze, corrispondenza, contabilità, perfetto francese, conoscenza tedesco, inglese, intenderebbesi presso Casa stabile carriera viaggiatore. — A. B., 32, posta, Torino.

VENTENNE bella presenza occuperebbesi commessa presso Gioielleria. — Scrivere C. T., N. 20, posta, Torino.

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

AFFIDERESTI esercizio sociale, trafficare o manifattura privata capace, seria, disponente discreta quinchaillerie. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ALIMENTARIO centralissimo, avviatissimo, ritiro commercio cedesi ottimo, parte mora. — Raviola, via Milano, 10.

ASSOCIEREI persona con lire trentila, disposta impiegare qualche ora. Capitale, guadagno garantiti. — Gianatti, posta, Torino.

AVVIATISSIMA Azienda rappresentanze-depositi cerca per sviluppo socio capitalista attivo commercio. Avviamento modesto. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AZIENDA. Rappresentanza avviata rilevasi, esercizio versando dopo impratichito modesto capitale. — Casella postale 333.

CAPITALE quarantamila anche frazionato rinvestirei in seria, lucrosa combinazione. — Tassara 1080, posta.

CAPITALE 20-25 mila cercasi, garantito, lucroso industria, interamente adeguato. — Scrivere cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA ritiro cosmetico fortuna fatta cedo rinomatissima liquoreria bar, reddito 25.000 annue assicurate, occorrendo mora pagamento, centralissimo. — Berra, via Milano, 3.

CAUSA ottimi famigliari ritiro buonissimo albergo centralissimo vicino stazione, fortissima bucolata, ottimo affare. — Berra, via Milano, 3.

CERCASI capitalista impiantare industria lavorazione gomma, qualunque riparazione, occupare. — Giovanni, Santa Giulia, 18.


# CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA
**Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 10.000.000.**

BARI — CARRARA — CHIAVARI — CIVITA VECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVARA — PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — VERCELLI
LONDRA

*Situazione al 31 Agosto 1912*

**ATTIVO**

| | L. it. |
|---|---|
| Casse | 56.760.243 84 |
| Effetti sull'Italia e sull'Estero | 335.297.218 66 |
| Riporti | 70.795.571 17 |
| Titoli di proprietà | 19.255.514 18 |
| Partecipazioni | 3.176.566 55 |
| Beni Stabili | 9.928.569 07 |
| Corrispondenti | 183.797.040 07 |
| Conti fra le filiali - Saldo | 3.654.560 76 |
| Debitori diversi | 5.605.857 64 |
| Mobilio e spese d'impianto | 1 — |
| Debitori per avalli | 24.609.157 43 |
| Titoli di proprietà della Cassa di previdenza impiegati | 2.033.585 43 |
| Spese generali e tasse del corrente esercizio | 5.405.475 89 |
| | L. it. 863.950.335 44 |

**Conto Titoli:**

| | |
|---|---|

Appendice della *Stampa* (224

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La guardò, strette l'una contro l'altra, che si sorridevano come due buone amiche.

— Andiamo, principessa, propose Federica, ritornando sul balcone?

— Mio Dio, sì: mi sento un po' più forte.

Mentre si alzavano, Federica scorse suo padre che la chiamava con un cenno degli occhi.

Ella condusse la principessa alla finestra, poi andò da suo padre.

— Hai bisogno di me?

— Desidererei conoscere [illegible] tua opinione.

Federica arrossì; poi, avendo trovato le parole che esprimevano il suo pensiero, disse:

— E' bello come Lohengrin.... Perchè lo suppongo che è sul conto mio che tu vuoi conoscere la mia opinione?

Non avevano bisogno di farsi il nome, e nondimeno era questa la prima volta che parlavano del principe.

— Bello e principe! — esclamò il barone lentamente.

Federica diventò pallida; poi il suo volto si imporporò di nuovo.

— Principessa! — mormorò — è veramente bello!

E con un sorriso furbo:

— Io vado a cercare la mamma. Ma che entusiasmo, papà, nei parigini! Che meraviglia!

— Bah!..., se mi andrà in fumo.

L'entusiasmo, intanto, diventava a poco a poco molto giocondo e chiassoso.

L'ammiraglio Avellan era comparso una prima volta sul balcone del Circolo, vicino all'ammiraglio Gervais.

E questo spettacolo conveniva così bene alla folla che non si udiva gridare altro che:

— L'ammiraglio!.... L'ammiraglio!....

Poco prima la gente aveva quasi pianto; adesso doveva ben divertirsi.

Ed i giovani ufficiali della scorta russa contribuivano di tutto cuore ad imprimere andamenti piazzaiuoli alle lievi particolarità del ricevimento.

I grandi discorsi erano stati pronunciati, compiute le formalità principali dell'ospitalità.

L'ammiraglio Avellan aveva preso il pane ed il sale offertogli dal generale Chanoine a nome del generale Saussier; il «punch» era stato bevuto con una certa avidità che era troppo spiegata dall'emozione provata dagli ufficiali russi durante la traversata di Parigi; ed arrivavano rappresentanze cariche di fiori, di doni, e gli ufficiali superiori le ricevevano.

Però i giovani ufficiali erano già saliti nelle camere state loro riservate al piano superiore del Circolo militare.

Dovevano liberarsi dalla polvere del viaggio, mutare uniforme, per recarsi al servizio religioso della via Drou, ma la folla voleva vederli e compivano continuamente alla finestra, salutando famigliarmente le migliaia di individui che li acclamavano e gettavano loro baci.

Un ragazzo si era arrampicato su un pennone per poter gridare: «Viva la Russia!» più vicino agli ufficiali russi.

Il tetto dell'*Opera* si copriva di macchie rosse e bianche, che correvano in ogni senso. Era la scuola delle coriste che interrompeva la lezione per prender parte alla dimostrazione franco-russa.

Gli ufficiali non avevano del resto bisogno di portare così lontano i loro sguardi per trovare degli occhi inteneriti e delle bocche gridanti evviva; per vedere belle e graziose mani mandar loro così dolci saluti che erano come carezze.

A tutte le finestre, a tutti i balconi vicini c'erano delle ammiratrici, soprattutto in via della Pace, dove i grandi magazzini da sarta avevano offerto ospitalità alle loro clienti....

Ed era uno stranodinario e delizioso miscuglio di donne eleganti, di attrici, di operaie, di ragazze di magazzino.

Il comune entusiasmo le uguagliava.

E da uno dei più celebri sarti parigini c'era una splendida creatura, vestita in modo delizioso e che dapprima era stata ricevuta nelle sale del primo piano, nella sua qualità di cliente, perchè appunto la veste che indossava oggi era uno degli ultimi modelli usciti da lì.

Ma questa bella donna non si era trovata a suo bell'agio in quell'ambiente, non solo nelle sale delle attrici, ma nemmeno in quella delle signore eleganti, che comunicavano del resto a mezza del balcone.

Ed ella aveva detto al padrone:

— Io filo di sopra.

— Conoscete la strada? — aveva chiesto il padrone ridendo.

— Lo credo bo! — aveva alla risposte slanciandosi su per la scala.

Perchè questa seducente creatura, l'abbigliamento della quale era quel giorno una meraviglia, pagata a contanti e da lei sola, non era altri che madamigella Eugenia Herval, la scorretta sorella di Leontina.

E questa casa era quella dove ella in altri tempi aveva esordito come cucitrice alla macchina, e finito la sua breve carriera di operaia come... modella.

In un batter d'occhio si trovò al quinto piano e scampanellò.

Un'apprendista venne ad aprirle, e vedendo quella toeletta, disse rispettosamente:

— Ma per le signore è al secondo piano, signora.

— Ciò non toglie, piccina mia che io venga qui.

Ed Eugenia entrò nel laboratorio, dove una mezza dozzina di operaie danzavano in giro, aspettando l'arrivo degli ufficiali.

Una di esse, vecchia della casa, riconobbe la nuova venuta.

— Ma è Eugenia Herval.

— Sì, ragazze mie, che viene a domandarvi un posto.

Si abbracciarono, e poi la offrirono il miglior posto, proprio in mezzo al balcone.

E col suo parlar franco le fece ridere fino alle lacrime, perchè narrò che voleva conquistare un ufficiale russo.

E a tale effetto si era ordinata quella magnifica toeletta, un po' chiassosa, forse, ma che le stava tanto bene; e per pagarla aveva avuto il coraggio di posare un mese, regolarmente tutti i giorni della settimana, da un vecchio artista dell'Istituto.

— Perchè non l'hai fatto fare da tua sorella? — chiese un'operaia. — Sai che tua sorella riesce molto bene?

— Sì, cara mia, ma era piena di lavoro, che non sapeva da che parte voltarsi... E poi vedermi vestita così, l'addolora... Voi sapete che è la virtù personificata... In breve, ho lavorato un mese intero come una schiava; non avevo che le domeniche per prendermi un po' di svago. Ed anche le ultime settimane nemmeno queste. Ma adesso ho piantato [illegible] mio laboratorio di pittori; in questo momento non c'è bisogno.

Eugenia si vivamente impressionata quando comparvero le vetture.

Ed in questo momento pensò:

— Eppure è strano che una ragazza scaltra come me, possa essere tanto patriottica!

Poco a poco rincquistò nondimeno la fraschezza della sua giocondità.

E non appena un ufficiale apparve ad una finestra, gli mandò allegramente un bacio.

Le sue compagne le chiesero ridendo:

— Sarebbe quello?

— Ah! no — esclamò ella con un sorriso — non voglio uno con tanti galloni... quello là per lo meno un contr'ammiraglio.

— Andremo a cercargliene uno la sulla! — propose un'apprendista.

— Od alla scuola dei mozzi! — disse un'altra.

(Continua).


AFFITTASI appartamentino ammobigliato, camera letto, sala pranzo, cucina, terrazzi, secondo piano, comodità. — Cristina, 30. c 38275

AFFITTASI genuasia locale, terreno cintato, per deposito, magazzino. — Collodi, posta. 38322

Attualmente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Cosio, 20. c 35931

ALLOGGETTO mobiliato, piano primo, libero, comodità, mite prezzo. — Ormea, 34, Torino. c 38476

ALLOGGI signorili, negozi, 4 tramways, telefono 43-05. — Corso Regina Margherita, 24. c 37372

ALLOGGIO tre ambienti, secondo piano, terminato-ne. — Via Castelnuovo, 7. c 37321

ALLOGGIO in palazzina comodità moderne, luci-dario. — Valdilice, 29, sinistra. 38123

APPARTAMENTO vendesi 30.000, reddito 5 0/0 circa, garanzia locazione 12 anni. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 36471

APPARTAMENTO 7 ambienti, centrale, terrazzo, [illegible] fuori centro con giardino, cerco primo novembre. — Tesoro ferroviario 10950. c 38245

CERCASI locale pianterreno preferibilmente piano palatino. Due o tre ambienti, non casa, alla prospiciente via. Pronta locazione. — Scrivere subito cassetta 1837 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38037

CERCASI locale piano terreno ad uso ufficio, mq. 125 circa, nei dintorni di piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38450

CERCASI una, due camere vuote, possibilmente presso famiglia che offrii per colazione di locali. Serietà assoluta. — Scrivere Paulizi, via Gioberti, 55. c 38405

CERCASI magazzino adiacente via Nizza. — (Marte cassella postale 124, Torino. 38595

GRANDIOSO locale d'affittare via Belfiore, N. 3. c 38344

LOCALI centralissimi, via Palazzo di Città, 13, vani 8, piano nobile, da affittare uso ufficio, laboratorio, fabbrica od abitazione; visibile sempre. 38419

PALAZZINA due alloggi 8 camere, corso Francia, vendesi, affittasi. — Geom. Rossi, via Genova, 20. c 38186

PALAZZO via Cappel-la, 24, grandioso appartamento padronale, ricchissimi saloni, scalone di marmo particolare, locali di servizio con scale indipendenti, prospetto in grandioso giardino con facoltà di libero accesso, anche adatto per Banca, Amministrazione. 38395

PER ditta Società manifatturiera cercasi locale uso fabbrica. Le offerte: C. C., via San Massimo, 13. c 37882

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.*

AFFITTO stanza uso, due letti, salottino, primo piano, luce elettrica. — Rivolgersi Bo, Della Rocca, 34. c 38480

BELLISSIMA camera ammobigliata d'affittare 1.o piano, con gas, entrata libera. — Via Andrea Doria, N. 11. c 38496

CAMERA, salotto, oppure grande camera, luce elettrica. — Schiavina via Piana, 1. c 38433

CERCASI per distinta signorina pensione o due camere ammobigliate in famiglia signorile. Scrivere cassetta 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38421

CERCO scrittoio o camera ammobigliata. Indirizzo [illegible] — V. R., posta. c 38373

SIGNORE stabile cerca camera elegante, comodità moderne, famiglia non affittacamere, vicinanze piazza Solferino, piazza Statuto. — Engineer, residuo. c 38381

## Annunzi varii. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ASSUME informazioni, investigazioni, sorveglianza a Torino: Vedi avvisi indole commerciale. c 35579

AVVOCATO desidera collega camera, ufficio, telefono, convenienti condizioni. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38115

BELFIORE — Ricevuti oggi. 16, corrisimo. Saperai quanto soffra non scrivertoti così! Domani, 17, ritirerò corrispondenza via, ove trasferiremmi fino tutto 23 settembre. Da mercoledì indirizza Rigo, fermo posta; sarò colà lunedì, 23. Conforti tua solitudine ricordo [illegible] lontano. Appassionati. Profumo. c 38403

BRILLANTE 14-15 grammi cerca d'occasione. — Offerta e prezzo cassetta 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38431

CAFFETTIERI!! Occasione unica! Vendo, metà prezzo, macchina fare e distribuire caffè, come nuova. — Deroni, Carlo Alberto, 24, Torino. 38518

CASSAFORTE, automobile 12-16 carrozzeria Landaulet vendo. — Piazza Giulio, 3. 38511

CAUSA partenza vendo zanzchina cucire garantita Singer podale. — Via Silvio Pellico, 4. c 38489

CAUSA improvvisa partenza vendonsi mobili diversi. — Via Madama Cristina, N. 11; rivolgersi portinaio. c 38536

CAVALLO bello e buono, da tiro e da sella, vendo. — Rua, via Roma, 42. c 38092

CERCASI motore benzina *Fabair* industriale, usato, 5-6 HP., due teloni impermeabili metri 7 x 5. — Nicolai, piazza Emanuele Filiberto, 15. c 38234

CERCANSI divani lunghi due, tre metri cadauno. — Scrivere Alfa, posta. c 38432

CONDOLO. Grazie infinita, pensammo all'unisono, non marchierò, soffrirò troppo. Infiniti appassionatissimi. c 38547

CLICHES generici nuovi cataloghi, giornali, vendo usato prezzo irrisorio. — Fornitore militare, corso Parigi, 54. c 38539

CINO — Vorrei esserti vicino! Consoloni rileggendo scritti. Amoti immensamente; desidero abbracciarti. B... affettuosi. c 38349

GIORNALE UC. Esposizione Torino anni 1911 completo come nuovo, valore 25, vendo 12.50. — Scrivere Aldo Siri, posta, Torino. 38536

GIOVANE farebbe conoscenza signora dabbene scopo matrimonio. — Scrivere Vincenzo, posta. c 38468

KY — Grazie, illustrissima, ogni buon verso col vocabolario scritto. Ricordatemi sempre così nada donarei infinito gioia. Scrivetemi titolo libro. Affettuosissimi. c 38476

MARIO L. — Partenza rimandata, verrò mercoledì. Penso intensamente. Saluti cari. c 38448

MOBILI da studio, poltrone, divani, paraventi e condotti. Cedesi negozio. — Rivolgersi Venti Settembre, 76. c 38400

OCCASIONE camera da letto e sala da pranzo in ottimo stato. — Rivolgersi Salvaterra, corso Regina Margherita, 194. c 38223

OCCASIONE. L. 850 vendo la migliore marca registratore cassa Nazionale in ottimo stato. — Scrivere cassetta 1034 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38478

PARTENZA vendo mobilio ufficio, macchina scrivere Remington, condizioni eccezionali. — Casella postale 203, Torino. 37650

SIGNORINA 50enne, sola, proprietaria casetta Torino, sposerebbe pensionato, operaio attempato. — Biglione, via Po, 39. c 38453

TRISTEZZA. Dal 26 sulla Scrivelli, B. Costernazione, annullamento. Abbracciotti giulo. c 38390

UOMO onesto, distintissimo, bella presenza, 35 anni, con decoroso, rinomatissima azienda 15.000 reddito annuo, cerca signorina vedova media età con dote scopo matrimonio. — Vittorino, fermo posta centrale. c 38666

VENDEREBBESI buon bigliardo in ottimo stato, con accessori, mita prezzo. — Rivolgersi a Pecchenino Domenico, Favria Canavese. c 38206

VENDO elegante parone maschio. — Corso Dante, N. 62, (Borelli. 38545

VENDONSI scatole per pneumatici, due cesoie tagliacarte, una macchina per applicazione pinzette. — Chiappino, via Ascoli, 2. c 38273

14 Luglio — Affettuosi auguri. Torino circa 5 ottobre. Allora scriva Politecnico. Saluti affettuosi. c 38486

1322 — Non penso, non sogno che il tuo respirato incognito. Tanti, tanti. c 38451

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3.*

CERCASI conversazione tedesca tre lezioni settimanali. Indicare prezzo minimo. — Scrivere cassetta 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38414

CONTABILITA' partita doppia insegnasi gratuitamente in dodici lezioni private, diurne, sera. — Casella postale 116. c 35496

LA Succursale per l'Italia dell'Ufficio di Traduzioni in tutte le Lingue The Central Translations Institute di Londra, ha sede in Torino, via Bagetti, 27, presso Marchisio e C. 37407

PROFESSORE germanico impartisce lezioni 10 litro mensili. — Scrivere: Professore, posta. c 38477

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 35832

## Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

*Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.*

CERCANSI piazzisti, piazzisti, esattori, stipendio, provvigione. — Presentarsi Romolo, via Virginia, 10. c 38400

CERCASI piazzista droghe, commestibili; meritata [illegible] cauzione Banca 1000. — Fermo posta ritiro 22. B. 65. c 38483

CERCO agenti introdotti Bar, Caffè, Degustazioni, Istituti, impegnansi lanciare sterilizzatore istantaneo brevettato per bicchieri, tazze, cristallerie. Assicura morte microbica. — Officina Bergamasco, Ivrea, 88, Torino. 38475

IMPORTANTE Lanificio offre campionario stoffe vestiario distinguibili pregati, buonissima provvigione. — Scrivere Gilardi, Vincenzo Monti, 34, Milano. Desiderando presentarsi martedì o sabato dopo ore 15. 38491

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 9.*

COLLINA, splendida posizione, cura uva, stazione ferroviaria. — Zacchi, 103, posta, Torino. c 23593

VALLEE d'Aoste. A louer l'Hôtel Pension Suisse et dépendances. S'adresser au Café Suisse, Châtillon, ou bien encore à l'Administration de la Maison, rue Venti Settembre, 45, Turin. Avant tout présenter sérieuses références. La famille qui louera pourra aussitôt acheter même l'Hôtel avec bonnes facilitations de paiements, si pourvera d'avoir la possibilité de l'exercer séricusement. c 20393

## Automobilismo. Sport, Biciclette 12

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 8.*

AUTOMOBILE doppio Phaethon 15-20 H. P., a 4 cilindri, cardano, adatta servizio, prezzo occasionale, garantita prova. — Schiavo, corso Oporto, 3. 38444

AUTOMOBILE due posti nuova, occasione, causa partenza. — Piazza Bodoni, 3. c 38157

BICICLETTA inglese pagata 300 vendo 100, argentissima. — Via Ponte Mosca, 14, fattrice-chitrice. c 38507

BICICLETTE fine stagione vendonsi prezzo unico. Occasione eccezionalissima. — Pianchetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 36390

MOTORCAT 3 1/2 vendo qualunque prova, 375. — Castelletti, via Millio, 10. c 38560

BICICLETTE sidecliche, garantite, diverse marche lire 65 a 90. — Via Lagrange, 16. c 36503

MOTOSACOCHE 4 cilindri, quattro prove, garantita, vendo. — Via Cernaia, 25, Torino. 36392

MOTO Rigat ultimo modello vendo. — Avvocato Negro, via Bruffedio, 3. c 38365

VENDO [illegible] nuova completa, bella, targhetta, accessori, lire 575. Bicicletta usata lire 80, altra 70. — Fortunato via Garibaldi, 57. c 38423

VETTURETTA De Dion da vendere. — Rivolgersi Caserma Lamarmora, Torino. c 38362

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "PRINCE"

L. 144 in 18 rate di Lire 8 CADAUNA

non 40 pezzi di musica o canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da lire 5 cadauno.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri pleini e più perfezionati modelli. Non confondere la nostra macchina con quelle antiche che funzionano con punta di safiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 23106

**Garanzia scritta della macchina e delle molle da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.**

**Tre giorni di prova gratis**

Ricco Catalogo illustrato di tutti i tipi esistenti *esterno* ed *interno* in vendita a rate da L. 5 a 30 al mese, *gratis* a richiesta. — Spedire vaglia di L. 8 per la prima rata alla Rappresentanza

COLUMBIA PHONOGRAPH C.o

Milano - Via Dante 11 B - Milano

Nome _____

Via _____

Città _____

Occupazione _____

Siete maggiorenne? _____

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

**PALMA** il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso: LEIDHEUSER & C., Milano, Bologna, Roma, Torino

**Articoli per LOTTERIE** da Cent. 2 fino a L. 100 MAGAZZINI BIANCHI Via Viotti, 4, Torino Telefono 62-00 23554

**MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Consulti dalle ore 9 alle 20. — Via Lagrange, 31, p. 1.o Lo. nobile, Dott. SI. NOPOLI. 189

**Giuseppina G.** Indovina cartomante, L. 0 50, trasferta via S. Ottavio, 7. c 38465

**G. PERINO** Bronzi e Ottonami Argentatura Forte Via S. Teresa, n. 21. TORINO — Telefono 33-65 — 38205 A

**TENETE** gioielli impegnati? rivolgetevi E. VIGLIANI, Pietro Micca, 6 (ammezzati) vi si disimpegna, e vi li acquista poi sup. Vostro resto rimpegnandoli a non d'accordo, senza scomporre. 2t4 16 CASA DI FIDUCIA

**DESTINO** Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37 p. 2., Torino. c 20348

**OLETE DORMIR BENE?** Adoperate i Guanciali, Copricapi e Trapunte "PROGRESSO" - Imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Eleganti-simi. — *Catalogo gratis a richiesta.* ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO Corso Indipendenza, 61, 12, 24, 26, 28, 30

**Rinomata Sartoria per Signora** Specialità in costumi tailleur MACCAGNO - Via Botero, 16 p. 1.o 33317

**Le vene varicose** se trascurate causano dolori gravi. Noi abbiamo la specialità in Calze elastiche inglesi fine ed extrafine. Attenti al *cheviotsani* che promettono l'impossibile!! Stabilimento SANDI, via Lagrange, 9, Torino. 23

**Ingg. HESS, BONAMICO & C. - TORINO**

Via Montecuccoli, N. 2 — Telef. 10-70 — Teleg. Elettro

**LAMPADINE**

a fil metallico ordinario rinforzato e trafilato da 5 a 1000 candele

Massima economia, massima durata, assoluta solidità, garanzi sull'isolamento.

**BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOILETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI**

E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO

Preventivi, Catalogo gratis Telefono 25-26

**POSATE ALPACCA KRUPP**

**POSATE ARGENTATE FORTE**

Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

**Magazzino Moderno — TORINO —**

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

1458

**FABBRICA DI OLII E SAPONI**

**DAVIDDE ROSSI e FIGLIO**

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta

Olii di Sesamo

Pacchetti per bastimenti — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China. 125

Marca di fabbrica

**LA SFINGE HA PARLATO**

Il suo segreto è svelato da MOORYSS. Il RE MAGO, il quale, NUOVO REDENTORE, consola, soccorre, consiglia, fortifica

**LE VITTIME DELLA SORTE**

tutti coloro che piangono, soffrono, gemono, oppressi dalla fatalità ingiusta o crudele, che sono traditi, abbandonati da tutti. Spedisce gratuitamente gratuito libretto illustrato.

Scrivere: Signor Moryss 16, Rue de l'Echiquier, Parigi, sezione L 23547

**QUALSIASI BLENORRAGIA** (scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1460

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

**Sifilide** curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,) Metodo speciale per la **Blenorragia cronica**

Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 37260

**Istituto Opoterapico**

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2.o dalle 9-10 12-15 17-19. 210

**Il Dott. RÜHL** Collaboratore Opera di Ehrlich-Hata (Berlino) Medico specialista Aiuto ai Dispensari celtici Municipali ed al Policlinico Generale Umberto I. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) e col Novarsenobenzol (914) del prof. Ehrlich. INIEZIONE ENDOVENOSA INDOLORA. Reazione di Wassermann. - Corso Francia, 17. — Ore 9-10, 15-17, 19-20; festivi 9-11.

**Dott. VITTONE** Medico specialista assistente Dispensario Celtico Municipale Iniezioni endovenose di **606** e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocardiografia, Cistroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 38461

**606** Guarigione sicura della **SIFILIDE** con cura indolora, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 7, Torino. 38050

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze colla **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 204

Cura radicale in una sola volta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-16 208

**MALATTIE VENEREE** pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p. 2.o, Ore 11-12, 3-3, 7-8 p. 208

**BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA** Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Orario: 14-16 1/2 e 19-20. 216

**PALCHETTI** speciali sovrapposti per Pavimenti guanti, fredali, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 188

**VERME SOLITARIO,** ESSIURI TRICOCEFALO, ecc. Guarigione garantita, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chim. Farm. G. Violani, Via Cerva, 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

MARCA DEPOSITATA

**LUGANO** SVIZZERA

**Istituto Internazionale Femminile Canziani** (già BERTSCHY)

Insegnamento delle lingue ed altre materie — Sport — Bella posizione — Vita famigliare. — Referenze di genitori. 36093 M

**Istituto Merkur** in NORVEGIA presso Lillehammer (Svizzera)

*Il più anziano e più noto degli Istituti laici della Svizzera centrale* per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 35962

**CARMAGNOLA** CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata

Rettore: Prof. Dott. GIUSEPPE MARTINA.

**Collegio Convitto-Carignano**

Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili mill — Trattamento paterno. — Chiedere programmi alla Direzione —

**ISTITUTO "SACRO CUORE DI GESU'"** (Suore francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima a pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa secondo-artistica. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lezioni pianoforte, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separato in una bella dipendenza, si impartisce signore in pensione a piccoli studenti. 35983

**COLLEGIO NERVA - Rivoli**

(8 PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO)

Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali. Prof. G. NERVA, Direttore.

**SAN FAUSTINO** Acqua Minerale Naturale Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la migliore acqua da tavola, batteriologicamente pura.

Non produce dilatazioni di ventricolo

*Rappresentante per il Piemonte*

Dott. Stefano Borutti

Via Lanfranchi, 22 - Torino

— Telefono 48-83 —

**1000** e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricazione elegante e in ferro, tinto a smalto per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 65, angolo via Napione. 1704

**MOBILI** artistici e comuni di cui inaugiamo prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 827-854 via Carlo Alberto 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-93. 241

**LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA** via Cibrario 29, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure speciali. Prezzi e convenienze. 35049

**EMPORIO MOBILI** Prezzi economici per sviluppo clientela. - Quadro *Gesù*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. c 28842

**Drogheria Gazzolino** PASTA per disinfettare tutti i locali. Basta disciogliere 4 dosi pastarine e poi Formalina insettivida. 200 Via Po, N. 21, accanto al Teatro Regio.

**LEVATRICE** già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-19. 3979 s

**LEVATRICE** Brignoni. Pensione, ogni cura segreto. Via Gioberti, 7, Barriera Casale. 34125

**LEVATRICE MARELLA AMELIA** Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 35416

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler


Appendice della *Stampa* (96

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

Ouvrage inédit de PONSON DU TERRAIL

Gli zuavi s'impadronirono di cadetto Fripouille, che, ferito e disfatto, non poteva reggersi in gambe... pareva sul punto di esalare l'ultimo respiro. Sfuggì dalle mani degli uomini che lo tenevano in piedi e si lasciò cadere di nuovo sui caduveri...

Egli cadde in tal modo che si trovò accosto a suo fratello, ancora occupato con Maddalena a prodigare qualche cura al conte Artoff.

E nel cadere, afferrò il fratello per il collo e lo trascinò giù con sè.

Rapidamente, piano all'orecchio, gli disse.

— Lascia fare a me... Non ti impaurire... Salvati e torna ad aspettare il mio segnale là dove mi chiuderanno.

Il caporale e i suoi uomini cercarono di rialzare cadetto Fripouille.

— Non si può portarlo via in questo stato... osservò uno.

— E' giusto... — aggiunse l'ufficiale degli zuavi.

Allora gli ufficiali ebbero un'ispirazione.

— Nell'attesa che vi sia una barella disponibile, mettetelo in questa cappella... chiudete la porta... e sorvegliate... Sarà la sua prigione provvisoria...

Gli zuavi rialzarono Cadetto Fripouille, lo presero per le braccia e lo spinsero nella piccola cappella, che sormontava la tomba del generale. Subito richiusero la porta.

Poi, ad ogni lato della cappella si appostò un soldato.

Il caporale rimase alla porta.

Quando questa triste scena fu terminata, il medico militare russo, salutando gli ufficiali francesi, disse loro:

— Voi non avete più bisogno della mia testimonianza, signori... Vi domando dunque il permesso di riprendere il mio servizio... Non ho tempo da perdere... Troppi disgraziati attendono l'opera mia!...

Poi domandò:

— Posso far trasportare via il conte Artoff per curarlo?

Maddalena, pronta, rispose:

— Impossibile! E' in uno stato troppo grave per poter essere trasportato senza una lettiga...

— Ma ne abbiamo... Non c'è che da farne venire una...

— Certo... Ma guardate... ecco qua il mio carretto che viene innanzi... Lo metteremo lì sopra e lo faremo trasportare all'ospedale francese dove sarà ben curato... E' meglio...

— Maddalena ha ragione... — osservò l'ufficiale francese. — Eppoi, noi non possiamo permettervi di trasportare il conte Artoff, che col suo stato maggiore è nostro prigioniero...

Gli ufficiali russi, a tale esplicita dichiarazione, non poterono insistere, e si allontanarono.

Lasciarono il cimitero e passarono nelle linee degli avamposti dove i russi erano in maggior numero caduti.

Così, i francesi restarono soli nel cimitero.

I porta-feriti sollevarono prontamente i caduti e li trasportarono alle ambulanze.

Il conte Artoff fu deposto sul carretto della bella vivandiera, dal quale Maddalena aveva tolto tutto ciò che vi si trovava e improvvisato un giaciglio con della paglia.

Il carretto era tirato da un asinello. L'uomo che lo guidava quella sera e che secondava Maddalena era Battista, il quale, come altri francesi, prestava talvolta il suo concorso dopo la battaglia, per raccogliere i caduti.

Il carretto partì. Battista rischiarava la strada con un fanale e guidava l'asino per evitare scosse troppo forti al ferito.

La strada era pessima e quel viaggio non era facile.

Il piccolo convoglio s'incontrò con un gruppo di ufficiali d'artiglieria, i quali si recavano a constatare gli effetti del tiro della loro batteria.

Tra essi era il luogotenente Château-Mailly, comandante la terza batteria, quella che più faceva strage e rovina sul nemico.

Quando Maddalena gli disse che quel ferito deposto sul suo carretto era il conte Artoff, il luogotenente Château-Mailly provò un vivo dolore.

— Quello che temevamo è avvenuto... — disse il giovane ufficiale a Maddalena ricordando la scena del commiato in casa della buona signora Charmet. — La guerra ha avuto il suo episodio fratricida...

— Rassicuratevi — le disse Maddalena. — Il conte non è stato ferito da un obice della vostra batteria... Dopo avere resistito come un leone è caduto colpito da uno zuavo...

— Ah!... Meglio così, per me... Ed è ferito gravemente?

— Sì, molto gravemente... Ma una costituzione come la sua può forse sopportare di peggio...

— Sperate di salvarlo?

— Spero in Dio!...

— Oh, Maddalena!.. Voi... voi potete salvarlo...

E aggiunse:

— Fate così... Conducetelo nella mia tenda... Dategli tutto ciò che vi trovate... Curatelo come se si trattasse di me... Il chirurgo lo visiterà subito e potrà operarlo meglio che all'ospedale di campo...

Maddalena rispose semplicemente:

— La mia intenzione era appunto di domandarvi l'ospitalità per lui... Grazie...

Ella strinse la mano al luogotenente, che gliela strinse con grande cordialità.

— Salvatelo... — le disse ancora. — Bisogna che lo salviate!...

IV.

Una volta rinchiuso nella cappella, cadetto Fripouille si disse:

— Il mio conto è regolato... Domattina presto verranno a prendermi... mi faranno una specie di processo in quattro e quattr'otto... e mi fucileranno contro il muro del cimitero...

« Tutto ciò che potrei dire non servirebbe a nulla... Eppoi, che cosa potrei dire?.. La verità stessa mi condannerebbe...

« Sono stato colto sul fatto e accusato da Rocambole... Sono bell'e perduto... se non riesco a scappare da questa cappella...

« Ma come?... c'è un caporale alla porta, e un